



IL SETTORE ENERGIA GAS ACQUA

la Lombardia nel quadro nazionale ed europeo

25 giugno 2013



Questo documento, realizzato da ARES 2.0 è stato coordinato da Clemente Tartaglione con il contributo di ricerca di Mauro di Giacomo, Gianmarco Guazzo, Sara Corradini, Elio Montanari

Un particolare ringraziamento va a Betto Aquilone e Natale Carapellese per il loro contributo di consulenza

SOMMARIO

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Un ricostruzione dello scenario: dalla liberalizzazione ai nuovi vincoli di sostenibilità ambientale

2. L'ASSETTO PRODUTTIVO SU CUI OGGI È ORGANIZZATO IL SETTORE DELL'ENERGIA, GAS ED ACQUA

Una ricostruzione delle principali statistiche nazionali: un approfondimento territoriale sulla Lombardia

3. CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE IN ITALIA ED IN LOMBARDIA

L'analisi della struttura dell'occupazione: la posizione della Lombardia nel quadro nazionale

4. L'ITALIA NEL QUADRO EUROPEO

Dieci variabili per confrontare il settore in Italia rispetto ai principali paesi UE

5. MAPPATURA DEI PRINCIPALI OPERATORI NEL SETTORE DELL'ENERGIA ELETTRICA E GAS IN LOMBARDIA

Una ricostruzione dell'assetto economico e finanziario attraverso i dati di bilancio

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Un ricostruzione dello scenario: dalla liberalizzazione ai nuovi vincoli di sostenibilità ambientale

Quello delle utilities rappresenta oggi uno dei settori più dinamici ed in rapido cambiamento¹. Qualunque ragionamento su tale settore non può prescindere da una considerazione ineludibile che orienta la lettura del presente e la definizione degli scenari futuri. E', infatti, in crisi il modello, ereditato da un lungo periodo di crescita dei consumi - con mercati sostanzialmente bloccati da operatori monopolisti - fondato sull'utilizzo di risorse non rinnovabili, con poche grandi centrali che, dalla periferia al centro, portavano energia e gas.

Un settore poco abituato ai cambiamenti, immutato anche nelle tecnologie di produzione, che ha dovuto misurarsi con la prospettiva di una stabilizzazione o di una riduzione dei consumi, in un quadro che a seguito delle liberalizzazioni è segnato dall'apertura dei mercati e dall'impatto dirompente dell'impiego delle fonti rinnovabili che ha cambiato e cambierà il settore delle utilities in modo irreversibile.

Negli ultimi anni, dapprima con gradualità e con un certo ritardo rispetto al quadro continentale, poi con maggiore evidenza, si è assistito, infatti, ad un progressivo incedere di trasformazioni, tra loro intimamente connesse, che hanno modificato il quadro regolatorio e stanno rapidamente delineando una nuova gerarchia nell'utilizzo delle fonti energetiche. Ciò avviene in un contesto segnato dalla riduzione dei consumi di energia elettrica e gas, accentuata dall'incedere delle crisi economica, e dalla previsione di una loro stabilizzazione nel medio periodo.

Non può certo sfuggire, come il sovrapporsi e l'intrecciarsi di questi fattori costituisca oggi uno scenario nuovo destinato a produrre ulteriori trasformazioni. Giova pertanto richiamare brevemente, i termini nei quali, in questo scenario di profonda crisi economica, si dispiega l'effetto congiunto di tali fattori.

Le vendite di energia elettrica, dal 2008 ad oggi, in Volumi (GWh), si sono contratte del 5%, con un quadro di previsione che, secondo le analisi di Accenture e Agici, vede la domanda di energia rimanere stabile in Europa, da qui al 2030. Analogamente, sempre nello stesso periodo le vendite di gas hanno subito una contrazione del 4%².

Diverso è il caso del settore idrico, il quale presenta alcune peculiarità che lo distinguono dal sistema energetico; qui infatti i dati dell'autorità descrivono un incremento dei consumi: +1,2% negli ultimi 10 anni, con un'ulteriore previsione di crescita del 4,4% entro il 2020, nonostante un livello di consumi procapite superiore alla media europea (92 metri cubi annui per abitante in Italia contro 85 metri cubi nella media UE).

¹ Con tale termine si intende solitamente raggruppare, tra le altre, tutte le imprese che si occupano dell'erogazione e la gestione dei servizi pubblici quali la distribuzione di energia elettrica; la distribuzione di gas; la gestione del ciclo idrico.

² Autorità per l'energia elettrica e il gas, relazione annuale 2012

Dopo un avvio stentato, l'effetto delle liberalizzazioni³ inizia a produrre effetti tangibili, almeno sul piano della apertura dei mercati, anche se la liberalizzazione dell'energia viaggia a due velocità: con maggiore efficienza nel settore elettrico, già aperto alla concorrenza e maggiori resistenze e difficoltà nel settore del gas. Le forti asimmetrie fra il mercato elettrico e quello del gas, le cui recenti riforme⁴ sembrano però introdurre ad una prospettiva di ulteriore apertura, trovano una loro rappresentazione nel livello di concentrazione sugli operatori ex monopolisti: ENI detiene una quota del 41% delle immissioni del gas sul mercato nazionale, mentre nel settore elettrico, la quota nazionale dell'ex operatore dominante ENEL si è ridotta progressivamente al 26% dei volumi prodotti; mercato quest'ultimo in cui si sono fatti strada nuovi operatori che hanno indotto anche un aumento e una diversificazione della produzione. Anche in questo caso, come vedremo di seguito, il settore idrico, per quell'insieme di ragioni che hanno trovato sintesi nel referendum del 2011, segue una sua direttrice di sviluppo divergente dagli altri comparti.

Va tuttavia osservato che, nonostante le misure di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e del gas - che dovrebbero portare vantaggi in termini di convenienza sia ai consumatori che alle imprese - i costi dell'elettricità nel nostro Paese restano tra i più elevati del continente.

È quanto emerge da un rapporto della Commissione europea sul settore dell'energia: l'Italia è la sesta nazione con il prezzo agli utenti più elevato. La media europea è di circa 17 centesimi di euro al kWh, mentre in Italia supera i 20 centesimi. Uno scarto non indifferente che, nel settore dell'industria, cresce ancor di più, con oltre 22 centesimi al kWh a fronte di una media di circa 15 centesimi e un impatto negativo sulla competitività di molte imprese. Anche parlando di gas la situazione non varia: l'Italia resta tra i paesi con il prezzo più elevato.

In un quadro come quello delineato, di riduzione o al più di stabilità dei consumi energetici - sotto la spinta dell'apertura dei mercati alla concorrenza - un aspetto determinante della trasformazione nel sistema energia è legato all'incremento del ruolo delle fonti rinnovabili che, nel 2011, rappresentano il terzo settore di approvvigionamento energetico dopo il petrolio e il gas e coprono quasi un quarto del Consumo interno lordo di energia del settore elettrico.⁵

Va detto che in Italia la fonte principale per la produzione di energia elettrica rinnovabile rimane l'idroelettrico, con il 55% del totale; la sua quota appare oggi però in forte calo se si considera che nel 2010 rappresentava oltre il 66% dell'energia "verde". Le bioenergie (biomasse solide, biogas e bioliquidi) rappresentano la seconda fonte nella generazione di energie elettriche rinnovabili, con una quota pari al 13%, di poco superiore a quella del solare fotovoltaico (12,7%) e dell'eolico (12%), mentre il contributo delle fonti geotermiche rimane al di sotto del 7%. Complessivamente, nel 2011, le

³ L'apertura alla concorrenza del mercato del gas è stata sancita con il Decreto Legislativo 164/2000, noto come "Decreto Letta", in recepimento della Direttiva Comunitaria 98/30/CE del 33 giugno 1998 a partire dal 1° gennaio 2003.

Il processo di liberalizzazione del mercato elettrico italiano è stato avviato con l'emanazione del Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n° 79, noto come "Decreto Bersani", che ha recepito nel nostro ordinamento le indicazioni contenute nella Direttiva Comunitaria 96/92/CEE e si è completato il 1 luglio 2007.

⁴ Con la pubblicazione del Decreto sui Criteri di Gara (n. 226 del 12 novembre 2011)

⁵ Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico 2012, tratto da "Green economy", Rapporto 2012 a cura di Edo Rochi e Roberto Morabito

“nuove” fonti rinnovabili (solare, eolico e bioenergia) rappresentano quasi il 40% di tutta l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e oltre il 9% di tutto il Consumo interno lordo elettrico.

In grande espansione è la produzione fotovoltaica, cresciuta di oltre cinque volte tra il 2010 e il 2011, un balzo dovuto all'enorme crescita della potenza installata, che fa oggi dell'Italia il primo mercato fotovoltaico al mondo e il secondo parco fotovoltaico della UE. Ma, nel confronto con l'anno precedente, in rapida crescita sono anche le altre rinnovabili di seconda generazione: bioenergie (+28%) ed eolico (+18%), con l'Italia al terzo posto nella UE per potenza installata. Per quanto riguarda il solare termico si stimano quasi 3 milioni di metri quadri di capacità installata, rappresentando il quarto parco solare nella UE e con ampi margini di crescita, poiché l'Italia è al 14° posto in termini di potenza installata per abitante.

La crescita delle fonti rinnovabili non è solo un elemento essenziale per il passaggio a un sistema energetico sostenibile ma anche un volano per la crescita economica e occupazionale. Secondo stime recenti di EurObserv'ER, nel 2010, in Europa le persone occupate nei settori delle rinnovabili, tra diretti e indiretti, erano 1,1 milioni (+25% rispetto al 2009). Nello stesso anno l'Italia risultava al terzo posto in ambito UE con 108.150 occupati, preceduta da Germania e Francia, e al secondo per fatturato, con oltre 16 miliardi di euro. In Italia quasi la metà dei posti di lavoro (45.000) e del fatturato delle fonti rinnovabili deriva dal settore fotovoltaico, seguito da quello eolico, con 28 mila posti di lavoro e 3,4 miliardi di fatturato e dal settore dei biocarburanti, con circa 10.000 addetti e 1,3 miliardi di euro di fatturato. Negli altri settori si stimano circa 7 mila occupati nelle biomasse solide (942 milioni di euro di fatturato), 6 mila nella geotermica (600 milioni), 3.000 nel piccolo idroelettrico (446 milioni) e 2.600 occupati nei biogas (900 milioni). Le stime occupazionali, al 2020, prevedono per l'Italia un'occupazione nei settori delle rinnovabili tra le 210.000 e le 250.000 unità.

Come evidente, le analisi disponibili descrivono un settore con luci ed ombre, dove convive un impegno di rinnovamento tecnologico organizzativo pur in un quadro di incertezze che emerge in tutta evidenza attraverso un rallentamento dei volumi. A spiegare questa situazione ci sono, ovviamente, difficoltà legate al calo della domanda, ma non solo.

Un primo elemento determinante, diverso dalla più generale crisi economica, è senza dubbio l'assenza di una chiara e definita politica industriale del settore, che sia in grado di potenziare il sistema dei servizi pubblici locali, veri e propri motori dello sviluppo economico e sociale (**BOX 1: La nuova strategia energetica nazionale**). Un'ulteriore criticità è determinata dalla “instabilità” del sistema, causata dalla stratificazione di norme ed un mutamento del quadro regolatorio, che ha impresso ed imposto una accelerazione del rinnovamento dell'assetto produttivo; tra gli elementi portanti di tale rinnovamento ricordiamo:

1. la trasformazione delle ex aziende municipalizzate in società per azioni;
2. il fermento delle operazioni di acquisizione e fusione nella direzione di una concentrazione;
3. l'ingresso nel settore di attori stranieri, spesso in partnership con le imprese nazionali;
4. il moltiplicarsi di operatori e piccole centrali trainate dalla crescita del mercato delle rinnovabili.

All'interno di questo quadro di mercato che contiene molti elementi di novità, in parte anche divergenti, la direttrice che sta maggiormente caratterizzando il settore è senza dubbio quella della concentrazione, con grandi gruppi che mirano, come primo obiettivo, ad espandere il bacino d'utenza.

A questo proposito, va evidenziato che secondo l'Autorità per l'energia elettrica e il gas (Relazione annuale, 2012), i primi dieci operatori (ENEL, Edison, Acea, ENI, A2A, HERA, E.On, Sorgenia, Modula S.r.l e IREN) coprono l'82% delle vendite di energia elettrica e, nonostante la progressiva contrazione della quota di mercato, il gruppo ENEL si conferma, l'operatore principale nel segmento, con il 37% circa dei volumi complessivamente venduti.

Questa realtà economica organizzata su grandi player convive però con il fenomeno, non meno evidente, di un moltiplicarsi di micro operatori in ambito elettrico che si alimentano principalmente dello straordinario processo di crescita delle rinnovabili.

Il "*Settimo Monitoraggio della generazione distribuita*"⁶⁷, condotto dall'Autorità per l'energia, evidenzia infatti come nel 2011, i piccoli impianti erano 335.318, per una produzione lorda di 29,2 TWh. Nel dettaglio, va rilevato che in un solo anno questa forma di produzione di energia elettrica è cresciuta del 47,4%, trainata principalmente da impianti fotovoltaici (+ 458,3%) e, in parte residuale, da impianti termoelettrici (+ 21,7%) ed eolici (+ 4%).

Va detto che, sempre sotto la spinta del progressivo orientamento verso le fonti energetiche rinnovabili, nonché di una sempre maggiore competizione, si assiste anche ad una crescente attenzione di tutti gli operatori verso interventi di innovazione, con evidenti effetti sul piano degli investimenti e della ricerca (secondo alcune analisi, i primi dieci player italiani del settore elettrico hanno in programma 5 miliardi di euro in investimenti nelle fonti rinnovabili, in gran parte nell'eolico).

L'orientamento verso la concentrazione, anche per le caratteristiche del comparto, è un tratto ancora più evidente nel settore del Gas. In un paese in cui il 90% del fabbisogno è soddisfatto con gas proveniente da altri paesi, ENI, Edison e ENEL acquistano, da soli, il 72% del gas complessivamente approvvigionato all'estero⁸. Per quanto riguarda invece la produzione nazionale (10% del totale consumi), la massima parte è in capo al gruppo ENI, fatta eccezione per alcune quote che sono riconducibili a Edison. Sempre all'interno del settore, l'attività di stoccaggio, attraverso Stogit S.p.A (gruppo ENI), e quella di trasporto, attraverso Snam Rete Gas (in fase di cessione da ENI verso CDP), descrivono una situazione di monopolio di fatto. Infine, benché il numero dei distributori iscritti all'Anagrafica operatori dell'Autorità, al 31 dicembre 2011, sono 239, quelli che superano i 100.000 clienti serviti⁹, è pari a 34 unità di cui le prime 20 coprono l'80% del mercato ed ENI ne controlla il 23% della distribuzione, seguita dal consorzio formato da F2i e Axa Private Equity, con una quota del 17,2%, Hera (6,5%), IREN (6,1%), a poca distanza troviamo il gruppo A2A.

⁶ Il rapporto, approvato con delibera [129/2013/1/ee](#), è disponibile sul sito www.autorita.energia.it.

⁷ L'Autorità, al fine del monitoraggio, intende la GD come l'insieme degli impianti di generazione di potenza nominale inferiore a 10 MVA. Sottoinsieme della GD è la piccola generazione (PG), definita come l'insieme degli impianti per la produzione di energia elettrica, anche in assetto cogenerativo, con capacità di generazione fino a 1 MW.

⁸ Autorità per l'energia elettrica e il gas, relazione annuale 2012

⁹ Una soglia dalla quale scatta l'obbligo di separazione funzionale delle attività, secondo quanto disposto dalla normativa dell'Autorità sull' unbundling

BOX 1: LA NUOVA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE

Il 14 marzo 2013, è stato presentato il testo finale della “*Strategia Energetica Nazionale*” (SEN), approvata con Decreto Interministeriale recentemente pubblicato in Gazzetta Ufficiale (marzo 2013). Nonostante l’orizzonte di riferimento esplicitato sia solo il 2020, il documento delinea le scelte energetiche dei prossimi decenni, colmando un lungo vuoto di programmazione, poiché l’ultimo piano energetico nazionale risale al lontano 1988.

Negli oltre due decenni, a partire da tale data, il sistema dell’energia è stato attraversato da profonde trasformazioni, tra le quali l’intenso processo di liberalizzazione dei mercati, che hanno modificato l’assetto di intere fasi delle filiere produttive nel settore dell’energia elettrica e del gas naturale, e lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Queste trasformazioni, nel nostro Paese, sono avvenute senza l’ausilio di un quadro strategico d’insieme, in assenza di programmazione e coordinamento, con una pesante ricaduta in termini di diseconomie e costi sui consumatori.

Merita osservare che questo istituto della “*Strategia Energetica Nazionale*”, introdotto nell’ordinamento nel 2008, quale strumento di indirizzo e programmazione della politica energetica nazionale (l’articolo 7 del decreto-legge n. 112), poneva le basi per il ritorno all’elettronucleare con la realizzazione, nel territorio nazionale, di impianti di produzione di energia nucleare. Una prospettiva a cui si rinuncia a seguito dell’incidente giapponese di Fukushima, e accantonata definitivamente dal successo dei “Sì” al referendum abrogativo in materia di energia nucleare del 12 e 13 giugno 2011.

Una vicenda paradossale quella della SEN poiché a seguito del referendum popolare è venuta accidentalmente meno anche la norma legislativa ordinamentale che disciplinava specificamente l’istituto della SEN, che, ad oggi, non fa perciò più parte del nostro ordinamento. Tant’è che nel novembre 2012, in una Segnalazione¹⁰ a Governo e Parlamento, l’Autorità per l’energia elettrica e il gas, con la nota intitolata “*Ridefinizione del regime attuativo della SEN*”, ha manifestato al legislatore l’esigenza di prevedere una norma espressa, che ne disciplini il procedimento d’adozione poiché, nell’attuale assetto normativo manca ogni norma primaria che espressamente si occupi della SEN.¹¹ Tale circostanza, oltre a generare incertezza sugli effetti concreti dell’iniziativa attuale costituisce, come osserva Antonio Sileo dello IEFE (Università Bocconi) “*un vulnus, un vizio di origine, che non poteva passare inosservato... e che sarebbe davvero strano ... passasse in secondo piano in un prossimo futuro, qualora si volesse dar corso alle previsioni della SEN.*”

Ciononostante il Ministero dello sviluppo economico, nel 2012, ha pubblicato sul proprio sito internet un documento “*Strategia Economica Nazionale: per un’energia più competitiva e sostenibile*” che ha costituito la base per una consultazione pubblica, finalizzata alla ri-stesura della SEN e successivamente deliberata con l’approvazione del Decreto Interministeriale che presenta alcune integrazioni al testo, con i contributi emersi durante la consultazione.

Due gli orizzonti temporali di riferimento della “nuova” SEN: il 2020, in relazione agli obiettivi della strategia comunitaria e cioè più 20% di efficienza energetica e di copertura del fabbisogno nazionale, ricavata da rinnovabili e meno 20% di emissioni inquinanti rispetto ai livelli del 1990; il 2050, in linea con la tabella di marcia europea per la de-carbonizzazione dell’economia, adottata dall’Esecutivo comunitario nel marzo 2011.

Con la predisposizione della SEN, in uno scenario di breve periodo (sino al 2020), viene abbozzata una riorganizzazione dell’intero comparto dei settori dell’energia in funzione di quattro obiettivi principali da raggiungere:

- ridurre il costo dell’energia per cittadini ed imprese, in particolare con l’obiettivo di azzerare il differenziale di costo con i principali paesi europei;
- raggiungere e superare gli obiettivi ambientali definiti dal c.d. pacchetto 20/20/20 di direttive comunitarie;
- garantire la sicurezza energetica del Paese riducendo la dipendenza dall’estero;

¹⁰ Autorità per l’energia elettrica e il gas, segnalazione al governo e al parlamento sull’assetto dei mercati energetici conseguenti al recepimento delle direttive europee del cd. terzo pacchetto energia – proposte di miglioramento normativo, 8 novembre 2012

¹¹ in conseguenza della duplice abrogazione sia dell’art. 7 della legge 133/2008 (per via legislativa) sia dell’art. 5 comma 8 della legge 75/2011 (per via referendaria).

- favorire la crescita sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

I ministri proponenti sono convinti che la realizzazione della SEN consentirà un'evoluzione graduale ma significativa del sistema con i seguenti risultati attesi al 2020:

- Significativa riduzione dei costi energetici e progressivo allineamento dei prezzi all'ingrosso ai livelli europei. In particolare, è possibile un risparmio di circa 9 miliardi di euro l'anno sulla bolletta nazionale di elettricità e gas (pari oggi a circa 70 miliardi).
- Superamento di tutti gli obiettivi ambientali europei al 2020. Questi includono la riduzione delle emissioni di gas serra del 21% rispetto al 2005 (obiettivo europeo: 18%), riduzione del 24% dei consumi primari rispetto all'andamento inerziale (obiettivo europeo: 20%) e raggiungimento del 19-20% d'incidenza dell'energia rinnovabile sui consumi finali lordi (obiettivo europeo: 17%). In particolare, ci si attende che le rinnovabili diventino la prima fonte nel settore elettrico, al pari del gas, con un'incidenza del 35-38%.
- Maggiore sicurezza, minore dipendenza di approvvigionamento e maggiore flessibilità del sistema. Si prevede una riduzione della fattura energetica estera di circa 14 miliardi di euro l'anno (rispetto ai 62 miliardi attuali), con la riduzione dall'84% al 67% della dipendenza dall'estero.
- Impatto positivo sulla crescita economica grazie ai circa 170-180 miliardi di euro di investimenti, da qui al 2020, sia nella *green* e *white economy* (rinnovabili e efficienza energetica), che nei settori tradizionali (reti elettriche e gas, rigassificatori, stoccaggi, sviluppo idrocarburi). Si tratta di investimenti – osservano i ministri – privati, solo in parte supportati da incentivi e con notevole impatto in termini di competitività e sostenibilità del sistema.

Ad oggi, dopo il decreto del governo Monti, la "Strategia Energetica Nazionale" resta un'ipotesi *in progress*, un insieme di indirizzi che dovranno contribuire a dar forma a quel Piano di cui si sente la mancanza da ormai troppo tempo. Peraltro molte associazioni ambientaliste hanno protestato contro l'adozione di un documento che appare sbilanciato, nei suoi aspetti più strategici, verso le energie fossili, soprattutto il gas naturale. Infatti, secondo le associazioni ambientaliste, nonostante lo spazio dato alle energie rinnovabili, la "notizia" importante del documento di strategia energetica nazionale è: *"la trasformazione dell'Italia in un hub per il gas europeo, assieme a quella dello sbloccamento delle esplorazioni per lo sfruttamento di petrolio e gas nel territorio italiano"*¹².

Quale che sia l'esito finale della SEN il ritardo accumulato e la incertezza persistente appare inspiegabile in quanto, in Italia, l'energia costituisce da tempo uno dei principali ostacoli alla crescita con prezzi elevati e carenza infrastrutturale.

Infine, per quanto riguarda il mercato idrico, lo stato dell'arte - sul piano normativo - del panorama degli operatori e delle condizioni del servizio, ne fa un comparto che impone una lettura mirata.

Impianti vecchi e obsoleti (l'età media degli impianti è di 37 anni), ingenti perdite nelle reti del Mezzogiorno (40% di acqua dispersa, con picchi che superano il 50%) e servizi, spesso, inefficienti sono solo alcune delle patologie che posizionano il sistema del servizio idrico nazionale ben distante dagli altri comparti delle utility.

Partendo da questa situazione di forte deficit infrastrutturale, su cui anche l'OCSE¹³ nel suo rapporto annuale avanza osservazioni critiche, le stime più affidabili misurano in circa 60 miliardi gli investimenti necessari in un decennio per garantire un servizio su standard qualitativi efficienti. Un impegno rilevante che non dovrebbe mancare all'interno di un'agenda di policy che in questo momento di grave crisi deve necessariamente prevedere un contributo nella direzione di investimenti capaci di generare una crescita occupazionale diffusa e un innalzamento della qualità del servizio pubblico.

¹² Greenpeace, Legambiente e WWF "Colpo di mano della politica fossile", Comunicato stampa - 8 marzo, 2013, <http://www.greenpeace.org/italy/it/ufficiostampa/comunicati/Greenpeace-Legambiente-e-WWF>

¹³ OCSE Rapporto sulle performance ambientali: Italia 2013 Valutazione e raccomandazioni

Va evidenziato però che questa condizione di criticità del servizio s'inquadra all'interno di una situazione di evoluzione normativa che spesso ha introdotto elementi di incertezza ed ambiguità. A questo proposito, e per l'importanza che sta assumendo rispetto ad un processo di efficientamento del servizio, vale la pena proporre una breve ricostruzione dei principali passaggi legislativi.

È del 1934 la prima grande evoluzione normativa che impone, in linea con uno standard già acquisito in molti paesi europei, l'universalità del servizio idrico su tutto il territorio a carico dei comuni¹⁴. Il dispositivo di legge prevedeva che qualora i comuni non fossero riusciti a provvedere all'organizzazione della fornitura, avrebbero dovuto presentare un piano all'amministrazione centrale, che avrebbe fornito le risorse necessarie alla costruzione dell'infrastruttura, mentre la gestione ordinaria sarebbe rimasta ai comuni beneficiari. Inizia così ad affermarsi il cosiddetto modello «dualistico» nel quale lo Stato finanzia e il comune gestisce.

Questo schema di gestione, a seguito di un evidente fenomeno di patologica frammentazione del sistema, crescita della spesa e bassa qualità del servizio, vedrà definitivamente la fine, sessant'anni dopo, con la Legge 36/1994 (legge Galli). Con questo provvedimento si disegna un modello che prevede la netta separazione tra l'attività di indirizzo e controllo e quella più propriamente gestionale che dovrà basarsi su principi di tipo imprenditoriale.

In questa prospettiva, al fine di superare l'esistente frammentazione gestionale e ridurre gli elevati livelli di inefficienza degli assetti produttivi ed infrastrutturali, è stata prevista la costituzione di Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), ossia bacini di utenza di dimensioni tali da consentire il raggiungimento di economie di scala e di generare introiti tali da coprire i costi di gestione e gli investimenti necessari, remunerando il capitale investito. Nello stesso testo è prevista l'istituzione del Servizio Idrico Integrato (SII), inteso come l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione d'acqua a usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue. È prevista, inoltre, la definizione di un sistema tariffario unico per ciascun ATO, comprensivo dei servizi di distribuzione di acqua potabile, fognatura e depurazione. La legge 36/94 ha, inoltre, previsto l'istituzione, presso il Ministero dell'Ambiente, del CO.N.Vi.RI¹⁵ cui spetta il compito di vigilare sull'attuazione della riforma e sulla successiva gestione del servizio.

In seguito all'istituzione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), il numero di enti gestori dei servizi idrici è stato ridotto da oltre 8.000 a 115 negli ultimi 15 anni. Dall'introduzione della riforma della Legge Galli, si è quindi ridotta la frammentarietà delle gestioni, spesso condotte in economie dai comuni stessi, accorpando molte di esse in un unico soggetto, spesso una società *in house* fondata con capitale parzialmente o totalmente pubblico, anche se, nonostante gli anni passati, il processo di transizione pare non essersi ancora completato. Infatti, a fronte di 93 ATO previsti su tutto il paese, solo 69, nel 2011, avevano concluso la procedura di affidamento del servizio a un gestore, per un totale di 115 società affidatarie; procedura che ha visto per la maggior parte vincere soggetti di natura pubblica attraverso l'affidamento diretto senza gara. I dati dell'indagine di SIVIRI (Sistema Informativo di Vigilanza sulle Risorse Idriche) evidenziano che, delle 115 società affidatarie, solo 7 sono private, 23

¹⁴ Regio Decreto 1265 del 27 luglio 1934.

¹⁵ Comitato per la Vigilanza sull'uso delle Risorse Idriche

sono miste con partner selezionato mediante procedura di evidenza pubblica, 11 sono miste con partner finanziario mentre 61 sono interamente pubbliche¹⁶.

All'interno di questo quadro regolativo di forte razionalizzazione, che però non è riuscito a recuperare il ritardo sulla qualità del servizio rispetto ai paesi europei più avanzati, una situazione di contrapposizione sulla natura imprenditoriale del servizio idrico - introdotta dalla legge Ronchi - ha trovato risposta attraverso lo strumento referendario che, nel giugno 2011, ha decretato l'acqua come bene comune la cui gestione deve essere completamente pubblica. La maggioranza assoluta degli italiani si è espressa a favore della fuoriuscita dell'acqua da una logica di mercato e di profitto abrogando le norme che obbligavano i Comuni a privatizzare almeno il 40% delle partecipazioni delle municipalizzate e limitando la possibilità di ricavare profitti dalla gestione del servizio idrico integrato (abrogazione del comma 1 art 154, D.Leg.vo 3 /4/2006 circa l'"adeguatezza della remunerazione del capitale investito").

Napoli è stato il primo grande comune ad avviare la trasformazione del gestore del servizio idrico e la società di gestione dell'acqua "ARIN S.p.A." ha smesso di essere una Società per Azioni di diritto privato ed è diventata l'Azienda Speciale "ABC Napoli" di diritto pubblico.

Con questo modello di gestione idrica partecipata, rappresentato dalla Abc Napoli, viene superato il concetto secondo cui il diritto positivo di beni essenziali debba essere fondato sulla loro rilevanza economica da gestirsi tramite Società per Azioni e smentisce anche il concetto che tali privatizzazioni esse imponesse l'Europa, tanto più che la ripubblicizzazione dell'acqua ha visto in prima linea anche città come Berlino e Parigi; quest'ultima con l'esperienza di *Eau de Paris* risparmia sul bilancio comunale 30 milioni di euro.

Più complesso l'iter di applicazione del secondo quesito referendario, che ha abrogato la quota di "remunerazione del capitale investito" prevista nelle tariffe del servizio idrico. In questo contesto, dopo il trasferimento delle competenze in materia di servizi idrici all'Autorità per l'energia elettrica e gas (decreto "Salva-Italia" del Governo Monti), la stessa Autorità ha avviato un processo di consultazione, da cui ha preso forma ed è stata approvata (28 dicembre 2012) la delibera con cui viene definito il Metodo Tariffario Transitorio del servizio idrico integrato, sancendo, secondo molti attori del sistema, la negazione dei referendum del Giugno 2011.

Con la delibera, infatti, viene prospettato un meccanismo riguardante gli oneri finanziari relativi alle immobilizzazioni che va ben al di là di un'impostazione di un metodo tariffario volto a coprire i costi del servizio, reintroducendo, quindi, sotto la denominazione di "costo della risorsa finanziaria", il riconoscimento ai gestori di una percentuale standard del capitale investito, ossia lo stesso meccanismo della remunerazione del capitale investito abrogata dal referendum. Su tale questione si è espresso il Consiglio di Stato che ha emesso un parere molto limpido, che dà pienamente ragione alle tesi sostenute dal movimento per l'acqua all'indomani della vittoria referendaria, cioè che l'abrogazione del 7%, relativo alla remunerazione del capitale investito, aveva effetto immediato a partire dal 21 luglio 2011, data di promulgazione dell'esito referendario.

¹⁶ 13 casi non sono specificati

Partendo da questo quadro, in cui è stato fatto il tentativo di ricostruire in modo molto sintetico alcuni passaggi rilevanti della struttura ed evoluzione del sistema delle utility, nelle prossime pagine, verrà proposto un approfondimento statistico/qualitativo del settore, organizzato su quattro blocchi tematici, ciascuno dei quali proporrà uno schema di lettura in cui sarà possibile studiare la posizione della Lombardia all'interno del quadro nazionale: la prima area di analisi sarà centrata sui principali numeri dell'attuale assetto produttivo nella sua configurazione per comparto, tipologia di imprese, dimensione economica ed occupazionale; una seconda parte verrà invece dedicata ad un approfondimento sull'occupazione, nel tentativo di rappresentare le dinamiche ed i principali mutamenti strutturali trainati dalla crisi ma anche dall'avanzamento delle liberalizzazioni e del fenomeno delle rinnovabili; terzo punto di analisi sarà la fotografia del sistema produttivo nazionale rispetto agli altri paesi dell'UE; ed infine, l'ultima parte di questo rapporto verrà dedicata alla mappatura dei player del settore che operano sul territorio lombardo.

2. L'ASSETTO PRODUTTIVO SU CUI OGGI È ORGANIZZATO IL SETTORE DELL'ENERGIA, GAS ED ACQUA

Il settore dell'Energy & Utilities (o delle utilities) in Italia è un settore composito, articolato in una pluralità di servizi complessi che vanno dalla produzione alla trasmissione e distribuzione di energia elettrica, sino alla produzione e distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte e si estende anche alla fornitura di vapore, comprendendo, infine, tutta la filiera dell'acqua dalla collettazione all'acquedotto e distribuzione sino alla fognatura e depurazione.

Il mercato è solo parzialmente liberalizzato: uno stringente controllo pubblico per molte attività o fasi delle stesse impone delle tariffe, come nel caso dei servizi connessi a monopoli naturali per le reti di trasmissione e dispacciamento di energia elettrica e gas e per l'acqua, o fissa i prezzi per particolari tipologie di clienti "tutelati". Nello stesso tempo, nel mercato esistono ambiti pienamente e tipicamente concorrenziali grazie peraltro a un pluriennale processo di liberalizzazione e unbundling o spaccettamento di tipo gestionale e societario del sistema delle ex pubbliche monopoliste.

Proprio a seguito dei processi di liberalizzazione portati avanti negli ultimi 20 anni, il settore ha ormai acquisito un assetto ben definito con la presenza di numerosi operatori che, accanto alle grandi imprese ex pubbliche leader - peraltro ancora oggi in posizioni dominanti - acquisiscono spazi competitivi nei diversi e differenziati comparti, strutturandosi in società specializzate e focalizzate su produzione di energia e gas o sullo sviluppo e gestione delle reti di distribuzione o ancora su trading e vendita al mercato finale .

Negli ultimi anni, infine, con la crescita delle fonti energetiche rinnovabili, alimentata da un generoso sistema di incentivi pubblici soprattutto nell'ambito della produzione del fotovoltaico, sono andati emergendo un numero amplissimo di nuovi piccoli e piccolissimi produttori in grado di contribuire con un'autonoma produzione all'offerta di energia rinnovabile, tanto da rappresentarne quasi l'80% della produzione specifica.

Per individuare il perimetro del settore dell'energia e delle utility in termini di aziende coinvolte, fatturato, come pure per sviluppare analisi sull'occupazione, pur nella complessità dell'offerta occorrerà far riferimento all'universo di imprese individuato dalle statistiche ufficiali e dai dati di contabilità nazionale prodotti dell'Istat, che prendono in considerazione quelle aziende che sulla base della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 adottata dall'Istat, sono individuabili all'interno di 3 distinte sezioni e che assieme ricomprendono tutti, o quasi, gli ambiti del mercato dell'energia e delle utility:

- l'attività di fornitura di energia elettrica, gas naturale, vapore, acqua calda e simili (sezione D divisione 35);
- l'attività di raccolta, trattamento e fornitura e distribuzione di acqua per uso abitativo ed industriale¹⁷ (sezione D divisione 36) .
- la Gestione delle Reti fognarie (Sezione D divisione 37) .

Prima di esaminare le statistiche ufficiali è possibile però analizzare in dettaglio le 3 differenti e concrete filiere del sistema elettrico, del sistema del gas e dell'acqua, tenendo conto in primo luogo dei dati amministrativi dell'authority dell'energia del gas e dell'acqua e dei dati delle Autorità di ambito Ottimale per l'acqua, come pure dei dati ritraibili direttamente dalle fonti aziendali e dalle strutture di rappresentanza delle stesse.

L'obiettivo è quello di approfondire la natura e la struttura di un mercato molto complesso su cui agiscono, plasmando e modificandone tratti e caratteristiche, il controllo stringente del sistema pubblico, le continue modifiche al sistema di incentivi, ed il continuo affastellamento di norme e sentenze e da ultimo, anche la presenza di pronunce referendarie, che hanno inciso sulle dinamiche di governance e di indirizzo in particolare del sistema idrico.

Le caratteristiche del mercato elettrico

Il sistema elettrico, sulla base delle tassonomia dell'Authority dell'Energia Gas e Acqua, comprende distinte attività che vanno dalla produzione dell'energia elettrica, all'acquisto e vendita all'ingrosso, alla trasmissione e dispacciamento, sino alla distribuzione e infine alla vendita ai clienti liberi e alla vendita ai clienti tutelati.

Per ciascuna attività si distinguono specifici mercati, differenziati gli uni dagli altri anche rispetto al livello di apertura, regolazione, funzionamento e composizione.

La prima fase della filiera dei servizi elettrici, che riguarda la generazione, presenta un assetto di mercato di tipo libero con numerosi produttori di dimensione efficiente. I dati dell'Autorità sull'energia elettrica e gas (Aeeg) sono assai utili per ricostruire lo scenario di mercato. L'operatore maggiore, l'ENEL, pur essendo ancora rilevante, soprattutto in alcune zone del Paese e per alcune tipologie di impianti (impianti di punta), è ridotto a meno di un terzo del totale della produzione con il 26,4% nel 2011 in diminuzione rispetto al valore registrato nel 2010 (pari al 27,8%). Nello stesso anno si

¹⁷ E' esclusa l'erogazione di servizi di irrigazione tramite irroratori e servizi simili di supporto all'agricoltura

riducono significativamente anche le quote di Edison (8,4% nel 2011 contro il 10,7% nel 2010) e, in misura inferiore, di Eni, E.On ed Edipower. A beneficiare dei maggiori spazi di mercato resi disponibili dai principali produttori sono stati GDF Suez, la cui quota di mercato è balzata dallo 0,3% nel 2010 al 3,1% nel 2011, e gli operatori di piccole dimensioni.

Enel si conferma il primo produttore di energia elettrica da fonti convenzionali, con una presenza molto elevata nella generazione da carbone (74,8% del totale) e un volume significativo nella generazione da gas naturale e da prodotti petroliferi. I gruppi Eni ed Edison, principali concorrenti del gruppo Enel, si sono ritagliati un ruolo importante nella generazione termoelettrica da gas naturale e da gas derivati. Nel settore delle energie rinnovabili, in base alle dichiarazioni pervenute dagli operatori, Enel si conferma primo operatore nazionale nella generazione elettrica da fonte idroelettrica (40%) e da fonte geotermica (100%). Nel comparto della produzione di energia elettrica da fonte eolica e solare, la produzione risulta invece ripartita tra una platea ampia di operatori. La società A2A si confermava nel 2011, sulla base dei dati dell'Autorità presentati nel 2012, primo operatore nazionale nella generazione di energia elettrica da biomassa, biogas e rifiuti solidi, mentre emerge nel fotovoltaico la presenza di un ampio sostrato di piccoli e piccolissimi produttori in grado di contribuire con un'autonoma produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili.

Si tratta in quest'ultimo caso di aziende e operatori appartenenti a comparti economici diversificati che hanno più o meno accessoriamente sviluppato questo tipo di attività grazie anche ai generosi incentivi pubblici, con un livello di produzione individualmente marginale ma complessivamente in grado di incidere significativamente sul sistema nazionale di produzione.

Lato domanda, nel mercato all'ingrosso del settore elettrico dove i prezzi sono liberi e le contrattazioni (tra produttori o importatori e grossisti o clienti) avvengono tramite mercati regolati (cd "borsa elettrica") operano numerosi soggetti, inquadrabili in tre categorie :

- le società di vendita degli operatori integrati;
- i grossisti che non fanno parte di gruppi con disponibilità di impianti di produzione;
- alcuni grandi clienti finali.

In tale mercato opera inoltre l'Acquirente Unico S.p.A. (AU), società interamente pubblica che acquista sul mercato l'energia per soddisfare la domanda dei clienti tutelati (domestici e piccole imprese) che non hanno ancora scelto di acquistare sul mercato libero.

L'AU è il soggetto dominante nel mercato all'ingrosso acquistando circa il 30% della domanda nazionale. L' AU vero e proprio *incumbent* opera tuttavia in piena concorrenza con gli altri operatori, senza alcun vantaggio normativo.

Nel caso delle attività di trasmissione, dispacciamento di energia elettrica rispetto alle quali si individuano monopoli naturali dovuti all'esistenza di reti infrastrutturali importanti, i servizi sono regolati e le tariffe sono determinate dall'Autorità come i livelli di qualità di tali servizi sono fissati e regolati dall'Autorità;

La società Terna in questo ambito è il pressoché esclusivo proprietario della Rete di trasmissione nazionale RTN di energia elettrica e unico operatore di fatto anche se nel 2011 risultavano attivi altri 10 operatori ancorché decisamente marginali.

Per quanto riguarda la distribuzione ovvero la fase di trasporto e consegna dell'energia elettrica agli utenti a basse e medie tensioni, il mercato subisce anche in questo caso la presenza di monopoli naturali locali per ambiti stabiliti dalla legge ed in ogni caso la presenza di un soggetto dominante rappresentato da Enel distribuzione. L'attività di distribuzione è assoggettata per legge al controllo dell'Authority che fissa le condizioni economiche e le tariffe da applicare nonché i livelli minimi di qualità e le condizioni tecniche.

Complessivamente, i distributori elettrici italiani nel 2013 risultavano comunque essere 160, per un volume totale distribuito pari a 286,8 TWh (secondo i dati riferiti al 2011). Enel Distribuzione è l'operatore di gran lunga maggioritario rappresentando nel 2011, l'86,0% dei volumi distribuiti, seguito da A2A Reti Elettriche (3,9%), Acea Distribuzione (3,2%) e Aem Torino Distribuzione (1,4%) con gli altri distributori tutti con quota decisamente inferiori all'1%.

Passando alla vendita, il mercato *retail* vede accanto ad un ambito pienamente liberalizzato con i prezzi appunto liberi, ancora l'obbligo per i venditori di offrire condizioni di prezzo fissate dall'Autorità ai cosiddetti clienti "tutelati", costituiti sostanzialmente dai clienti domestici e dalle piccole imprese, che non hanno ancora scelto di accettare offerte sul mercato libero. In questo segmento importante l'Autorità determina anche i livelli di qualità commerciale, ovvero delle condizioni, garanzie e prestazioni (diverse dal prezzo) che i venditori debbono garantire ai clienti.

Rispetto alla vendita nel suo complesso, anche a fronte di una continua riduzione della quota di mercato evidenziata negli ultimi anni, il gruppo Enel si conferma l'operatore principale nel segmento della vendita finale, con il 37% circa dei volumi di mercato complessivamente venduti. Nel segmento non domestico Enel raggiunge invece il 47% .

Al secondo posto nella classifica generale si posiziona il gruppo Edison, con una quota complessiva dell'8,2%, grazie in particolare alle vendite ai clienti non domestici connessi in media e alta tensione. Seguono il gruppo Acea, con una quota del 4,6%, ed Eni, che ha raggiunto una quota del 4,3% quasi esclusivamente in virtù di vendite a clienti non domestici. I primi dieci operatori dei circa 400 registrati dall'authority coprono circa i 3/4 delle vendite complessive.

Nel considerare distintamente i due segmenti del mercato a maggior tutela e del mercato libero si evidenzia come rispetto al primo che si rivolge ai clienti domestici e alle piccole imprese connesse in bassa tensione che non abbiano stipulato un contratto di compravendita nel mercato libero, la composizione degli operatori risulta fortemente concentrate, nonostante in questo mercato operino circa 140 esercenti, la società Enel Servizio Elettrico resta il principale esercente con una quota di mercato pari all'85,2% secondo i dati del 2012 dell'Authority, seguono Acea Energia 4,6% A2A Energia 3,7% e Iren Mercato 1,4. Gli Altri operatori hanno quote inferiori all'1%.

Per quanto riguarda il mercato libero, l'Authority registra circa 200 venditori attivi, ma anche in questo caso sia pure con un grado di apertura maggiore, emerge una netta concentrazione con il 14% delle imprese (28 aziende) che da sole coprivano l'85% delle vendite complessive.

Considerando il mercato libero nel suo complesso, nel 2011 il principale operatore in termini di vendite risultava essere ancora una volta il gruppo Enel, che tuttavia ha visto ridimensionarsi ulteriormente la propria quota di mercato scesa nel 2011 al 17,9% contro il 19% nel 2010 e il 27% nel 2009. Anche la quota di mercato di Edison è passata dal 13% del 2010 all'11,7% del 2011. Resta comunque alta la concentrazione del mercato con i primi dieci operatori che rappresentano il 64,2% dei volumi venduti.

Mercato dell'energia gradi apertura aspetti regolatori e assetto produttivo

Comparto	Assetto	Regime di Prezzo	Operatori	Principali Operatori
GENERAZIONE (PRODUZIONE E IMPORTAZIONE)	Libera	Mercato	4 Mila (Istat) 11 mila secondo AEEG	Enel, Endesa, EdiPower, EniPower, TirrenoPower, ACEA Electrabel, ACEGAS, AEM Milano, AEM Torino, ASM Brescia, EDF, EGL, Atel, Verbund, HSE
TRASMISSIONE E DISPACCIAMENTO	Riservata Monopolio nazionale	Amministrato dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG)	Un solo operatore	Terna Spa
DISTRIBUZIONE	monopoli locali	Regolato price cap definito da AEEG. L'impresa di distribuzione è neutra rispetto al mercato in quanto riceve una remunerazione per il solo servizio di trasporto	Circa 170	Enel Distribuzione (86% dei volumi distribuiti), A2A (3,9), ACEA Distribuzione (3,2), AEM Milano, AEM Torino ASM Brescia
VENDITA	Libera	Mercato Libero e Regolato nel caso del servizio a maggior tutela	Oltre 400	Enel Acea Energia, A2A Energia, Iren, Edison

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su dati MSE Indagine annuale sui settori regolati - 2012

Le caratteristiche del mercato del Gas naturale

L'Autorità energia elettrica gas riporta i dati di mercato sul settore del Gas evidenziando come l' ENI rappresentava nel 2011 il principale player con il 71,7% delle disponibilità nazionali (importazioni nette più produzione nazionale e includendo le cessioni alla frontiera). Del restante 28,3%, i principali concorrenti, Enel ed Edison, coprivano rispettivamente percentuali pari all'11,2% e al 6,5%. Se dalle disponibilità dei concorrenti di Eni si escludono i volumi di gas direttamente destinati agli autoconsumi della produzione elettrica, la quota di gas finalizzata alla commercializzazione per questi soggetti dal 28,3% scende sotto il 10%.

Come osserva la stessa Autorità il mercato del gas non ha e non può ancora avere alcuna caratteristica di competizione. Il prezzo è dettato dal riferimento costituito dal prezzo dell'ENI. Gli altri operatori si pongono fissare solo prezzi simili a quell'Eni potendo garantirsi qualche margine in più solo approfittando degli "spazi" di mercato lasciati dall'operatore nazionale.

L'Autorità per l'energia ed il gas censisce 20 operatori nell'ambito della cosiddetta coltivazione o estrazione del gas naturale. Secondo i dati raccolti nella consueta indagine annuale sui settori regolati svolta dall'Autorità, sono in realtà solo nove gli operatori che nel 2011 avevano dichiarato di aver estratto gas naturale nel territorio nazionale e la loro produzione complessiva è risultata pari a 8.130 M(m3) ma solo 3 aziende oltre l'Eni hanno ottenuto un risultato estrattivo di una qualche rilevanza.

Il segmento resta quindi ampiamente dominato da Eni che possiede la quota più elevata e largamente superiore a quella dei concorrenti, pari all'83,1%. Seguono i gruppi Royal Dutch Shell ed Edison con quote simili intorno al 6,5%. Infine la quota di Gas Plus sempre al 2011 risultava pari al 2,8%.

Per quanto riguarda invece le importazioni in termini netti, quelle di gas in Italia sono diminuite nel 2011 di quasi 5 G(m3), passando da 75.213 a 70.369 G(m3) e tornando così ai livelli del 2009. Eni con 28,2 G(m3) di gas importato e una quota pari al 41,4%, rimane il principale operatore anche nell'importazione, così come nella produzione nazionale, con 24 punti percentuali in più di Edison al 17%. Il mercato dell'importazione appare comunque fortemente concentrato con i primi tre importatori che risultano acquisire il 72,4% del gas complessivamente approvvigionato all'estero da operatori italiani.

Primi venti importatori in Italia - importazioni lorde - m(m3) anno 2011

Eni	28.158
Edison	11.781
Enel Trade	9.278
Sonatrach Gas Italia	1.375
Sinergie Italiane	1.347
ENOI	1.210
Plurigas	1.122
Gas Plus Italiana	1.010
EGL Italia	1.005
Shell Italia	978
PremiumGas	945
BP Italia	944
Speia	931
E.ON Ruhrgas AG	853
Vitol	687
Spigas	548
Gas Natural Vendita Italia	508
GDF SUEZ SA	495
Hera Trading	493
Compagnia Italiana del Gas	489
Altri	3.835
Totale	67.992
Totale importazioni	70.369

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su dati MSE Indagine annuale sui settori regolati - 2012

Per quanto riguarda il trasporto, nel 2013 la rete del gas nazionale e regionale risultava gestita da 11 imprese di cui tre per la rete nazionale. Il principale operatore del trasporto, Snam Rete Gas, possedeva sulla base dei dati 2012 la stragrande maggioranza della rete con 32.010 km di rete sui 34.135 di cui è composto il sistema italiano di trasporto del gas. Il secondo operatore risultava essere il gruppo Edison che complessivamente amministrava 1.442 km di rete, di cui 390 sulla rete nazionale. Tale gruppo, infatti, gestisce sia la rete di proprietà di Società Gasdotti Italia (1.359 km), sia il gasdotto di collegamento del terminale GNL di Rovigo, tramite la partecipata Edison Stoccaggio (83 km). L'Autorità censisce in ogni caso altri otto operatori minori che possiedono però solo piccoli tratti di rete regionale.

Principali operatori del trasporto del gas - anno 2013

Società	Rete Nazionale	Rete Regionale	Totale
Snam Rete Gas	9080	22930	32010
Società Gasdotti Italia	307	1052	1359
Edison Stoccaggio	83		83
Consorzio della Media Valtellina per il trasporto del gas		407	407
Gas Plus Trasporto		41	41
Italcogim Trasporto		36	36
Metan Alpi Energia		15	15
Metanodotto Alpino (in liquidazione)		76	76
Netenergy Service		67	67
Retragas		41	41
Statoil Asa			
Totale	9470	24665	34135

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su dati MSE

L'attività di stoccaggio, in Italia è realizzata attraverso 10 campi, tutti realizzati in corrispondenza di giacimenti a gas esauriti. Otto di questi campi (Brugherio, Cortemaggiore, Sergnano, Minerbio, Ripalta, Sabbioncello, Settala e Fiume Treste) sono gestiti dalla società Stogit e i rimanenti (Collalto e Cellino) dalla società Edison Stoccaggio. Secondo i dati dell'Autorità per l'anno termico 2011-2012 la riserva attiva (c.d. working gas) del sistema di stoccaggio era pari a circa 15,6 G(m3).

Sulla distribuzione, il processo di riassetto industriale si è stabilizzato con una tendenza comunque ad una continua riduzione del numero di imprese. Il numero dei distributori iscritti all'Anagrafica operatori dell'Autorità, ad aprile 2013 risultava essere pari a 236 unità dalle 246 unità che erano presenti al 31 dicembre 2010.

Sulla base degli ultimi dati dell'autorità riferiti al 2011 gli operatori attivi erano 229 distribuendo 34,1 G(m3) di gas. Il gruppo Eni anche in questo settore è dominante, con una quota pari al 23% circa, ma F2i Reti Italia il consorzio formato da F2i - Fondi italiani per le infrastrutture (75%) e Axa Private

Equity (25%) dopo aver acquistato nel 2009 Enel Rete Gas – nel 2011 ha portato a compimento l'acquisto di E.On (in aprile) e Gaz de France Suez (in settembre), arrivando a una crescita della quota di mercato fino al 17,2%. Seguono Hera che si è confermata al terzo posto con il 6,5%, superando Iren ferma al 6,1% e quindi il gruppo A2A, con una quota pari al 5,9%.

La concentrazione in atto ha fatto sì che nel 2011 i primi venti gruppi sono arrivati a rappresentare quasi l'80% del mercato, mentre nel 2010 raggiungevano il 77%. A fronte dell' aumento della concentrazione nel 2011 si è registrato un calo dei volumi complessivamente distribuiti e un abbassamento generale dei consumi di gas. Di fatto, come ha osservato l'Autorità di settore la riduzione dei volumi complessivamente distribuiti tende a incidere più sui piccoli operatori piuttosto che sui grandi gruppi, la cui forza consente loro di resistere maggiormente a periodi di crisi come quello che stiamo attraversando. L'innalzamento della quota dei primi venti gruppi è dunque più che altro da imputare all'uscita dal mercato di molti piccoli operatori.

Primi 20 gruppi operanti nella distribuzione di gas naturale - anno 2011 (volumi di gas naturale distribuito in M(m3))

Gruppo	M(m3)	Quota
Eni	7886	23,1%
F21 Reti Italia	5850	17,2%
Hera	2229	6,5%
Iren	2092	6,1%
A2A	2022	5,9%
Gaz de France Suez		
E.On		
Toscana Energia	1076	3,2%
Asco Holding	777	2,3%
Estra	699	2,1%
Linea Gruop Holding	639	1,9%
Acegas – Aps	495	1,5%
Amga-Azienda Multiservizi	443	1,3%
Erogasmet	398	1,2%
Energei	344	1,0%
Gelsia	340	1,0%
Gas Natural	328	1,0%
Agsm Verona	323	0,9%
Sime Crema	314	0,9%
Acsm-Agam	310	0,9%
Gas Rimini	308	0,9%
Aimag	302	0,9%
Altri	6915	20,3%
Totale	34090	100,0%

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su dati MSE

Dal lato della domanda, anche nel mercato all'ingrosso del settore gas operano numerosi soggetti. Non è previsto invece, come nel caso dell'energia elettrica, un soggetto deputato all'acquisto per i clienti "tutelati" (domestici e piccole imprese) che non hanno ancora scelto di acquistare sul mercato libero. Di fatto questa funzione è svolta dalle società di vendita appartenenti a gruppi che operano nel settore della distribuzione.

Tali soggetti del resto hanno in effetti limitatissime possibilità di contrattazione, considerata la esiguità di offerte alternative all'ENI, e subiscono i prezzi dettati dall'offerta. Per questo motivo l'Autorità non assume come riferimento, per la determinazione trimestrale dei prezzi per i clienti tutelati, i prezzi dei contratti bilaterali, bensì un indice, denominato QE, calcolato sulla base delle informazioni assunte sui contratti di importazione degli operatori ed internazionali.

Nel 2011 il numero dei grossisti è in realtà leggermente aumentato, salendo a 143 unità contro le 140 dell'anno precedente. Solo 38 società hanno però ottenuto volumi di vendita di almeno 500 M(m³) nel mercato all'ingrosso. Negli ultimi anni il livello di concentrazione su questo mercato è risultato in continua diminuzione. Nel 2011 la quota delle prime tre società (Eni, Edison e Sinergie Italiane), è scesa al 28,2% rispetto al 31,1% del 2010 mentre era 39,2% nel 2009. La quota delle prime cinque imprese, che include anche Enel Trade e GdF Suez, si è abbassata al 38,7% dal 40,5% del 2010 mentre era addirittura ad di sopra del 50% nel 2009.

Principali operatori della vendita all'ingrosso del gas

Eni	14,8%	Hb Trading	2,2%	Società Ionica Gas	0,9%
Edison	7,1%	Gas Plus Italia	2,2%	Energy Trade	0,8%
Sinergie Italiane	6,2%	Energy Com	2,0%	2B Energia	0,8%
Enel Trade	5,9%	Sonatrach Gas Italia	2,0%	Eon Energy Trading	0,7%
Gdf Suez	4,7%	Premium Gas	1,8%	Vegas Energy International	0,7%
Gdf Suez Energia Italia	4,1%	Vitol	1,6%	PhloGas	0,6%
Gdf Suez Gas Supply & Sale	3,8%	Bp Italia	1,4%	Eon Energy Trading SE	0,6%
Plurigas	3,5%	Elettrogas Speia	1,4%	WordEnergy	0,6%
Spigas	3,3%	Egl Italia	1,4%	Iren Mercato	0,6%
A2A Trading	3,0%	AscoTrade	1,2%	Shell Italia Eop	0,6%
Hera Trading	2,8%	Eon RuhrGas (sede secondaria)	1,2%	Repower Italia	0,5%
Shell Italia	2,7%	Energetic Source	1,0%	Altri	7,3%
Enoi	2,5%	Ital Trading	1,0%	TOTALE	100

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su dati MSE

Infine, nel 2011 il numero di operatori sul mercato della vendita finale ha raggiunto quota 308. Le quantità complessivamente vendute sono, però, diminuite da 72,2 a 68 G(m³), tornando sui livelli toccati nel 2009. Poiché le vendite totali sono diminuite, al contrario del numero degli operatori, il volume medio unitario di vendita degli operatori globalmente considerati si è ridotto del 6,7%,

passando da 237 a 221 M(m³). Anche il mercato della vendita finale resta, comunque, piuttosto concentrato con i primi tre gruppi che controllano il 49,5%. La loro quota, inoltre, per la prima volta da diversi anni è risultata nel 2011 in aumento rispetto all'anno precedente quando raggiungevano il 47,8%. Anche a livello dei primi cinque la concentrazione rimane elevata con una tendenza però stavolta alla diminuzione essendo scesa la loro quota nel 2011 al 60,9% contro il 61,2% registrato nel 2010.

Nel mercato della vendita finale l'incidenza del soggetto dominante Eni si è accresciuta per la prima volta nel 2011 invertendo una tendenza alla diminuzione registrata nel corso degli anni precedenti . La quota dell'Eni è passata dal 24,7% del 2010 al 26,8% del 2011. Eni si conferma quindi il gruppo dominante, ancora ben distanziato dal secondo operatore, il gruppo Enel, che possiede solo l'11,8%. Il divario tra i due si è in realtà ampliato rispetto al 2010 (15% nel 2011 contro l'11,5% del 2010) per effetto dell'aumento delle vendite al mercato finale di Eni (+2,4%) e della contemporanea drastica diminuzione di quelle di Enel (-15,2%). Grazie al buon andamento delle vendite finali cresciute del 2,4%, il gruppo Edison ha mantenuto saldamente nel 2011 la terza posizione, avvicinandosi ad Enel. Rispetto al 2010, inoltre, si osserva che è salito di una posizione il gruppo A2A, così come Iren ha scavalcato Hera.

La Filiera dell'Acqua

Fino alla metà degli anni Novanta la gestione dei servizi idrici in Italia era assegnata esclusivamente ai Comuni e veniva svolta direttamente dall'ente locale, oppure tramite concessione ad aziende pubbliche o, più raramente, private. Il numero dei gestori era perciò elevato, approssimandosi al numero dei Comuni. Questo assetto scontava le dimensioni contenute delle gestioni, quindi l'incapacità strutturale di raggiungere livelli adeguati di efficienza economica da un lato e di standard di servizio dall'altro. Gli investimenti nel settore dipendevano poi esclusivamente da risorse pubbliche peraltro tendenzialmente sempre più esigue, inoltre, per le stesse ragioni di deficit dimensionali anche il know-how per la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture era limitato. I costi della gestione, infine, non erano coperti dalle tariffe e le perdite conseguenti venivano poste a carico della fiscalità generale.

La gestione dei servizi idrici è stata completamente riformata nel 1994, con la legge Galli che si è posta come obiettivo il recupero dell'efficienza nella gestione delle risorse idriche attraverso l'applicazione di un approccio più "industriale" al settore. I principi fondanti del provvedimento sono l'individuazione, delegata alle Regioni, di bacini idrografici, gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), di dimensioni tali da favorire la gestione efficiente del processo; la separazione tra l'attività di indirizzo e di controllo, affidata a un regolatore pubblico locale (l'Autorità di Ambito, AATO, da costituire tra Comuni e Province appartenenti allo stesso ATO) e quella gestionale, con affidamento a un unico gestore di tutti i segmenti del Servizio Idrico Integrato (SII) di ciascuno ATO; un regime tariffario che prevede la piena copertura dei costi del servizio, sia variabili che fissi.

L'obiettivo era dunque quello di realizzare un'integrazione orizzontale su un'area Territoriale sufficientemente vasta da permettere la realizzazione di economie di scala e un'integrazione verticale tra le attività comprese nel servizio idrico:

- acquedotto (captazione, adduzione e distribuzione delle risorse idriche per utenze domestiche, pubbliche, commerciali, agricole e industriali);
- fognatura (collettamento o raccolta e convogliamento delle acque reflue nella pubblica fognatura);
- depurazione (trattamento mediante impianti di depurazione delle acque reflue scaricate nella pubblica fognatura).

Tale attività industrialmente organizzata è stata ricondotta all'interesse pubblico attraverso l'azione di regolatori locali, le AATO appunto, che definiscono le condizioni, economiche e non, per l'erogazione del servizio.

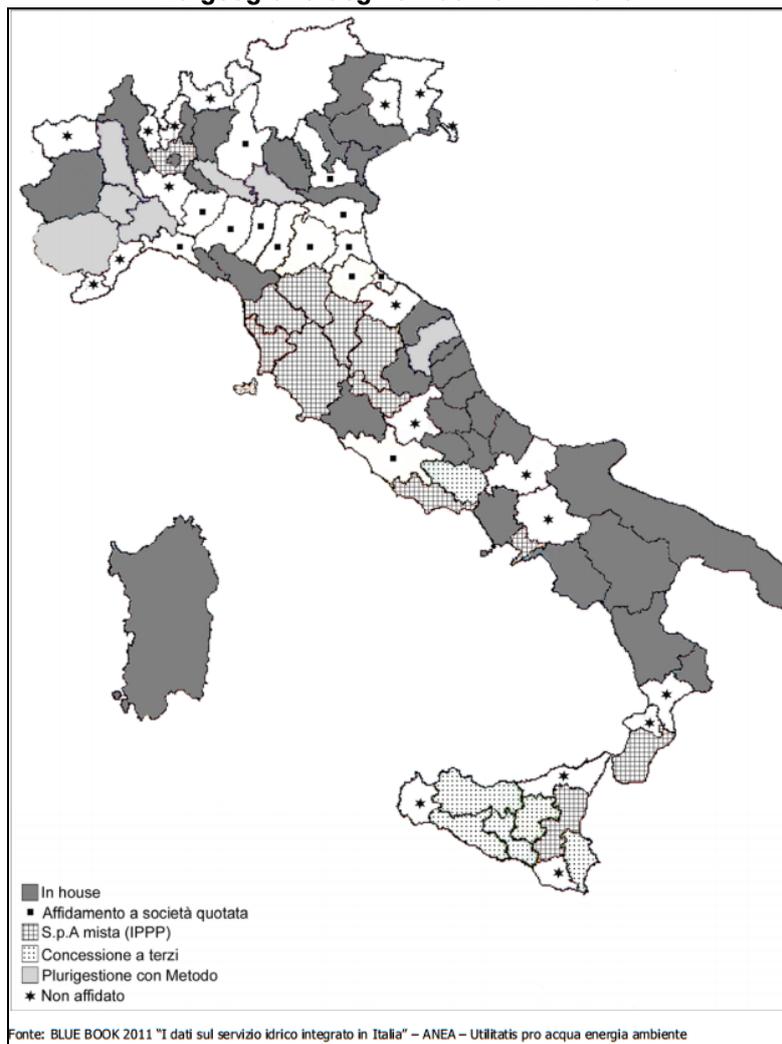
A quasi venti anni dall'entrata in vigore della Legge 36/94, successivamente riscritta nel D.Lgs. 152/2006, la riforma del SII è ormai una realtà per molte Regioni italiane, seppur con gradi e modalità di attuazione differenti.

Sulla base dei dati della Fondazione Utilitatis, costituita da FederUtility e Federambiente, dei 92 ATO previsti dalle leggi regionali, ormai tutti insediati, 72 sono gli Ambiti che hanno affidato il SII (corrispondenti ad oltre 49 milioni di abitanti), la maggior parte dei quali corrispondenti ad affidamenti *in house* (34) : l'ente locale gestisce in proprio il servizio, senza ricorrere al mercato esterno, ma costituendo una società a totale controllo pubblico. Gli altri affidamenti comprendono :

- 13 affidamenti a società quotate nei mercati regolamentati con società che hanno quasi sempre caratteristiche di multiutility che per la maggior dei casi hanno una prevalenza di azionisti pubblici;
- 12 affidamenti a società a capitale misto pubblico privato ;
- un numero più basso (7) ha scelto affidamenti transitori/plurigestione/in salvaguardia con diversi operatori all'interno della stessa Ato.
- Gli affidamenti in concessione a società di capitali sono stati in tutto 6 con concessioni a società di capitali terze totalmente private .

I restanti ATO non hanno affidato il servizio ai sensi dell'art. 150 del Codice Ambiente.

La geografia degli affidamenti in Italia



Ragionando a livello di ATO vale la pena osservare come la forma societaria dei soggetti gestori comune a tutti i tipi di affidamento, determina la possibilità, almeno nel caso delle società quotate, delle società miste e delle concessioni, che una o più società possa acquisire partecipazioni in più gestori, e quindi formare dei gruppi industriali che controllano, attraverso le partecipazioni, più soggetti gestori anche utilizzando patti di blocco e di sindacato, sia nelle società miste che nei raggruppamenti privati delle stesse società miste, che delle gestioni assegnate con gara.

La stessa società di gestione può essere contemporaneamente affidataria diretta, come società quotata in borsa, o per il tramite di una quota societaria più o meno elevata far parte di raggruppamenti privati di società miste o essere socia di società private affidatarie di gestioni con gara.

Partecipazioni e patti parasociali sottoscritti fra i soci privati e fra i soci privati e i soci pubblici, consentono ad una stessa società di sviluppare il controllo su più gestori di ambito.

Lo scenario attuale vede, in ogni caso a fronte di un assetto strutturato ancora circa il 30% delle gestioni del servizio idrico svolte sul territorio nazionale in forma atomizzata e frammentata.

Per ogni singola AATO, che coincide quasi sempre con la provincia, viene poi considerata la convenzione che coinvolge il numero maggiore di abitanti e la parte più estesa di territorio. Ma sono molto frequenti i casi in cui, all'interno dello stesso ambito territoriale, al fianco dell'affidamento prevalente ci siano dei comuni, solitamente piccoli, che hanno scelto di mantenere la gestione diretta o di fare delle società partecipate ad hoc per l'acqua.

Non stupisce dunque il fatto che attualmente, il mercato dei servizi idrici è caratterizzato dalla presenza di oltre 800 operatori (iscritti al 2013) presso i registri dell'Autorità .

Si tratta di un elevato numero di imprese spesso di piccole dimensioni e altrettanto spesso interessate ad un solo segmento della filiera acqua, con regole e sistemi tariffari non omogenei e con una scarsa o scadente evidenziazione dei costi sostenuti.

I dati dell'autorità rivelano così che nel 2013 a fronte degli 830 soggetti iscritti come operatori in una o più delle attività di filiera vi siano anche 530 operatori rappresentati da Enti locali e cioè Comuni .

Operatori nella filiera dell'acqua

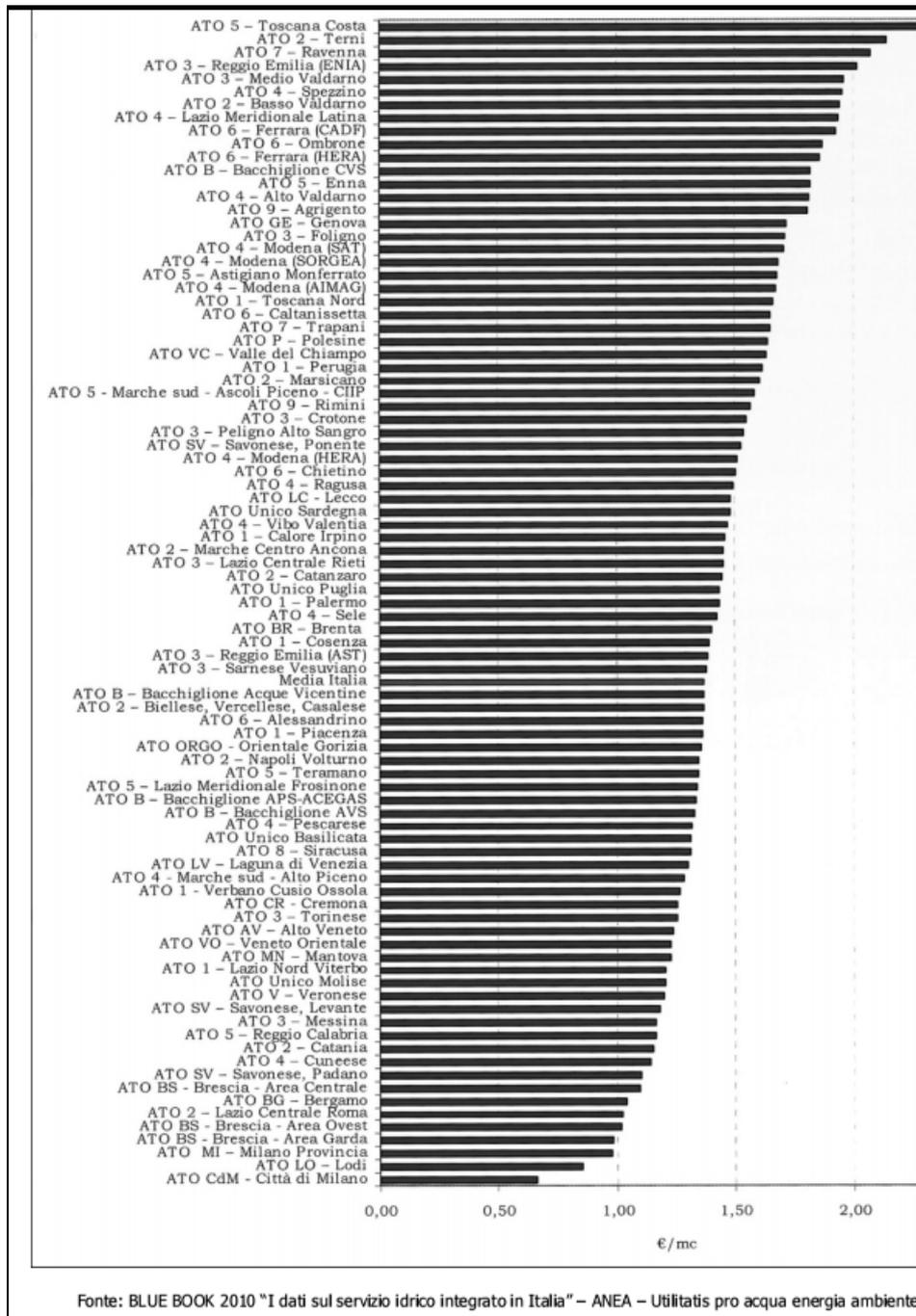
Attività	N° Operatori
Captazione	545
Potabilizzazione	448
Adduzione	516
Vendita all'ingrosso	138
Distribuzione e vendita agli utenti	597
Fognatura	719
Depurazione	458

Fonte: elaborazione Ares 2.0 su dati Aeeg 2013

Sul sistema regolatorio assai complesso, per effetto di un affastellamento di norme, è intervenuto anche il referendum 2011 che ha sancito alcuni principi chiave, tra i quali la mancanza di obbligo per le società in house di aprire la compagine sociale ad un socio privato operativo almeno al 40% , e l'abrogazione dell'art. 154 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 nella parte in cui si fa riferimento all'“adeguatezza della remunerazione del capitale investito”, eliminando quindi una delle voci di costo riconosciute nella determinazione della tariffa (cfr. DM. 1 agosto 1996). In altre parole, sulla base delle disposizioni rimaste in vigore, essenziale alla nozione di “rilevanza economica” del servizio idrico integrato è la copertura dei costi mediante i ricavi (di qualsiasi natura questi siano ivi compresi gli eventuali finanziamenti pubblici) e non già il carattere remunerativo della tariffa.

Al di là degli assetti regolatori, i dati a livello nazionale su tariffe al 2010 evidenziano un quadro tariffario davvero diversificato, con tariffe medie di ambito per l'anno 2010 estremamente variabili e che prescindono anche dalla natura giuridica e dall'assetto di governance, con valori che oscillano da un minimo di 0,55 euro/mc ad un massimo di 2,09.

Tariffe medie di ambito 2010



Sul settore inoltre grava un fabbisogno d'investimenti davvero ingente, recentemente stimato¹⁸, secondo i dati previsti nei Piani di Ambito già approvati, prudenzialmente in più di 65 miliardi di euro per i prossimi 30 anni, mentre altre stime indicano come la reale necessità di investimenti potrebbe essere superiore di circa 2-2,5 volte rispetto a quella prevista nei Piani stessi. Particolarmente urgenti e strategici paiono, in particolare, gli investimenti nella fase di depurazione; il ritardo accumulato nella realizzazione di questi investimenti sta esponendo diverse Regioni a procedure d'infrazione da parte delle istituzioni comunitarie, con elevati rischi di sanzione.

¹⁸ ANEA - Utilitatis "Blue Book", I dati sul Servizio Idrico Integrato, ed. 2011

Principali operatori Nazionali dell'acqua: Multiutility e Monoservizio

Il mercato dei servizi idrici è caratterizzato dalla presenza, come già osservato, di oltre 800 operatori iscritti al 2013 presso i registri dell'Autorità.

Sulla base dei dati della Fondazione Utilitatis, costituita da FederUtility e Federambiente, si registrano ufficialmente 72 affidamenti "prevalenti" che coincidono quasi sempre con la provincia.

Di seguito si evidenziano i gestori degli affidamenti più importanti che ricomprendono tutti i modelli:

- in house, in cui l'ente locale gestisce in proprio il servizio costituendo una società a totale controllo pubblico (41% della popolazione);
- affidamento a società quotate nei mercati regolamentati, che hanno quasi sempre caratteristiche di multiutility, anche se nella maggior parte dei casi hanno una prevalenza di azionisti pubblici (il 19% degli italiani è sotto questo modello);
- affidamenti a società a capitale misto pubblico-privato (17 italiani su 100);
- affidamenti plurigestione, con diversi operatori all'interno della stessa Ato (5% degli abitanti);
- concessione a società di capitali terze: sono i gestori totalmente privati, riguardano il 5% della popolazione.

A fronte di questa articolata distribuzione di operatori in ragione delle modalità di affidamento, emergono 4 multiutility con una posizione maggiormente rilevante: A2A, Hera, Iren e Acea, per fatturato, dimensioni e presenza sul territorio. Si tratta di 4 aziende che scaturiscono dai processi di liberalizzazione e crescita delle municipalizzate delle grandi aree metropolitane di Milano, Bologna, Torino/Genova e Roma.

A fianco delle multiutility emergono poi operatori di carattere locale o sovra provinciale, sviluppatasi per aggregazioni di servizi che assumo tutte le forme innanzi descritte indirizzati solo alla gestione dei servizi idrici.

Principali operatori Nazionali dell'acqua

Ragione Sociale	Aree di riferimento	Tipologia servizi	Fatturato 2010	Utenti servizi Idrici 2013
A2A SPA	Brescia	Energia elettrica, gas, teleriscaldamento, gestione rifiuti, servizi idrici	6.041	589
HERA SPA E AGE GAS APS	Emilia Romagna Trieste-Padova	Energia elettrica, gas, servizio idrico, gestione rifiuti, teleriscaldamento	3.668	3600
ACEA SPA	Lazio Toscana Umbria Campania	Energia elettrica, servizio idrico	3.599	8600
IREN SPA	Parma, Piacenza, Reggio Emilia Torino, Genova Sicilia	Energia elettrica, gas, servizio idrico, teleriscaldamento, smaltimento rifiuti	3.380	2400
DOLOMITI ENERGIA	Trentino	Energia elettrica, gas, teleriscaldamento, gestione rifiuti, servizi idrici	720	210
ACQUE VERONESI S.C.A.R.L	Verona	Servizi idrici	607	700
EGEA SPA	Cuneo	Energia elettrica, gas, servizi idrici, gestione rifiuti	518	250
AQP SPA	Puglia	Servizi idrici	452	4000
VERITAS SPA	Venezia	Energia elettrica, gas, gestione rifiuti, servizi idrici	289	400
SMAT SPA	Torino	Servizi idrici	288	2000
METROPOLITANA MILANESE SPA	Milano	Servizio idrico altri servizi	260	2000
AIMAG S.P.A.	Prov. di Mantova e Modena	Distribuzione di gas, raccolta e smaltimento rifiuti, servizi idrici	230	216
TEA SPA	Mantova	Energia elettrica, gas, servizi idrici, gestione rifiuti	229	245
ACSM-AGAM SPA	Monza Como	Distribuzione gas e servizi idrici	214	200
ABBANO SPA	Sardegna	Servizi idrici	206	1600
MULTISERVIZI SPA	Ancona	Servizi idrici	206	400
PUBLICACQUA SPA	Firenze Prato Pistoia	Servizi idrici	160	1300
AMIAACQUE SRL	Pr.Milano , Monza Brianza, Pavia, Como, Varese	Servizi idrici	120	2000
ARIN SPA ABC	Napoli	Servizi idrici	110	950
AMAP SPA	Palermo	Servizi idrici	45	650
ACQUEDOTTO LUCANO SPA	Basilicata	Servizi idrici	52	600

Fonte : Ares 2.0 su dati Smat 2011

Il peso economico del settore

Sulla base della classificazione Ateco 2007 adottata dall'Istat e che costituisce la nomenclatura ufficiale delle attività economiche ai fini delle classificazioni statistico-amministrative, il perimetro del settore come già osservato, è definito dall'insieme di 3 distinte divisioni : la 35 all'interno della sezione D e le divisioni 36 e 37 nell'ambito della Sezione E, che ricomprendono tutti o quasi gli ambiti del mercato dell'energia e delle utility facendo riferimento rispettivamente a:

- l'attività di fornitura di energia elettrica, gas naturale, vapore, acqua calda e simili attraverso una infrastruttura permanente (rete) con linee, tubature o condotte e che include la gestione di aziende elettriche e del gas, le quali generano, controllano e distribuiscono energia elettrica o gas (sezione D divisione 35);

- l'attività di raccolta, trattamento e fornitura e distribuzione di acqua per l'uso abitativo ed industriale, che include la raccolta di acqua proveniente da varie fonti, nonché la distribuzione attraverso diversi mezzi e la gestione dei canali di irrigazione¹⁹ (sezione D divisione 36);

- la gestione delle reti fognarie che include, infine, la gestione dei sistemi di fognatura o degli impianti di trattamento delle acque reflue che, raccolgono, trattano e smaltiscono i reflui (Sezione D divisione 37).

La tassonomia Istat permette anche di definire più in dettaglio la complessa filiera che caratterizza tutto il composito comparto energetico e del vapore, distinguendo, così, in primo luogo i diversi gruppi che descrivono rispettivamente le attività di produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica (35.1) da quelle della produzione di gas, della distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte (35.2) e della fornitura di vapore e aria condizionata (35.3).

Nel primo gruppo dell'energia elettrica, sulla base della classificazione Istat sono incluse, quindi, la produzione di energia elettrica, nonché la trasmissione dalle centrali di produzione ai centri di distribuzione e la distribuzione agli utenti finali prevedendo 4 classi di attività ben distinte:

- Attività di produzione di energia elettrica, che comprende la gestione di impianti di produzione di energia elettrica di qualsiasi origine: termica, nucleare, idroelettrica, da turbine a gas, diesel e fonti rinnovabili²⁰.
- Attività di trasmissione di energia elettrica, che comprende la gestione di sistemi di trasmissione che convogliano l'energia elettrica dalle centrali di produzione ai sistemi di distribuzione.
- Attività di distribuzione di energia elettrica, che riguarda la gestione dei sistemi di distribuzione (costituiti da linee elettriche, pali, contatori e cablaggi), che convogliano l'energia elettrica ricevuta dalla centrale di produzione o dal sistema di trasmissione agli utenti finali.
- Commercio di energia elettrica, che comprende la vendita di energia elettrica agli utenti finali, l'attività di intermediari o agenti, che organizzano la vendita di elettricità attraverso sistemi di distribuzione gestiti da terzi, la gestione di compra-vendita di energia elettrica e di capacità di trasmissione.

Per quanto riguarda le attività connesse al Gas, la classificazione comprende tre classi:

- Produzione di gas, in cui rientrano la produzione di gas ai fini di approvvigionamento mediante carbonizzazione del carbone o utilizzando sottoprodotti agricoli o rifiuti e produzione di combustibili gassosi con tenore calorico specifico mediante depurazione, miscelatura e altri processi, da gas di vario tipo, incluso il gas naturale²¹.

¹⁹ è esclusa l'erogazione di servizi di irrigazione tramite irroratori e servizi simili di supporto all'agricoltura

²⁰ mentre sono escluse da questa classe le aziende che realizzano la produzione di energia elettrica tramite incenerimento di rifiuti, (cfr.38.21)

²¹ Sono escluse: - produzione di gas naturale, cfr. 06.20 - fabbricazione di prodotti di cokeria, cfr. 19.10 - fabbricazione di prodotti petroliferi raffinati, cfr. 19.20 - riempimento di bombole con gas (gpl), cfr. 19.20 - fabbricazione di gas industriali, cfr. 20.11 - vendita di combustibili gassosi sfusi o vendita in bombole, cfr. 46.71, 47.78

- Distribuzione ed approvvigionamento di combustibili gassosi di qualsiasi tipo mediante condotte da cui è escluso il trasporto (su lunghe distanze) di gas mediante gasdotti (cfr. 49.50).
- Commercio di gas distribuito mediante condotte, che comprende la vendita di gas agli utenti mediante condotte l'attività di intermediari o agenti di gas, che organizzano la vendita di gas attraverso sistemi di distribuzione gestiti da terzi e la compra-vendita di capacità produttiva e di capacità di trasporto per combustibili gassosi.

Infine, la fornitura di vapore e aria condizionata è data da un insieme di attività che comprendono, nella classificazione Istat, la produzione, captazione e distribuzione di vapore ed acqua calda per il riscaldamento, la forza motrice ed altre utilizzazioni, ma anche produzione e distribuzione di aria fredda, produzione e distribuzione di acqua refrigerata per il raffreddamento e produzione di ghiaccio per scopi alimentari e non alimentari (ad esempio per il raffreddamento).

In base ai dati dei conti delle imprese di fonte Istat (ed Eurostat) e tenuto conto della classificazione descritta, l'intero comparto comprende poco meno di 6.300 Unità produttive, delle quali 3.291 appartenenti al settore elettrico e in prevalenza alla classe di imprese di produzione di energia elettrica, con 2.880 aziende in questa classe, seguite dalle imprese delle vendite pari in tutto a 299 mentre le imprese impegnate nella trasmissione e distribuzione di energia elettrica nel 2010 erano circa un centinaio. Per quanto riguarda il Gas, emergono 555 aziende distribuite quasi tutte tra trasmissione e vendita. Infine le imprese impegnate nelle attività di fornitura di acqua e reti fognarie risultano nel 2010 in numero pari a 2.263.

Per quanto riguarda il fatturato, il comparto dell'energia si attesta a circa 160 miliardi di euro di cui 108 miliardi nel solo elettrico (la restante parte di oltre 50 miliardi è attribuita al settore del Gas che pure rappresenta solo l'8,8% delle unità produttive) a cui si sommano poco più di 8 miliardi del settore dell'acqua.

Le analisi condotte nelle pagine precedenti sui differenti mercati all'interno dei diversi settori produttivi hanno già evidenziato una forte concentrazione di operatori anche nei segmenti di mercato più aperti e liberalizzati con la presenza di ex monopolisti dominanti e poche grandi aziende in grado di competere in modo efficiente, è quindi evidente che il dato medio del fatturato per settore non fotografa affatto la reale situazione nei diversi mercati.

I dati aggregati, che indicano come a fronte di 33,9 miliardi di fatturato per la componente della produzione di energia elettrica ci siano oltre 2800 aziende impegnate in questa attività, vanno evidentemente riconsiderati alla luce del fatto che come già evidenziato il 50% della attività di generazione di elettricità è diviso tra 4 aziende, con l'Enel che da sola produce il 26% dell'energia elettrica; mentre se si considerano le prime 12 aziende ad esse va ascritto ben il 75% della produzione.

Discorsi analoghi per gli altri sub comparti produttivi. Ad esempio, sempre nell'ambito elettrico i primi dieci operatori attivi nella vendita di energia elettrica coprono da soli circa i 3/4 delle vendite complessive, ed è evidente che il dato aggregato Istat che riporta 299 operatori a fronte di 56 miliardi di fatturato nasconde le reali dinamiche di un mercato decisamente ancora molto concentrato.

Anche nel settore del gas ed in particolare in quel segmento in cui il fatturato è più concentrato, ovvero nell'attività di commercio attraverso condotte e che assomma oltre 42,5 Mld di euro, risultano attive 275 aziende. Sulla base dei dati di mercato, sia pure in quadro di minore concentrazione rispetto al settore elettrico, emerge comunque come il 50 % della produzione sia in mano alle prime 9 aziende. E che il 93% dei volumi di vendita è spiegato dalle prime 28 imprese.

Nel caso dell'acqua, infine, la parcellizzazione fotografata dall'Istat rappresenta meglio l'effettiva distribuzione delle quote di mercato e del fatturato complessivo del settore anche se le 4 grandi Multiutility comunque coprono oltre un quarto della popolazione.

Le considerazioni sin qui fatte, in merito alla capacità dei dati medi di rappresentare il reale andamento di un settore molto concentrato in termini di capacità produttiva, valgono anche rispetto alla capacità degli indici di bilancio settoriali di descrivere le dinamiche del comparto.

Detto questo vale la pena osservare come l'ammontare totale del valore aggiunto del settore si è avvicinato, così, alla considerevole cifra di 24 miliardi di euro e che questo importo vale circa il 15% del totale del fatturato.

Questa grandezza, che a livello di singola azienda misura il valore che l'impresa aggiunge, attraverso la propria attività alle materie prime e semilavorati nonché ai servizi acquistati all'esterno per la produzione dei beni e dei servizi finali fotografa, perciò, la capacità del settore di creare valore e di remunerare anche tutti gli altri fattori necessari alla produzione dei beni e dei servizi: in primo luogo il lavoro, ma anche gli ammortamenti, oneri finanziari e imposte.

Merita infine notare, come risulta evidente anche dalla tabella che segue, che siamo in presenza di un aggregato in cui prevale la natura capital intensive, e quindi capace di alti livelli di produttività, elevati investimenti fissi e bassa incidenza del costo del lavoro.

Le principali cifre sul sistema delle utility attraverso le fonti istituzionali ISTAT-EUROSTAT

	Numero delle imprese	Fatturato - migliaia di euro	Valore aggiunto	Acquisto di beni e servizi	Costi del personale	Investimenti lordi in beni materiali
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4.028	160.950.429	24.236.585	138.260.798	4.932.901	8.029.449
351: produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	3.291	108.326.213	19.666.641	89.332.895	3.573.827	6.574.459
<i>3511: produzione di energia elettrica</i>	<i>2.886</i>	<i>33.930.008</i>	<i>9.745.661</i>	<i>25.104.360</i>	<i>1.487.477</i>	<i>4.289.184</i>
<i>3512: trasmissione di energia elettrica</i>	<i>9</i>	<i>1.470.658</i>	<i>1.339.602</i>	<i>234.436</i>	<i>219.340</i>	<i>935.718</i>
<i>3513: distribuzione di energia elettrica</i>	<i>97</i>	<i>16.548.105</i>	<i>6.517.049</i>	<i>9.679.648</i>	<i>1.446.676</i>	<i>1.332.411</i>
<i>3514: commercio di energia elettrica</i>	<i>299</i>	<i>56.377.442</i>	<i>2.064.329</i>	<i>54.314.451</i>	<i>420.334</i>	<i>17.146</i>
352: produzione di gas, distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	555	50.755.975	4.120.227	47.444.580	1.169.576	1.215.079
3521: produzione di gas	41	560.816	240.699	116.606	13.666	11.085
<i>3522: distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte</i>	<i>239</i>	<i>7.667.985</i>	<i>2.930.604</i>	<i>5.485.834</i>	<i>865.047</i>	<i>1.063.978</i>
<i>3523: commercio di gas distribuito mediante condotte</i>	<i>275</i>	<i>4.252.7174</i>	<i>948.924</i>	<i>41.842.140</i>	<i>290.863</i>	<i>140.016</i>
353: fornitura di vapore e aria condizionata	182	1.868.241	449.717	1.483.323	189.498	239.911
E: Fornitura di acqua reti fognarie	2263	8.274.763	3.266.912	4.713.825	1.718.399	1.101.863
36: raccolta, trattamento e fornitura di acqua	865	6.558.609	2.616.331	3.635.985	1.333.756	948.868
37: gestione delle reti fognarie	1.398	1.716.154	650.581	1.077.840	384.643	152.995
Utility & Energy	6.291	169.225.192	27.503.497	142.974.623	6.651.300	9.131.312

Fonte : Elaborazioni Ares 2.0 su dati Istat – conti delle imprese

I dati della contabilità nazionale di fonte Istat ed Eurostat permettono un'analisi anche a livello regionale e per questa via consentono un confronto dei risultati territoriali con le grandezze nazionali

La numerosità di unità produttive è la prima variabile utile per confrontare la Lombardia con il resto d'Italia. Considerando l'intero macro comparto, il numero di aziende risultava pari a poco meno di 2,536 unità produttive, equivalenti al 40% delle unità produttive nazionali. Il dato disponibile solo in forma aggregata sui tre settori energia, raccolta e fornitura di acqua e reti fognarie evidenzia la presenza di 1.964 imprese del settore energia (comprendente tutti i gruppi dell'energia elettrica, del gas e del vapore). Rispetto al medesimo aggregato nazionale il peso delle aziende lombarde è pari a 49%. Meno concentrata risulta la presenza di imprese dei servizi idrici a loro volta distinti nei due gruppi della raccolta e fornitura di acqua e reti fognarie. Nel 2010 l'incidenza delle aziende lombarde rispetto al totale nazionale era pari infatti rispettivamente al 31% e 21% per un totale complessivo di 2.263 aziende.

A fronte della concentrazione di unità produttive i dati sul fatturato complessivo del comparto dell'energia e delle utility in Lombardia evidenziano un volume pari a 61 miliardi di Euro contro i 169 miliardi di euro prodotti su base nazionale.

Il peso in termini di fatturato totale calcolato sul volume nazionale risulta inferiore al peso del numero di unità aziendali. La Lombardia produce il 36% del fatturato nazionale a fronte di una presenza di aziende pari al 40%. Nonostante i dati siano disponibili solo su base aggregata, rispetto ai 3 differenti sub settori si può facilmente presumere che il fatturato regionale risenta soprattutto di un sottodimensionamento del comparto elettrico che sconta una minor presenza di grandi gruppi nazionali nell'area lombarda. La presumibile più forte rilevanza del fatturato del gas non permette, in ogni caso, al settore energetico di raggiungere sempre in termini di volumi d'affari la stessa incidenza che ha in termini di unità produttive essendo il numero di aziende lombarde pari al 49% del totale nazionale a fronte di un'incidenza del fatturato regionale del 37%.

Analoga situazione rispetto ai volumi di mercato dei servizi idrici rispetto ai quali emerge una ridotta incidenza del fatturato regionale delle imprese di settore rispetto al totale se raffrontata rispetto all'incidenza delle imprese lombarde sul totale nazionale. Il dato evidenzia una tendenza alla polverizzazione anche più accentuata di quanto registrato in ambito energetico.

Le stesse considerazioni espone nella lettura dei dati nazionali emergono nella lettura dei dati regionali rispetto alla capacità dei valori medi dei vari indicatori economici e di bilancio di rappresentare il reale andamento di un settore molto concentrato in termini di capacità produttiva.

Al di là dei dati aggregati anche in Lombardia pochi gruppi di maggiori dimensioni e *local utilities* detengono la maggioranza del mercato mentre il resto delle unità produttive costituito da piccole e piccolissime aziende che operano in molti casi nella mera veste di fornitrici di servizi associati all'erogazione di energia o dell'acqua più che come produttrici e distributrici, si spartisce una quota minoritaria del mercato.

La capacità degli indici di bilancio settoriali di descrivere le dinamiche del comparto è dunque parziale scontando la estrema variabilità interna a ciascun settore che compone il macro comparto.

Fatta questa premessa l'ammontare totale del valore aggiunto al costo dei fattori del settore calcolato sottraendo dal valore aggiunto ai prezzi base, le imposte sulla produzione e aggiungendo i contributi alla produzione raggiunge 6 miliardi di euro, pari a circa il 10 % del totale del fatturato regionale. Il valore aggiunto lombardo è pari al 22% del dato italiano che ha raggiunto circa 27 miliardi di euro pari ad oltre 15% del fatturato nazionale. La capacità del settore di creare valore e di remunerare in primo luogo il lavoro, ma anche gli ammortamenti e gli oneri finanziari appare su base regionale quindi più debole che nel resto del paese. La composizione della base produttiva, dinamiche di terzizzazione ed outsourcing, la prevalenza di imprese che nella filiera produttiva sono meno in grado di generare valore ad esempio posizionandosi più sulla produzione e vendita finale che sulla distribuzione dove si traggono più margini, possono spiegare le differenze tra dato regionale e valore nazionale.

Proseguendo nell'analisi di variabili e indicatori di bilancio emerge come il costo del personale appare incidere meno in Lombardia rispetto al resto del paese. Nel settore energetico in particolare il dato regionale che vede un costo complessivo pari a circa 900 milioni di euro equivale ad un'incidenza sul fatturato pari a circa l' 1,6% un valore decisamente più basso se confrontato con il dato nazionale che vede il costo per il personale incidere in misura pari al 3% del fatturato.

Le principali cifre sul sistema delle utility attraverso le fonti istituzionali ISTAT-EUROSTAT

		35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	37 Gestione delle reti fognarie	Totale
Numero di unità locali	Lombardia	1.964	271	301	2.536
	Italia	4.028	865	1.398	6.291
	Quota %	48,8	31,3	21,5	40,3
Fatturato - migliaia di euro	Lombardia	60.151.633	536.464	297.783	60.985.880
	Italia	160.950.429	6.558.609	1.716.154	169.225.192
	Quota %	37,4	8,2	17,4	36,0
Valore aggiunto al costo dei fattori - migliaia di euro	Lombardia	5.694.279	202.692	144.560	6.041.531
	Italia	24.236.585	2.616.331	650.581	27.503.497
	Quota %	23,5	7,7	22,2	22,0
Costi del personale - migliaia di euro	Lombardia	950.507	119.192	68.629	1.138.328
	Italia	4.932.901	1.333.756	384.643	6.651.300
	Quota %	19,3	8,9	17,8	17,1
Investimenti lordi in beni materiali - migliaia di euro	Lombardia	1.453.864	43.488	18.296	1.515.648
	Italia	8.029.449	948.868	152.995	9.131.312
	Quota %	18,1	4,6	12,0	16,6

Fonte : Elaborazioni Ares 2.0 su dati Istat – conti delle imprese

Acquisizioni e fusioni nel 2012 – 2013 nel settore dell' energia e dell'acqua

Una prospettiva di analisi utile a delineare il quadro dei cambiamenti in atto nel sistema dell'energia e delle utility è offerta dall'andamento delle operazioni di fusione e acquisizione (o di merger & acquisition) ovvero dai trasferimenti di proprietà di aziende del comparto.

Attraverso questo tipo di operazioni le imprese mirano a ottenere sinergie, crescere nel mercato di specializzazione o espandersi su nuovi mercati, conservando una flessibilità strategica, operativa e manageriale, condizione indispensabile per operare in mercati complessi e mutevoli anche per effetto di sistemi regolatori stringenti nonché spesso cangianti rispetto agli indirizzi politici del momento.

In questa cornice, secondo un recente studio di KPMG, nel corso del 2012 il settore dell'energia e acqua comprensivo del waste management e del settore dell' industria petrolifera ha visto in tutto 35 operazioni di questo tipo.

Il dato evidenzia un aumento del numero di acquisizioni e fusioni di quasi il 50% rispetto all'anno precedente.

In termini di dimensioni finanziarie il comparto complessivamente ha mosso €7,5 miliardi di Euro con una crescita in volume economico pari all'80% rispetto al 2011. Il controvalore economico delle operazioni rappresenta il 29% del mercato italiano e posiziona questo settore multi-comparto al primo posto tra i settori più in movimento in Italia sul piano degli assetti societari e proprietari.

Nonostante il processo di liberalizzazione abbia già prodotto una profonda trasformazione nel settore dell'energia e delle utility, soprattutto nel corso del primo decennio post riforma Bersani (ovvero dal 1999 al 2008), sembra annunciarsi, osservando le dinamiche di finanza aziendale cosiddette straordinarie, una nuova fase di trasformazione del comparto messa in moto sia da interessi di mercato di grandi player sovranazionali sia dalla prosecuzione degli interventi di liberalizzazione e unbundling.

Il principale evento dell'anno è stata l'acquisizione del 30% del capitale di Snam SpA da parte di Cassa Depositi e Prestiti SpA per complessivi €3,5 miliardi. L'evento ha segnato l'uscita da parte del Gruppo ENI dalla gestione diretta dei gasdotti, dalla distribuzione di metano (nel perimetro ceduto rientra anche Italgas SpA) e dalle attività di rigassificazione in Italia. Sempre nel corso dell'anno il gruppo Eni ha inoltre avviato la cessione del residuo 22,5% di Snam a favore di investitori finanziari italiani ed esteri.

La seconda principale operazione ha riguardato il riassetto del Gruppo Edison, che ha visto due operazioni correlate :

- EDF ha acquisito il controllo di Edison S.p.A. tramite il perfezionamento del già annunciato contratto di compravendita della partecipazione detenuta da Delmi (partecipata al 51% da A2A) a fronte di un corrispettivo pari ad Euro 784 milioni che ha portato la partecipazione detenuta da EDF nel capitale sociale avente diritto di voto di Edison dal 50% a poco più dell'80%. Il passaggio di Edison a EDF si è completato con la successiva Offerta Pubblica d'Acquisto promossa sulla quota residuale che ha portato al delisting del Gruppo milanese da Piazza Affari.

- Contestualmente all'acquisizione da parte di EDF del controllo su Edison, Delmi ha perfezionato l'acquisizione della partecipazione detenuta da Edison pari al 50% del capitale sociale di Edipower a fronte di un corrispettivo di Euro 684 milioni e della partecipazione detenuta da Alpiq pari al 20% del capitale sociale di Edipower a fronte di un corrispettivo di Euro 200 milioni.

A fine anno A2A, allo scopo di semplificare la catena di controllo, ha deliberato la fusione per incorporazione di Delmi in Edipower, con efficacia a decorrere da gennaio 2013.

Si segnala quindi l'attività M&A realizzata da Snam SpA, in linea con i dettami della Terza Direttiva Europea, allo scopo di rafforzare la flessibilità e la sicurezza degli approvvigionamenti di gas. Snam nel corso dell'anno ha siglato un'alleanza strategica con Fluxys operatore belga di trasporto Gas con l'obiettivo di promuovere l'integrazione delle reti di trasporto del gas in Europa.

Nel quadro di questo accordo, Snam e Fluxys hanno acquisito congiuntamente per un controvalore di 127 milioni di Euro dal gruppo tedesco E.ON circa il 15% del capitale di Interconnector (UK) Ltd, proprietario e operatore del gasdotto sottomarino che collega Regno Unito (Bacton) e Belgio

(Zeebrugge) e che consente un collegamento bi-direzionale tra l'isola britannica e le maggiori piazze europee del trading di gas. Eni ha inoltre ceduto a Fluxys SA e Snam S.p.A le proprie partecipazioni del 16,41% in Interconnector (UK) Limited e del 51% in Inteconnector Zeebrugge Terminal SCRL e del 10% in Huberator SA (fornitore di servizi di hub del gas in Belgio) per un valore complessivo di 145 milioni di euro.

Per quanto riguarda il 2013 si segnala l'attività di ERG Spa che ha perfezionato con International Power Consolidated Holding Ltd (100% GDF SUEZ) l'acquisto già annunciato nel 2012, attraverso la controllata ERG Renew, dell'80% del capitale di IP Maestrale Investments Ltd il deal, per un controvalore valutato in €860 milioni.

Grazie all'acquisizione il Gruppo ERG incrementa la propria potenza installata di 636 MW, arrivando ad un totale di circa 1.228 MW, di cui circa 1.038 MW in Italia, posizionandosi come primo operatore eolico in Italia e nono in Europa

3. CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE IN ITALIA ED IN LOMBARDIA

L'analisi della struttura dell'occupazione: la posizione della Lombardia nel quadro nazionale

I settori dell'energia e dell'acqua sulla base degli ultimi dati di contabilità nazionale che ancora non hanno registrato l'andamento dell'ultimo biennio, raccontano di un settore che impiega direttamente poco meno di 130 mila addetti. Va detto che oltre all'occupazione diretta il comparto è in grado di alimentare significativamente anche l'occupazione indiretta. Le imprese del settore devono ricorrere a prodotti e servizi intermedi in modo massiccio (ad es per attrezzature o servizi ingegneristici, servizi in outsourcing ecc.), generando un'ulteriore domanda e creando così occupazione e valore aggiunto anche in altri rami dell'economia. Mentre occorre, poi, considerare anche gli ambiti produttivi connessi allo sviluppo delle rinnovabili che spesso sfuggono per le ragioni di classificazione statistico-amministrativa già evidenziate nelle pagine precedenti anche alle statistiche ufficiali sull'occupazione nell'energia, ma che in realtà stanno alimentando una nuova sostenuta occupazione in ciascuno dei nuovi comparti Fer.

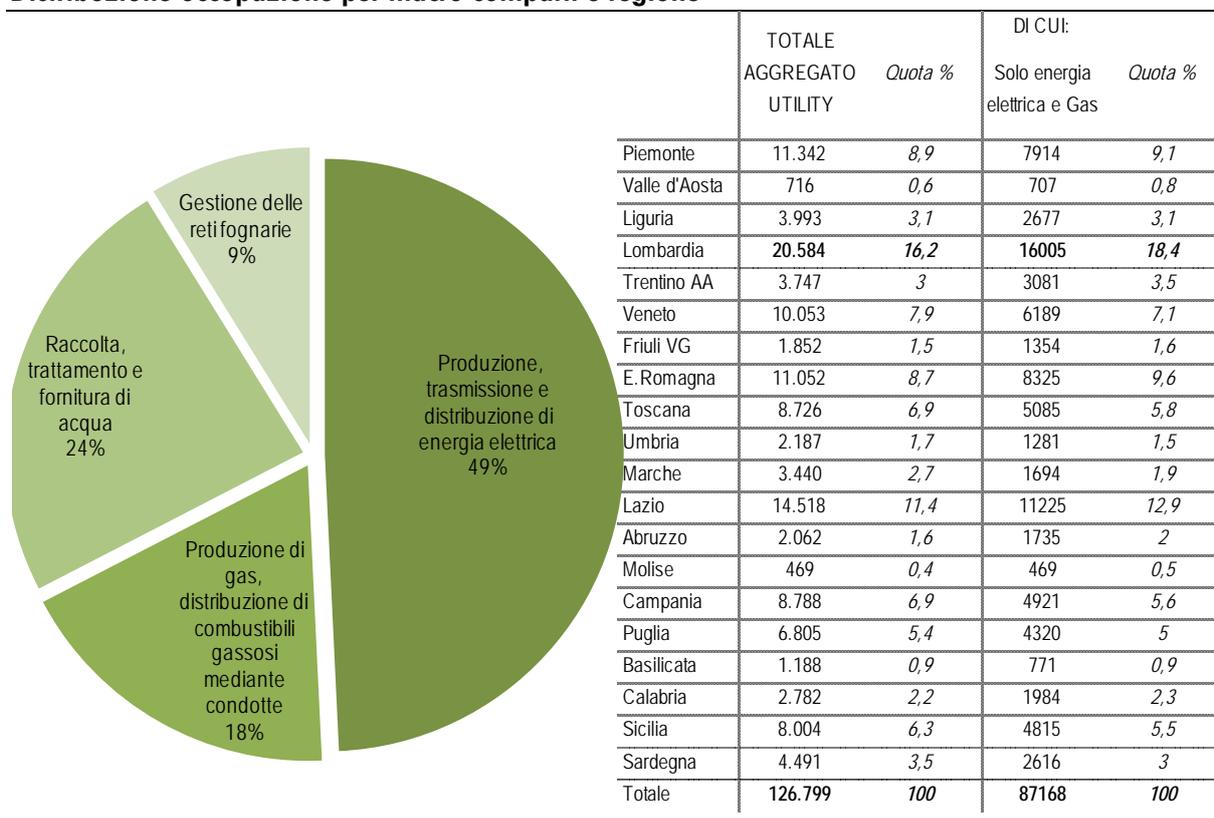
Secondo le stime riportate nel SEN il documento di programmazione in materia energetica del Governo presentato lo scorso marzo, il comparto energetico arriverebbe così da solo a muovere oltre 470 mila addetti con un moltiplicatore occupazionale rispetto agli addetti diretti davvero elevato.

Limitando l'analisi ai soli occupati diretti, sempre i dati ISTAT attribuiscono al macro comparto della produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica quasi la metà del totale (48%), a cui vanno sommati il 17% impegnati nella produzione e distribuzione di gas, 23% ascrivibile alle attività di raccolta e distribuzione dell'acqua e la restante componente occupazionale ai servizi idrici legata alla gestione delle reti fognarie.

La forte e storica presenza dei poli energetici lombardi nell'ambito della produzione e distribuzione di gas emerge in modo assai chiaro anche sulla base dei dati occupazionali.

La Lombardia infatti è la regione con la maggiore concentrazione occupazionale del settore rappresentando il 16% di tutto l'aggregato energia e acqua su base nazionale, una quota a cui corrispondono circa 20 mila addetti in larga parte concentrati nella produzione e distribuzione di energia (80%).

Distribuzione occupazione per macro comparti e regione



Fonte: elaborazione Ares 2.0 su dati ISTAT, Conti delle Imprese

Ad una analisi della dinamica occupazionale dei due macro aggregati delle utility, i dati disponibili ci consegnano un settore energetico che dopo aver subito drastiche riduzioni per effetto dei processi di liberalizzazione e le conseguenti razionalizzazioni tra la fine degli anni 90 del secolo scorso ed il primo decennio del nuovo secolo (fatta base 100 il numero di addetti del comparto energetico nel 1999 dopo dieci anni si era scesi a 78,6) oggi sembra mostrare una capacità di reggere l'urto della crisi, segnando in alcuni casi anche dinamiche in piena controtendenza rispetto alla contrazione occupazionale che sta attraversando l'intera economia nazionale.

Ne merito, le tendenze che emergono sia dai dati di contabilità nazionale disponibili sino al 2011 in forma disaggregata per la sola componente energetica, sia dai dati della RCFL per il periodo dal 2008 al 2012), indicano come a fronte di una caduta occupazionale di 500 mila unità dell'intera economia italiana nell'ultimo quinquennio di crisi, il settore dell'energia avrebbe registrato in realtà saldi complessivamente positivi. Almeno sino al 2012, nonostante siano proseguiti processi di ristrutturazione e razionalizzazioni degli assetti industriali con l'emergere di nuovi e grandi soggetti,

dalle indicazioni della Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro si registra una crescita complessiva superiore al 15% dell'occupazione rispetto al 2010 dopo che si era registrata una ulteriore crescita rispetto al 2008 del 5% su base nazionale. In pratica dal 2008 al 2012 la crescita della base occupazionale secondo la RCFL sarebbe addirittura del 20% nell'intero comparto energia con dati del tutto analoghi, considerando anche la sola Lombardia.

Anche per quanto riguarda le utility dell'acqua, a livello nazionale, per il periodo dal 2008 al 2012, sempre secondo le tendenze osservate dalla RCFL, è possibile registrare una crescita occupazionale di circa il 17%, risultato che sembrerebbe dipendere solo dell'aumento degli occupati nelle attività di acquedotto e quindi di raccolta trattamento e fornitura di acqua. Per questo comparto, il dato della sola Lombardia si presenta molto meno favorevole, con una sostanziale tenuta occupazionale nella componente della raccolta e distribuzione e una perdita rilevante nella gestione delle reti fognarie.

Le caratteristiche occupazionali

Le dinamiche occupazionali di fondo registrate in Italia ed in Lombardia hanno evidenziato una tendenza alla crescita occupazionale dal 2008 nel settore energetico per effetto anche della crescita di nuovi segmenti produttivi legati alle rinnovabili in ambito elettrico e per quanto riguarda il gas per effetto anche dell'emersione di nuovi soggetti in grado di erogare multi servizi associati alla fornitura di energia. Contemporaneamente si registra una contrazione dell'occupazione nel settore dell'acqua, con una diminuzione più evidente soprattutto nel settore della gestione delle reti fognarie.

Le dinamiche divergenti spiegano i diversi andamenti che segnano le componenti occupazionali nei comparti del macro settore energia e acqua.

In quei comparti che registrano segnali di frenata o di caduta occupazionale si evidenzia un sostanziale peggioramento misurato dal deterioramento di diverse grandezze rilevanti del mercato del lavoro in termini di qualità occupazionale e capacità di inclusione. Mentre all'opposto soprattutto nel settore del Gas si associano andamenti positivi in variabili chiave come ad esempio rispetto alla dinamica dell'occupazione giovanile e delle donne e alla crescita della domanda di professioni più qualificate per le quali è necessaria una competenza elevata ed un titolo di studio superiore.

A queste rappresentazione si giunge attraverso l'indagine sulle forze di lavoro che consente di ripartire l'occupazione rispetto a variabili chiave quali: il genere, l'età, la professione, la posizione occupazionale e la dimensione aziendale. La rilevazione consente anche di ripartire l'occupazione in base al regime orario (pieno o parziale) e secondo il carattere dell'occupazione (permanente o a termine) tenuto conto della tipologia contrattuale.

La combinazione del regime orario e del carattere permanente o meno dell'occupazione consente di individuare gruppi di lavoratori identificando: lavoratori "standard" (a tempo pieno e con durata non predeterminata), lavoratori "parzialmente standard" (a tempo parziale e durata non predeterminata) e lavoratori "atipici" (con lavoro a termine). Va detto che tutto il macro comparto, eccettuata la componente del settore della gestione delle reti fognarie, si caratterizza per una fortissima prevalenza

dell'area del lavoro "standard" con quote di lavoro dipendente nel 2012 superiori al 95% degli addetti del comparto energetico e del 91% nel caso dei servizi idrici di distribuzione.

La componente di occupati con un lavoro di durata indeterminata è pari a circa il 90% degli addetti dei settori energetici e dell'86% nel settore della distribuzione dell'acqua. Da segnalare come nel settore del gas e dell'acqua si registra dal 2008 al 2012 una diminuzione della componente a tempo indeterminato.

La componente degli autonomi è del tutto marginale nei settori energetici mentre appare decisamente più presente solo nel settore idrico con una accentuazione significativa nel settore delle reti fognarie dove il dato nazionale, indica la presenza di circa il 13% di lavoro indipendente.

Nell'analisi per genere le donne appaiono assumere un peso crescente in tutti i comparti eccetto che nelle reti fognarie dove la quota femminile si riduce. Sulla base dei dati della RCFL le donne appaiono, però, contribuire in misura relativamente più significativa degli uomini alla crescita dell'occupazione soprattutto nel caso del Gas o alla tenuta e mantenimento dei livelli occupazionali per l'energia elettrica.

Il dato dell'occupazione femminile in crescita nel settore energetico si accompagna alla crescita del macro gruppo delle Professioni di elevata specializzazione ma anche delle Professioni esecutive d'ufficio e di contatto con i clienti; Professioni di vendita, come pure di operai ad alta specializzazione (Artigiani, operai specializzati,) che salgono in tutti i settori del comparto. Di converso si registra una diminuzione in termini di incidenza percentuale sia della componente dirigenziale sia, soprattutto, di quella operaia a più bassa specializzazione (Conduttori di impianti e operatori di macchinari; Personale non qualificato).

Le differenti dinamiche occupazionali hanno agito in maniera diversificata sulle diverse componenti del lavoro rispetto oltre che al genere anche all'età. Laddove si è registrato un calo di occupazione nei settori idrici o una sostanziale tenuta, come nei settori elettrici, si è registrata una certa diminuzione nelle classi di età più giovani. La diminuzione dei nuovi ingressi associata, alla riduzione di componenti flessibili o autonome e le nuove regole di età pensionabile hanno determinato una ricomposizione per età dell'occupazione soprattutto verso le fasce più anziane, quelle oltre 50 anni.

All'opposto nel settore energetico soprattutto del Gas che ha conosciuto in qualche misura una migliore performance occupazionale considerate tutte le componenti del comparto si registra un aumento delle coorti occupazionali più giovani e all'opposto una diminuzione della componente più matura e cioè quella degli ultra cinquantenni.

Per chi ha conservato l'impiego nei settori con calo occupazionale si è ulteriormente accentuata la polarizzazione tra tipologie contrattuali: continuano a crescere gli occupati a tempo pieno e indeterminato e a diminuire quelli a tempo parziale, a tempo determinato e con contratti di collaborazione e autonomi per i quali la transizione attesa verso l'assunzione si è trasformata in disoccupazione. Nel settore del Gas la registrata tendenza alla crescita dell'occupazione ha determinato all'opposto una crescita dell'incidenza dei tempi determinati e anche se in misura decisamente minore, anche dei collaboratori e della componente indipendente.

Gli effetti della crisi, ancorché diffusi, hanno quindi agito in maniera diversificata sulle diverse componenti della popolazione e del mercato del lavoro. La riduzione degli ingressi e la perdita del lavoro nei settori più esposti alla crisi o a fattori di ristrutturazione si è scaricata sui giovani in particolare quelli con contratti flessibili. E' cambiata anche la composizione dell'occupazione per professione: si è ridotto il peso delle categorie occupazionali non qualificate ed appare in crescita la quota degli operai specializzati e degli appartenenti alle professioni qualificate.

Nei settori delle utility energetiche e dell'acqua che stanno continuando a subire gli effetti della crisi e soprattutto hanno sopportato nel recente passato il peso delle ristrutturazioni, i titoli di studio più elevati continuano a costituire una forma di assicurazione contro le difficoltà del mercato del lavoro offrendo contestualmente, laddove si riscontrino opportunità occupazionali, un fattore di selezione positiva assai importante. Il vantaggio in termini occupazionali di un titolo di studio terziario rispetto a quello di scuola secondaria superiore è elevato e più evidente proprio laddove si registrano dinamiche occupazionali espansive.

Nel settore della produzione e distribuzione di gas dove si è registrata una certa crescita occupazionale alimentata anche dalla presenza di operatori multiservizi in grado di associare all'offerta del Gas anche nuove attività, nel periodo 2008 – 2012 la quota di laureati è aumentata secondo la rilevazione campionaria Istat, passando nella media nazionale dal 18% al 24% con un aumento quindi di oltre il 30% di questa categoria di occupati nel periodo, ad indicare come i neo assunti sono stati acquisiti attingendo largamente dal bacino dei laureati.

Laddove l'occupazione è calata ovvero negli altri settori delle utility diversi dall'energia o dove la crescita appare soprattutto determinata dalla presenza di imprese orientate all'assistenza e consulenza come nel caso del settore elettrico che vede crescere l'ambito di vendita o nel segmento produttivo di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (segmenti e settori in cui sono stati assunti soprattutto tecnici di vendita o tecnici per l'installazione e la manutenzione), emerge come la componente più penalizzata risulta essere proprio quella con titoli di studio più bassi, ovvero quei soggetti con al massimo il diploma di licenza di scuola superiore, tanto che la componente meno qualificata dell'occupazione appare arrivare in pratica quasi a scomparire del tutto, come ad esempio sta accadendo nel settore della produzione di vapore.

Caratteristiche addetti settori Energia Acqua in Italia

	produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica		produzione di gas, distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte		fornitura di vapore e aria condizionata		raccolta, trattamento e fornitura di acqua		gestione delle reti fognarie	
	ANNO 2008	ANNO 2012	ANNO 2008	ANNO 2012	ANNO 2008	ANNO 2012	ANNO 2008	ANNO 2012	ANNO 2008	ANNO 2012
OCCUPATI	100,0		100,0		100,0		100,0		100,0	
GENERE										
Maschio	81,5	79,2	74,6	73,2	85,4	73,3	81,3	79,3	75,4	84,0
Femmina	18,5	20,8	25,4	26,8	14,6	26,7	18,7	20,7	24,6	16,0
ETA' (anni)										
15-29	11,0	14,2	13,2	9,6	7,0	20,0	11,4	4,6	22,4	9,1
30-49	53,9	52,3	58,5	65,0	56,4	63,0	63,1	63,8	55,2	57,1
50 e +	35,0	33,5	28,3	25,4	36,6	17,1	25,5	31,6	22,4	33,8
TITOLO										
Fino a licenza media	19,3	14,3	27,7	19,5	29,9	19,7	31,7	26,4	43,4	48,8
Diploma di scuola superiore o assimilati	63,4	64,3	53,5	56,5	62,1	54,2	59,7	58,2	50,9	43,2
Laurea o specializzazione post universitaria	17,4	21,4	18,8	24,0	8,0	26,1	8,6	15,4	5,7	8,0
PROFESSIONE										
Dirigenti, imprenditori, legislatori	2,0	3,1	1,2	1,9	0,0	0,0	0,7	4,5	3,9	6,1
Impiegati, tecnici, intellettuali, professioni qualificate nel commercio e nei servizi	66,9	72,9	68,4	80,9	48,0	63,6	67,2	62,3	47,5	36,9
Operai, artigiani, professioni non qualificate	31,1	23,9	30,4	17,2	52,0	36,5	32,1	33,2	48,6	57,0
POSIZIONE										
dipendente	96,7	93,7	96,1	97,3	96,3	70,5	97,1	96,0	84,3	80,6
collaboratore	2,0	2,4	1,4	0,7	3,7	0,0	0,6	0,5	2,0	2,9
autonomo	1,3	3,8	2,5	2,0	0,0	29,5	2,3	3,5	13,6	16,4
TIPOLOGIA ORARIO										
tempo pieno	95,9	95,4	93,7	95,7	96,3	86,5	95,3	96,8	82,0	93,2
tempo parziale	4,1	4,6	6,3	4,3	3,7	13,5	4,7	3,2	18,0	6,8
ORE DI LAVORO										
non più di 20 ore	10,0	11,7	8,4	7,1	13,8	31,0	7,8	7,7	19,0	13,8
da 21 a 36 ore	14,4	15,3	16,7	16,3	6,5	8,2	19,5	26,3	27,8	17,3
più di 36 ore	75,0	72,3	74,6	76,4	79,7	55,3	70,4	65,5	52,3	66,9
DIMENSIONE D'IMPRESA*										
<20	13,7	16,7	29,1	20,8	25,1	34,6	19,0	25,2	41,4	40,3
20-49	18,4	21,0	18,1	21,5	6,1	16,6	17,5	19,8	13,8	26,3
50 e +	65,1	57,6	49,4	55,5	65,1	27,2	60,6	53,3	34,9	24,7
DIPENDENTI PER MODALITA' CONTRATTUALE										
tempo determinato	5,2	9,4	4,9	7,7	2,7	8,0	6,9	9,4	7,5	nd
tempo indeterminato	91,5	84,3	91,2	89,7	93,5	62,5	90,3	86,6	76,9	76,5

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su dati ISTAT

4. L'ITALIA NEL QUADRO EUROPEO

Questo capitolo concentrerà l'attenzione sul confronto tra i principali paesi europei nel settore energia, gas e acqua. Prima di entrare nel merito delle cifre, è utile ricordare che nell'ultimo decennio il mercato del gas e dell'elettricità, vive una lunga fase di modificazione del suo assetto organizzativo: prima con la direttiva sul gas e l'elettricità adottate nel 2003, a cui è seguita nel settembre del 2007 la proposta

di separazione tra la produzione e la distribuzione, l'armonizzazione dei poteri delle autorità di regolamentazione nazionali, e le misure di facilitazione delle collaborazioni transfrontaliere, del commercio e degli investimenti (COM 2007-530); direttive che nel 2011, sono state recepite dagli Stati Membri.

All'interno di questo quadro, è evidente già dai numeri proposti dalla tabella che segue, che il settore della fornitura di elettricità e gas presenta un'elevata eterogeneità a livello europeo, con la presenza di alcuni Stati Membri che ricoprono un ruolo particolarmente rilevante nel settore, sia per numero di imprese che per fatturato e occupati.

Per numero d'imprese, la Francia, con oltre 14 mila unità, risulta il primo paese europeo, seguito da Spagna, con poco più di 13 mila e a lunga distanza dall'Italia con circa 4 mila imprese. Questa graduatoria cambia in modo considerevole se leggiamo i dati rispetto al fatturato. Utilizzando questa variabile, assume il primo posto la Germania che organizzata su un assetto produttivo di sole 1722 imprese fattura 427 miliardi, seguita dall'Italia con circa 160 miliardi (ossia, il 37% della dimensione raggiunta dai tedeschi), e dalla la Francia e Regno Unito con circa 110 miliardi di euro di fatturato.

Anche rispetto alla variabile occupazionale, con 221.264 unità, si conferma il primato tedesco. La Francia con circa 170 mila occupati, si posiziona invece al secondo posto, mentre al terzo e quarto posto si collocano Polonia e Regno Unito, rispettivamente con 162.409 e 123.965 occupati. L'Italia si colloca solo al quinto posto con poco più di 86 mila addetti (appena il 39% rispetto alla consistenza dell'occupazione della Germania).

Il settore della fornitura di elettricità e gas: primi 12 paesi a confronto rispetto alle principali variabili dimensionali (ANNO 2010)

	Numero Imprese	Posizione	Differenziale rispetto al val.massimo (Max = 100)	Fatturato (in mil.)	Posizione	Differenziale rispetto al val.massimo (Max = 100)	Occupati	Posizione	Differenziale rispetto al val.massimo (Max = 100)
Germany	1.722	8°	12,0	426.882	1°	100,0	221.264	1°	100,0
Italy	4.028	3°	28,1	160.950	2°	37,7	86.414	5°	39,1
France	14.337	1°	100,0	109.649	3°	25,7	170.194	2°	76,9
United Kingdom	651	15°	4,5	109.515	4°	25,7	123.965	4°	56,0
Spain	13.098	2°	91,4	59.706	5°	14,0	48.687	7°	22,0
Belgium	301	17°	2,1	43.772	6°	10,3	19.193	15°	8,7
Poland	2.047	5°	14,3	42.567	7°	10,0	162.409	3°	73,4
Netherlands	678	14°	4,7	41.197	8°	9,7	22.882	13°	10,3
Czech Republic	2.955	4°	20,6	37.195	9°	8,7	31.053	10°	14,0
Austria	1.878	6°	13,1	29.297	10°	6,9	28.685	11°	13,0
Sweden	1.828	7°	12,8	28.486	11°	6,7	31.115	9°	14,1
Hungary	611	16°	4,3	22.059	12°	5,2	25.715	12°	11,6

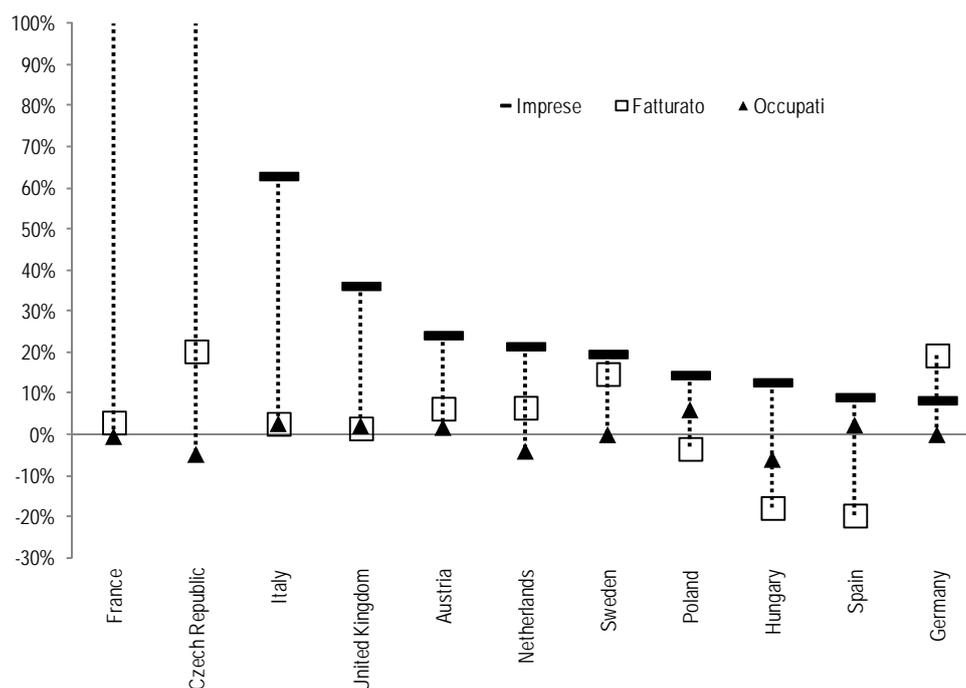
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su dati EUROSTAT

Se passiamo ad osservare le principali dinamiche del triennio 2008-2010, il primo elemento da sottolineare è che tutti i paesi osservati mostrano una dinamica positiva per quel che attiene la crescita delle imprese, con Francia e Repubblica Ceca, che descrivono dinamiche eccezionalmente alte (+110%), paesi questi seguiti dall'Italia, in cui l'ampliamento del numero di imprese che operano nel settore è del 60% e dal Regno Unito, dove nel periodo 2008- 2010 le imprese sono cresciute del 36%. Da notare che, in questa ricostruzione della dinamica delle imprese, l'ultima posizione è occupata dalla Germania, paese in cui la crescita si ferma all'8%.

Ma se le dinamiche relative alle imprese mostrano tutte un segnale positivo, molto diversa appare la situazione per quel che attiene agli andamenti del fatturato e dell'occupazione. In termini di fatturato, infatti, sempre nel periodo 2008-2010, Francia, Italia e Regno Unito - nonostante la forte crescita del numero d'imprese - descrivono una traiettoria del valore delle vendite praticamente stazionaria, mentre la Germania, affiancata dalla Repubblica Ceca, registra un incremento del 20%. Decisive perdite di fatturato si hanno, invece, in Spagna ed Ungheria, rispettivamente del -20% e del -18%.

In questo esercizio di comparazione tra paesi UE, la forbice delle oscillazioni si stringe ancora di più quando l'analisi si sposta sull'occupazione; i dati mostrano, infatti, che solo la Polonia presenta una crescita superiore al 5%, mentre, in Italia, Regno Unito, Austria e Svezia, siamo di fronte ad un incremento intorno al 2%. Perdite dell'occupazione si rilevano in Olanda (-4%), Repubblica Ceca (-5%) ed Ungheria (-6%). Nel contesto europeo, è quindi possibile affermare che l'Italia (e allo stesso modo la Francia e Regno Unito), mostra una significativa crescita delle imprese che però non si associa ad una dinamica altrettanto rilevante in termini di fatturato ed occupazione.

Dinamiche a confronto nel periodo 2008-2010



Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su dati EUROSTAT

L'eterogeneità descritta rispetto a dimensioni e dinamiche, si ripete anche quando il confronto tra paesi, poggia sulle variabili di investimento, efficienza operativa e redditività.

Partendo dagli investimenti, l'analisi indica, in modo inequivocabile, la natura *capital intensive* del settore della fornitura di energia elettrica e gas. Nel merito, i dati cumulati dell'ultimo triennio posizionano la Germania al primo posto con 33 miliardi di euro investiti, seguita da Regno Unito con 27 miliardi e dalla Spagna con 25. L'Italia si pone subito dopo questi paesi con circa 21 miliardi di euro investiti.

Se però l'impegno sugli investimenti viene letto rispetto alla dimensione occupazionale, è la Spagna il paese in cui si concentra il maggior numero di risorse, seguita da Svezia, Olanda e Italia. Fatto 100 l'indice relativamente alla Spagna che mostra in Europa la maggiore intensità di investimenti per addetto, l'Italia si ferma a 48, mentre la Germania soltanto a 29. La più bassa intensità di investimenti è mostrata dalla Polonia, solo il 13% degli investimenti procapite rispetto al valore espresso dalla Spagna.

Passando al costo del lavoro, come era ovvio aspettarsi, anche questo settore dell'economia, mostra una decisa contrapposizione tra paesi dell'area occidentale e paesi dell'area orientale. All'interno di questo schema generale, i dati mostrano che il più elevato costo del lavoro è presente in Belgio (103 mila € per occupato), seguito da Austria, Olanda, Francia e Germania, con un costo del lavoro di circa 70 mila euro per occupato. L'Italia si colloca nella parte bassa della graduatoria dei paesi occidentali dell'Unione, con 57 mila €. I valori più bassi sono infine espressi da Ungheria e Repubblica Ceca con circa 26 mila euro e Polonia, dove il costo pro capite scende a poco meno di 21 mila euro.

L'analisi del costo del lavoro rapportata al fatturato mostra, invece che è la Francia il paese che presenta la maggiore incidenza per unità di fatturato (11%), seguita da Polonia (8%) e Austria (7%). Da notare che tra i paesi dove il costo del lavoro per unità di fatturato è più basso figurano l'Italia (3,1%) e la Germania (3,6%).

Passando ad un confronto sulla produttività, il risultato migliore va attribuito al Belgio (2,2 milioni di euro) che rappresenta anche il paese con il più alto costo del lavoro, seguito da Germania e Italia, con risultati sostanzialmente allineati (intorno ad 1,9 milioni di euro). Rispetto ai livelli descritti dai paesi più performanti, sono molte quelle realtà dove la produttività si attesta sotto il milione di euro, e questo accomuna l'area orientale con quella occidentale dell'UE.

Infine, leggendo i paesi rispetto ad un indicatore di redditività, la performance migliore va attribuita alla Svezia, in cui il reddito operativo per unità di fatturato è del 24%, affiancato dalla Spagna (23%). In una posizione molto distante troviamo invece l'Italia e la Francia che si attestano su livelli di redditività di poco superiori al 10%.

Assetto del sistema della fornitura di elettricità e gas, le cifre su sviluppo, efficienza operativa e redditività: la posizione dell'Italia nel quadro europeo

	INVESTIMENTI			COSTO DEL LAVORO			PRODUTTIVITA'		REDDITIVITA'
	Valore investimenti ultimo triennio (in milioni di €)	Intensità investimenti per occupato (in €)	Intensità investimenti per occupato (indice max = 100)	Costo lavoro per occupato (in €)	Costo lavoro per occupato (indice max = 100)	Costo lavoro per unità fatturato (in %)	Fatturato per addetto (in €)	Fatturato per addetto (indice max = 100)	Reddito operativo per unità di fatturato (in %)
Germany	33.608	151.890	29	69.115	67	3,6%	1.929.287	85	..
Italy	21.987	254.436	48	57.085	56	3,1%	1.862.550	82	12%
France	70.620	69	11,0%	644.257	28	12%
United Kingdom	27.416	221.160	42	50.124	49	5,7%	883.436	39	16%
Spain	25.624	526.294	100	55.789	54	4,5%	1.226.319	54	23%
Belgium	102.715	100	4,5%	2.280.639	100	11%
Poland	11.035	67.946	13	20.810	20	7,9%	262.095	11	20%
Netherlands	7.673	335.325	64	72.284	70	4,0%	1.800.393	79	13%
Czech Republic	7.493	241.281	46	25.112	24	2,1%	1.197.804	53	14%
Austria	5.830	203.225	39	72.704	71	7,1%	1.021.339	45	11%
Sweden	11.725	376.831	72	62.937	61	6,9%	915.504	40	24%
Hungary	2.934	114.097	22	26.043	25	3,0%	857.834	38	9%

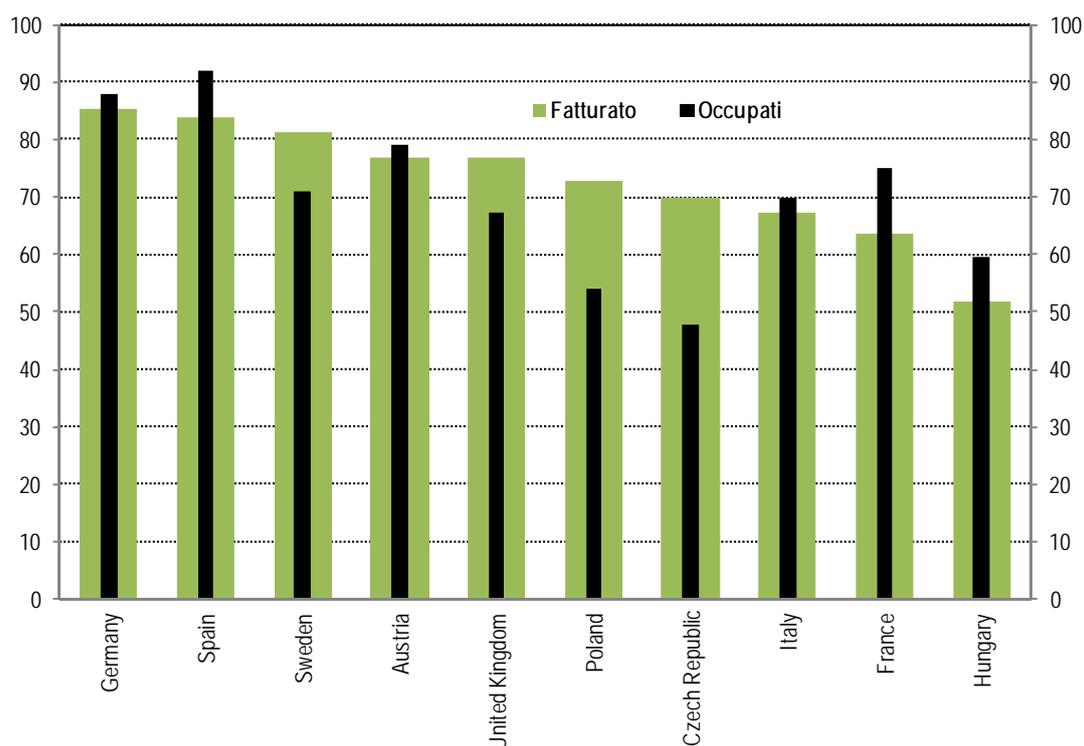
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su dati EUROSTAT

Scendendo nel dettaglio dei comparti, in tutti i paesi presi in esame, appare evidente che il servizio di produzione e fornitura di energia elettrica ricopre la quota maggiore sia per occupati che per fatturato.

Partendo dall'analisi del fatturato, fatta eccezione per l'Ungheria dove i valori si distribuiscono in modo uniforme tra i due comparti, in tutti gli altri paesi il peso del comparto dell'energia oscilla tra il 65% della Francia e l'85% della Germania. All'interno di questo intervallo l'Italia si posiziona poco al di sotto del 70%.

Meno omogenea appare la situazione relativa all'occupazione; infatti se in Spagna e in Germania la quota occupazionale nel comparto dell'energia è quella che ricopre quasi l'intero settore, arrivando a circa il 90% dell'occupazione totale, in paesi dell'area orientale come la Polonia e la Repubblica Ceca, la quota di occupazione nel comparto dell'energia non supera il 50%.

La distribuzione per comparto: la quota % energia



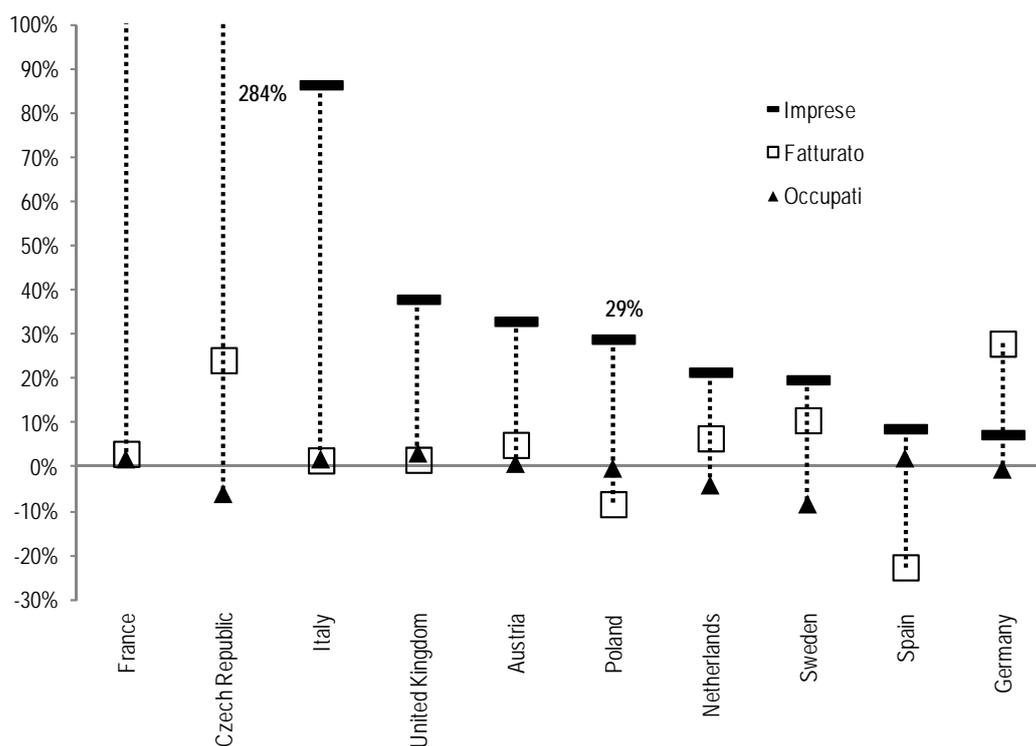
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su dati EUROSTAT

Le dinamiche del periodo 2008-2010 per il comparto elettrico, riproducono, anche se con variazioni più importanti, gli andamenti osservati per il settore nel suo insieme. Emblematico è il dato della Francia che raggiunge la variazione del 300%. La direzione non cambia anche per l'Italia dove le imprese che operano nel comparto dell'energia elettrica crescono dell'86%. A mostrare dinamiche più lineari ci sono sia la Germania che la Spagna, dove l'incremento si ferma al +10%.

Ancora una volta la Germania, è il paese che descrive il rapporto più equilibrato tra dinamica delle imprese e del fatturato, valore quest'ultimo cresciuto del 28%, seguita a breve distanza solo dalla Repubblica Ceca con un +24%. Gli altri paesi che vedono una leggera crescita in termini di fatturato sono la Svezia (+11%), l'Olanda (+7%) e l'Austria (+8%). Rispetto a questi paesi più virtuosi, Francia, Italia e Regno Unito descrivono una sostanziale immobilità del fatturato (+2%) e una situazione decisamente negativa si osserva per la Spagna (-23%) e Polonia (-8%).

Come più volte rilevato, il periodo della crisi ha avuto dei risvolti negativi in particolare sull'occupazione e ciò vale anche per questo settore, in cui come mostrano i dati, il triennio in considerazione ha visto l'assenza di una crescita dell'occupazione in tutti paesi in esame, ed anzi per alcuni di essi si è assistito ad una contrazione. I paesi che hanno mostrato un più deciso andamento negativo dell'occupazione sono: la Svezia (-8%), la Repubblica Ceca (-6%) e l'Olanda (-4%).

Dinamiche a confronto nel settore elettrico nel periodo 2008-2010: primi 10 paesi UE per fatturato



Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su dati EUROSTAT

Passando ai dati sulle caratteristiche dell'assetto produttivo, la dinamica relativa agli investimenti nel settore elettrico, vede il ripetersi dell'andamento osservato per l'aggregato più ampio di energia e gas, con Germania e Regno Unito che presentano i valori più alti e la Spagna che mantiene il primato per quel che attiene la densità degli investimenti (investimenti per occupato), da cui l'Italia esprime un netto distacco. Sul fronte del costo del lavoro per occupato l'Austria presenta i livelli maggiori assieme a Francia, Germania e Svezia.

Infine, va evidenziato che la redditività operativa delle vendite, si muove tra il 25% della Spagna e Svezia, per ridursi fino all'11% di Olanda e Austria. All'interno di questo intervallo Italia, Francia, Polonia e Repubblica Ceca si posizionano intorno al 15%.

Settore elettrico e assetto produttivo

		Germany	Italy	United Kingdom	France	Spain	Netherlands	Poland	Czech Republic	Sweden	Austria
IMPRESE	Numero	1.205	3.291	563	13.932	12.817	678	1.393	2.510	1.550	995
	Var.2010/2008	7%	86%	38%	300%	9%	22%	29%	284%	20%	33%
FATTURATO	Valore - milioni €	364.223	108.326	84.154	69.617	50.058	41.197	31.047	25.957	23.109	22.538
	Var.2010/2008	28%	2%	2%	3%	-23%	7%	-8%	24%	11%	5%
OCCUPATI	Numero	194.108	60.237	83.346	127.622	44.687	22.882	87.648	14.840	22.026	22.729
	Var.2010/2008	-1%	2%	3%	2%	2%	-4%	0%	-6%	-8%	1%
INVESTIMENTI	Val.ultimo triennio (Mil. €)	28.189	16.505	20.956	..	23.808	7.672	6.575	6.296	9.102	4.624
	Inv. per occupato (€)	145.225	273.994	251.430	..	532.768	335.272	75.017	424.232	413.225	203.427
	Inv. per occupato (Max = 100)	27	51	47	..	100	63	14	80	78	38
EFFICIENZA OPERATIVA E REDDITIVITA'	Costo per occupato (max=100)	90	77	63	92	73	88	24	39	83	100
	Costo lavoro per unità di fatturato (in %)	3,7%	3,3%	4,8%	13,0%	5,0%	3,3%	5,3%	1,7%	6,1%	7,8%
	Fatturato per addetto	91	87	49	26	54	100	17	85	51	48
	Redditività operativa delle vendite (in %)	..	15%	16%	15%	25%	11%	15%	15%	25%	11%

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su dati EUROSTAT

Passando all'analisi del sistema della fornitura di acqua e gestione delle reti fognarie, va rilevato che l'organizzazione del settore assume forme diverse nei vari stati membri in base alla diversa distribuzione tra imprese pubbliche e private, nella proprietà e/o gestione delle infrastrutture idriche. In modo sintetico, e limitando il confronto tra i primi cinque paesi per popolazione e dimensione geografica, sussistono almeno cinque dimensioni che consentono di rappresentare queste differenze:

- i dati descrivono assetti organizzativi differenziati per numerosità di imprese, con la Francia, dove operano 4 mila unità, Spagna e Germania con circa 3 mila, Italia con poco più di 2 mila e Regno Unito che si ferma a circa mille. Le dimensioni descritte, prendono poi forma attraverso dinamiche differenziate tra paesi; infatti nel periodo 2008-2010, a mostrare una crescita del numero di imprese particolarmente alta è la Spagna con una dinamica del +89%, mentre Italia e Germania non mostrano variazioni evidenti della numerosità e Francia e Regno Unito subiscono una leggera contrazione;
- in termini di fatturato, i valori maggiori sono quelli espressi dalla Germania con 19 miliardi di euro, seguita da Francia e Regno Unito con circa 14 miliardi. L'Italia si classifica subito dopo, ma con un'importante differenza in termini di fatturato, fermandosi a circa 8 miliardi di euro. La graduatoria cambia se il confronto è sulle dinamiche (triennio 2008-2010), con l'Italia e la

Spagna in significativa crescita, rispettivamente del +15% e del +13%, Germania e Francia con una crescita intorno al 5% e Regno Unito che invece perde oltre 11 punti di fatturato;

- sul fronte dell'occupazione, i dati delineano un quadro in cui la Germania, con poco meno di 75 mila addetti, rappresenta la nazione che occupa maggiore forza lavoro nel settore della fornitura di acqua e gestione delle reti fognarie, seguita dalla Francia con 56 mila occupati. L'Italia con circa 39 mila occupati si colloca dopo il Regno Unito e la Spagna;
- per quanto riguarda gli investimenti, la Germania occupa ancora una volta la prima posizione sia per valore (13 miliardi di euro) sia per densità pro capite (circa 186 mila euro), risultato quest'ultimo che vede ben distante l'Italia che si ferma a circa 100 mila euro;
- osservando il costo del lavoro, si nota infine che i livelli più alti sono da attribuire a Francia e Germania con più di 48 mila euro per addetto, seguiti da Regno Unito, Spagna e Italia dove il costo del lavoro si ferma intorno a 40 mila euro. L'incidenza del costo del lavoro per unità di fatturato più bassa si ha poi nel Regno Unito (14%), in Francia e Germania (18%). In Italia il costo del lavoro su unità di fatturato è del 21%, la Spagna arriva al 26%, avvicinandosi ai paesi dell'area orientale che mostrano l'incidenza più alta. Va, in ultima analisi osservato che, il Regno Unito presenta il più alto fatturato per addetto, circa 290 mila euro, con Francia e Germania che si collocano subito dopo con circa 260 mila euro, segue l'Italia con 207 mila euro; molto distante si posiziona la Spagna con 150 mila euro di fatturato per addetto.

Assetto del sistema della fornitura di acqua e gestione delle reti fognarie, le cifre su sviluppo, efficienza operativa e redditività: la posizione dell'Italia nel quadro di 10 paesi UE

		France	United Kingd	Germany	Italy	Spain	Poland	Romania	Czech Rept	Portugal	Hungary
	Popolazione	64.994.907	62.515.392	81.751.602	60.626.442	46.152.926	38.529.866	21.413.815	10.486.731	10.572.157	9.985.722
	Superficie (Km2)	547.030	243.610	357.021	301.320	504.782	312.685	238.391	78.866	92.931	93.030
IMPRESE	Numero	4.158	1.055	2.978	2.263	3.157	2.392	383	832	215	805
	Var.2010/2008	-3,4%	-2,5%	0,3%	1,3%	89,5%	15,6%	1,1%	43,9%	-10,0%	-4,7%
FATTURATO	Valore (in.mil)	14.763	14.643	19.330	8.275	6.852	2.854	614	1.420	1.447	994
	Var.2010/2008	3,5%	-11,5%	5,5%	15,3%	13,2%	3,0%	-1,8%	3,2%	16,3%	-5,4%
OCCUPATI	Numero	56.024	50.138	74.451	39.913	45.553	66.497	35.983	20.021	14.672	23.254
	Var. 2010/2008	0,0%	-1,3%	1,3%	0,9%	14,1%	8,5%	4,2%	-2,7%	1,5%	-1,3%
INVESTIMENTI ultimo triennio	Valore (in.mil)	13.878	3.981	4.064	4.127	1.339	736	1.704	390
	Inv. per occupato (€)	186.404	99.742	89.210	62.066	37.206	36.751	116.146	16.763
	Inv. per occupato (indice max=100)	100	54	48	33	20	20	62	9
COSTO DEL LAVORO ED EFFICIENZA OPERATIVA	Costo lavoro per occupato (in €)	48.310	41.557	48.009	43.054	39.749	12.309	6.995	16.383	21.763	13.284
	Costo lavoro per unità fatturato (%)	18%	14%	18%	21%	26%	29%	41%	23%	22%	31%
	Fatturato per addetto (in €)	263.503	292.056	259.634	207.321	150.427	42.924	17.058	70.931	98.644	42.724

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su dati EUROSTAT

5. MAPPATURA DEI PRINCIPALI OPERATORI NEL SETTORE DELL'ENERGIA ELETTRICA E GAS IN LOMBARDIA

A completamento dell'indagine proposta in questo rapporto, con il capitolo che segue è stato sviluppato un approfondimento di analisi dell'assetto operativo su cui oggi è organizzata l'attività di distribuzione e vendita di energia elettrica e gas in Lombardia.

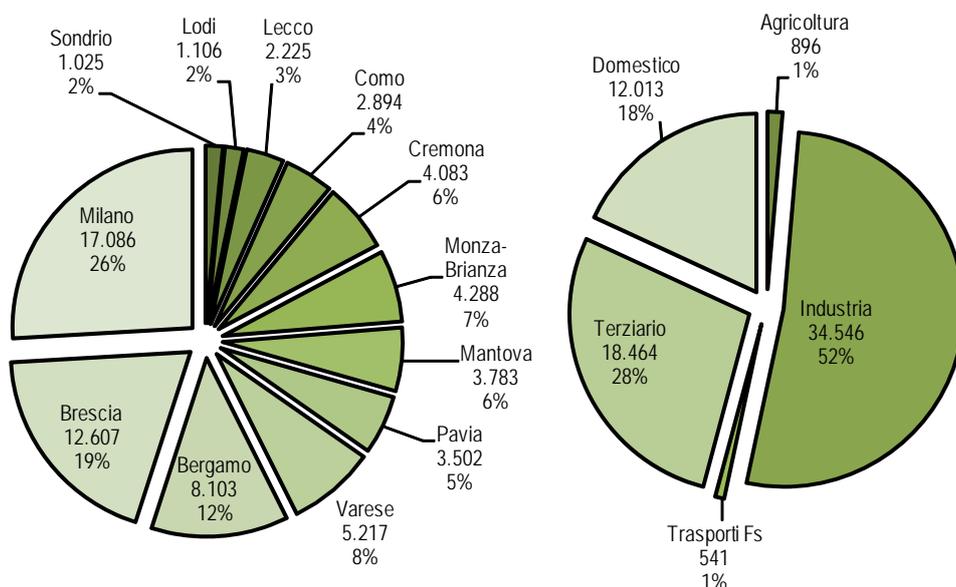
Con questa finalità, e lavorando in modo integrato con i dati dell'autorità per l'energia elettrica e il gas, oggi anche dell'acqua, quelli di Terna e quelli di bilancio delle imprese, l'analisi che verrà proposta nelle prossime pagine è stata organizzata su due livelli: il primo di inquadramento generale su produzione, consumo, nonché, numerosità e principali caratteristiche degli operatori presenti in Lombardia; il secondo, di ricostruzione dell'assetto economico e finanziario di un campione rappresentativo dei principali player della distribuzione e vendita di energia elettrica e gas in Lombardia.

Cominciando dal primo livello di analisi, la fonte Terna fotografa una regione dove la produzione interne, organizzata su 48.704 postazioni fotovoltaiche per una produzione di 995 (MW), 419 impianti idroelettrici, per una potenza di 11.546 (MW), 533 impianti termoelettrici per 36.282 (MW) e 3 impianti eolici, è in grado di coprire poco più di due terzi del fabbisogno di energia elettrica del territorio. Da notare che dall'analisi della produzione per tipologia di fonte, si conferma un sistema Lombardia in cui la quota di energia riconducibile alla fonte termoelettrica tradizionale rappresenta il 74%, che sommata alla produzione idroelettrica (24%), raggiunge il 98% della produzione locale complessiva.

Il sistema elettrico in Lombardia: i dati su produzione e consumi

	N.impianti	Produzione Lorda (GWh)	Distribuzione %
Termoelettrico	533	36.282	74,3
Idroelettrico	419	11.546	23,6
Eolico	3		
Fotovoltaico	48.704	995	2,0
Totale		48.824	100
Valore fabbisogno energia (GWh)		69.585	
Deficit energetico	<i>in valore</i>	22.725	
	<i>in %</i>	32,7%	

Consumi energetici per provincia e settore (unità di misura GWh)



Fonte: Elaborazione ARES 2.0 su dati TERNA

Attraverso i dati dell'Autorità è stato possibile ricostruire il dettaglio anagrafico e principali caratteristiche delle imprese presenti in Lombardia. Complessivamente, come riportato dalla tabella

che segue, in Lombardia ci sono 286 imprese che operano tra la distribuzione e vendita di energia elettrica e gas. Una realtà imprenditoriale che per tipologia di attività, dimensione e presenza geografica si compone in modo eterogeneo.

Le ragioni sociali delle 286 imprese che operano in Lombardia su attività di distribuzione e vendita di Energia Elettrica e Gas

+ENERGIA	AZIENDA SERVIZI VALTROMPIA SPA	EMMECIDUE	GEOENERGIE S.P.A.	ROMAGNA ENERGIA SCPA
2B ENERGIA S.P.A.	B.B.S.SRL BASSA BRESCIANA SERVIZI	EN.E.R. TRADING	GLOBAL POWER S.P.A.	S.G.M. DISTRIBUZIONE PAVESE S.R.L.
A.B. ENERGIE	BEGAS ENERGY INTERNATIONAL S.P.A.	ENEGAN SRL	GREEN NETWORK LUCE & GAS S.R.L.	S.I.E.C. SOC. COOP.
A.F. ENERGIA SRL	BENACO ENERGIA S.P.A.	ENEL DISTRIBUZIONE S.P.A.	GREEN NETWORK S.P.A.	S.I.M.E. S.P.A.
A.I.M. ENERGY S.R.L.	BENRG S.R.L.	ENEL ENERGIA S.P.A.	GRITTI GAS S.R.L.	SEL GAS S.R.L.
A.S.GA AZ. SERVIZI GAGGIANO S.R.L.	BLUE' GAS SRL	ENEL RETE GAS S.P.A.	GRUPPO ENERGIA ITALIA	SELTRADE SPA
A.S.M. CODOGNO SPA	BLUE META SPA A SOCIO UNICO	ENEL TRADE S.P.A.	HELIOS S.R.L.	SERENISSIMA GAS S.P.A.
A.S.M. GARBAGNATE MILANESE S.P.A.	BLUENERGY GROUP S.P.A.	ENERCOM S.R.L.	HERA COMM MARCHE S.R.L.	SERVER SRL
A.S.P.M. COMMERCIALE	BPP S.P.A.	ENERG.IT S.P.A.	HERA COMM S.R.L.	SERVER.COM S.R.L.
A2A ENERGIA S.P.A.	BRONI STRADELLA GAS S.R.L.	ENERGETIC S.P.A.	INENERGY SRL	SERV. UNINDUSTRIA MULTIUTILITIES SR
A2A RETI ELETTRICHE S.P.A.	BRONI- STRADELLA	ENERGETIC SOURCE SPA UNIPERSONA	INTEGRA SRL	SGM COMMERCIALE S.R.L.
A2A RETI GAS S.P.A.	BURGO ENERGIA S.R.L.	ENERGHE S.P.A.	INTERCONSULT SRL	SHELL ITALIA SPA
A2A TRADING S.R.L.	BUTAN GAS S.P.A.	ENERGIA AMBIENTE SERVIZI S.R.L.	IREN MERCATO SPA	SIM E-COMM SRL SERVIZI ENERGIA
ACAM CLIENTI S.P.A.	C.U.RA CONSORZIO UTILITIES RAVENNA	ENERGIA CORRENTE	ITALTRADING SPA	SIMP GAS SRL
ACCIAIERIA ARVEDI SPA	CALOR SYSTEM S. S.P.A.	ENERGIA2.0 SRL	LARIO RETI GAS S.R.L.	SINERGAS SPA
ACEA ENERGIA SPA	CAMUNA ENERGIA SRL	ENERGRID	LENERGIA S.R.L.	SO.GE.IM. SPA
ACEA PINEROLESE ENERGIA S.R.L.	CARBOTRADE GAS SPA	ENERGY POWER S.R.L.	LIBARNA ENERGIE S.P.A.	SOMET. ENERGIA S.R.L.
ACEL SERVICE S.R.L.	CARONNO PERTUSELLA METANO SRL	ENERGY TRADING INTERNATIONAL	LIBARNA GAS S.P.A.	SEM COOP.PA
ACHILLE PARABIAGHI S.P.A.	CARONNO PERTUSELLA SERVIZI SRL	ENERGY WATT	LIBERA ENERGIA S.P.A.	SOCIETA ENERGIA ITALIA SRL
ACSM-AGAM RETI GAS-ACQUA S.P.A.	CASIRATE GAS 2 SRL	ENERGYCA S.R.L.	LIFEGATE SPA	ITALGAS SPA
AEMME LINEA DISTRIBUZIONE SRL	CASIRATE GAS SRL	ENERXENIA S.P.A.	LINEA DISTRIBUZIONE S.R.L.	SOCIETA' MUNICIPALE GAS SURL
AEMME LINEA ENERGIE SPA	CBL DISTRIBUZIONE SRL	ENI POWER S.P.A.	LINEA GROUP S.P.A.	SOCIETA' SERVIZI ENERGIA S.R.L.
AEVV ENERGIE S.R.L.	CBL SPA	ENISERVIZI	LIQUIGAS SPA	SOENERGY S.R.L.
A.G.EN.GRANDA SRL	CENTOMILACANDELE SCPA	ENOI S.P.A.	LODIGIANA INFRASTRUTTURE S.R.L.	SORESINA RETI E IMPIANTI SRL
AGES SPA	CH4 S.R.L. A SOCIO UNICO	ENTRACO	M.D.G. METANIFERA DI GAVIRATE S.R.L.	SORGEA ENERGIA SRL
AGESP ENERGIA SRL	CIPLOMBARDIA SRL	EPIU' S.P.A.	MAZZOLA BIGNARDI COMMERCIALE S	SORGENIA S.P.A.
AGSM DISTRIBUZIONE SPA	CLEANPOWER	ERG POWER & GAS SPA	M.ELEGNANO ENERGIA AMBIENTE S.P.A	SPEIA S.R.L.
AGSM ENERGIA SPA	COFELY ITALIA S.P.A.	EROGASMET S.P.A.	METAENERGIA SPA	SPIENERGY
ALEGAS S.R.L.	COGESER S.P.A.	EROGASMET- VIVIGAS S.P.A.	METANO ARCORE S.P.A.	SPIGAS S.R.L.
ALFANO ENERGIA S.P.A.	COGESER VENDITE S.R.L.	ESPERIA SPA	METANO NORD SPA	STECA ENERGIA SRL
ALMA ENERGY TRADING	COLLINO COMMERCIO S.P.A.	ESTENERGY S.P.A.	METANO SANT'ANGELO LODIGIANO S.P	SUISSEGAS ITALIA
ALPIQ ENERGIA ITALIA S.P.A.	COLSAM GAS S.R.L.	EUROPAM SRL	METANODOTTI S.P.A.	TEA S.E.I. S.R.L.
AMGA ENERGIA & SERVIZI S.R.L.	COLSAM S.R.L.	EUROTHERMO S.P.A.	METANPROGETTI SERVICE	TEAENERGIA S.R.L.
AMIAS SERVIZI SRL	COMUNE DI SANNAZZARO DE' BURGO	EVOLVE S.R.L.	MILANOGAS SRL	TECNIGAS SRL
AMSC COMMERCIALE GAS SRL	CONDOTTE NORD SPA	EXERGIA SPA	MIOGAS SRL	TECNOENERGIA S.C.P.A.
ANTONIO RETTAGLIATA SPA	CONFINDUSTRIA ENERGIA ADRIATICA	FLYENERGIA SPA	MOLTENI S.P.A.	TECNOVALORE S.R.L.
AS RETIGAS SRL	CONSORZIO FORTORE ENERGIA	FOLINI GAS SRL	MULTIUTILITY S.P.A.	TELENERGIA S.R.L.
ASCOPIAVE S.P.A.	CONVENERGY	FREE TRADE S.P.A.	NELSA GAS	TRADENERGIA
ASCOTRADE S.P.A.	COOP GAS S.R.L.	FREMAR S.R.L.	NIGGELER & KUPFER ENERGIA	TRANSENERGIA
ASM ENERGIA S.P.A.	COOP. POMILIA GAS S.C.R.L.	G.E.I. S.P.A.	NORD ENERGIA	TRENTA S.P.A.
ASM VENDITA E SERVIZI S.R.L.	CVA TRADING SRL A SU	G.P. GAS S.R.L.	NUOVENERGIE DISTRIBUZIONE S.R.L.	TRESCORE INFRASTRUTTURE S.R.L.
ASM VIGEVANO E LOMELLINA SPA	DM SPA	G6 RETE GAS S.P.A.	NUOVENERGIE SPA	UMBRIA ENERGY S.P.A.
ASM VOGHERA S.P.A.	DSE SPA	GARDA UNO S.P.A.	OLIMPIA ENERGIA E GAS SPA	UNIGAS DISTRIBUZIONE S.R.L.
ASMU SRL	DUFERCO ENERGIA SPA	GAS INTENSIVE	ONDA S.R.L.	UNOGAS ENERGIA SPA
ASPEM ENERGIA SRL	E.ON ENERGIA S.P.A.	GAS MARCA S.R.L.	OROBIE GAS & POWER SRL	UNOGAS FREDDI
ASPEM S.P.A.	E.ON GLOBAL COMMODITIES SE	GAS NATURAL VENDITA ITALIA SPA	PADANA ENERGIA E SERVIZI S.R.L.	UTILITA'
ASPM SORESINA SERVIZI SRL	E.S.T.R.A. ELETTRICITA' S.P.A.	GAS PIU' SRL	PASUBIO SERVIZI S.R.L.	VALLE CAMONICA SERVIZI S.P.A.
ASSUTILITY S.R.L.	EDELWEISS ENERGIA S.P.A.	GAS PLUS RETI S.R.L.	PEZZOLI GAS SRL	VALLE CAMONICA SERVIZI VENDITE SP
ATENA SPA	EDIGAS DUE S.P.A.	GAS PLUS VENDITE S.R.L.	PHLOGAS	VALTELLINA GAS S.R.L.
ATENA TRADING SRL	EDIGAS S.P.A.	GAS SALES S.R.L.	PLURIENERGIA	VERBUND AG
AXPO ITALIA S.P.A.	EDISON D.G. S.P.A.	GASCOM S.P.A.	PLURIGAS S.P.A.	VERITAS ENERGIA
AZIENDA ELETTRICA TICINESE ITALIA S	EDISON ENERGIA S.P.A.	GASPIU' DISTRIBUZIONE S.R.L.	POMILIA ENERGIA S.R.L.	VISITEL
AZIENDA ENERGETICA TRADING S.R.L.	EDISON SPA	GASWAY	POSTE ENERGIA	X3ENERGY S.P.A.
AZ. ENERGETICA VALTELLINA VALCHIA	EGEA COMMERCIALE SRL	GDF SUEZ ENERGIA ITALIA S.P.A.	POWER ENERGIA	YOUTRADE
AZIENDA ENERGIA E GAS SOC. COOP.	EGEA S.P.A.	GDF SUEZ ENERGIE S.P.A.	PREALPI GAS S.R.L.	
AZIENDA LOCALE GAS S.R.L.	ELECTRA ITALIA SPA	GELSIA RETI SRL	PREMIUM GAS S.P.A.	
AZIENDA MULTISERVIZI CA SALESE ENE	ELETTRAGAS S.R.L.	GELSIA SRL	PROMETEO S.P.A.	
AZIENDA SERVIZI TERRITORIALI SPA	ELGASUD S.P.A.	GEN-I MILANO S.R.L.	REPOWER VENDITA ITALIA SPA	

286

Fonte: elaborazione ARES 2.0 su dati Autorità per l'energia elettrica, gas e acqua

Nel merito, va subito evidenziato che ipotizzando un rapporto diretto tra numerosità degli operatori e livello di concorrenza del mercato, l'ambito di attività che descrive il livello più basso di apertura, ovviamente condizionato dalla natura stessa del servizio, è quello della distribuzione, ed in modo particolare quello della distribuzione elettrica dove esiste un operatore dominante per presenza territoriale e livello di fatturato, seguito a lunga distanza da altri 9 operatori di cui solo uno raggiunge una consistenza geografica e dimensionale significativa.

Decisamente meno concentrata è l'attività di distribuzione nel gas. Secondo i dati dell'Autorità, le imprese operative in questo servizio sono infatti 68, anche se rispetto alla diffusione territoriale quelle che operano in più di 100 comuni sono 6 (di cui solo una è presente in più di 500 comuni) mentre la quota di imprese attive su meno di 10 comuni sono 45, a cui vanno sommate 17 imprese che operano su meno di 50 comuni. E' evidente che la distribuzione territoriale descritta conferma un mercato che ancora oggi è largamente organizzato su forme di monopolio locale che diversamente dalla distribuzione elettrica non hanno pienamente aderito ad un modello di business di fusione e allargamento dei confini di operatività.

Alcune cifre generali per descrivere l'assetto del sistema di vendita e distribuzione di energia e gas in Lombardia



Fonte: elaborazione ARES 2.0 su dati Autorità per l'energia elettrica, gas e acqua

Un mercato più aperto è quello della vendita dove gli operatori presenti nell'elettrico sono 127 e quelli presenti nel gas sono 158. Da notare che diversamente dalla distribuzione, la scelta di

posizionarsi su entrambi i mercati comincia a coinvolgere un numero rilevante di imprese. A questo proposito, i dati dell'Autorità descrivono un assetto imprenditoriale in cui sono 76 gli operatori che hanno privilegiato un modello di business misto (Gas – Luce).

Continuando ad analizzare il servizio di vendita, la ripartizione delle imprese per numerosità di comuni in cui sono presenti, fotografa una realtà in cui la soglia di accesso al mercato non impedisce la presenza anche di operatori di dimensioni minori. Per essere più precisi, è possibile confermare che nonostante un evidente processo di aggregazione e concentrazione del servizio, sono molte quelle imprese che hanno accettato la sfida del mercato della vendita di energia e gas partendo da micro e piccole dimensioni. A conferma di quanto detto, nella tabella che segue, si contano nell'ambito della vendita di energia elettrica 41 imprese, e nell'ambito della vendita del gas 69 imprese presenti in meno di 10 comuni. Se si sommano le due ultime classi per numerosità di comuni, si scopre che sono 60 nell'energia e 111 nel gas le imprese che operano in meno di 50 comuni.

Distribuzione delle imprese per classe di diffusione sul territorio (numero di comuni su cui l'impresa è operativa)

	Energia Distribuzione	Energia Vendita	Gas Distribuzione	Gas Vendita
Numero di imprese per classe di diffusione				
operatività oltre 1000 comuni fino a 1544 (tot. comuni Lombardia)	1	12	0	5
operatività da 501 fino a 1000 comuni	0	10	1	2
operatività da 251 fino a 500 comuni	0	8	0	7
operatività da 101 a 250 comuni	0	22	2	12
operatività da 51 fino a 100 comuni	1	16	3	18
operatività da 11 fino a 50 comuni	0	19	17	42
operatività fino a 10 comuni	8	41	45	69
Totale imprese operative	10	128	68	155

Fonte: elaborazione ARES 2.0 su dati Autorità per l'energia elettrica, gas e acqua

Alcune considerazioni sull'assetto operativo nel mercato dell'energia e gas è possibile farle anche scendendo ad un livello provinciale. Pur non disponendo dei dati sulla numerosità dei clienti che ovviamente consentirebbero di descrivere in modo più preciso il livello di concentrazione/dispersione del mercato, sempre i dati dell'Autorità fotografano una evidente situazione di presenza estesa di operatori nella vendita di energia e gas in tutte le province della Lombardia. Emblematico è il caso di

Milano dove, analizzando le registrazioni presso l’Autorità, ci sono 107 imprese che operano nel mercato della vendita di energia e 123 che operano nel gas.

Quanto riportato nelle pagine precedenti rispetto alla eterogeneità tra gas ed energia nella scelta dei modelli strategico organizzativi prevalenti, trova conferma anche in questa comparazione provinciale. Infatti, se il servizi di distribuzione dell’energia non supera i quattro operatori (unico caso Sondrio), attestandosi però prevalentemente su due, di cui come noto uno dominante; nel servizio di distribuzione del gas i numeri salgono notevolmente con quattro province che si attestano tra 18 e 20 operatori.

Densità di operatori per provincia: numero di imprese attive in Lombardia per provincia e area di business

	Totale imprese operative sul territorio	Imprese operative nella distribuzione energia	Imprese operative nella vendita energia	Imprese operative nella distribuzione gas	Imprese operative nella vendita gas
Bergamo	141	2	85	18	75
Brescia	145	3	89	19	72
Como	126	1	81	12	68
Cremona	106	2	72	8	54
Lecco	100	1	68	6	57
Lodi	97	1	63	9	50
Milano - Monza -brianza	195	3	107	20	123
Mantova	122	1	79	8	64
Pavia	131	2	81	20	64
Sondrio	77	4	55	5	29
Varese	135	1	84	15	76

Fonte: elaborazione ARES 2.0 su dati Autorità per l’energia elettrica, gas e acqua

A completamento della mappatura, incrociando i dati dell’Autorità con le informazioni di bilancio delle aziende presenti in Lombardia, è stato possibile selezionare un campione dei principali player del servizio di distribuzione e vendita di gas ed energia elettrica nella regione. Questa ricostruzione ha consentito di individuare 53 imprese di cui: 14 nella distribuzione (2 energia e 12 gas) e 39 imprese nella vendita (25 energia e gas, 6 solo energia e 6 solo gas).

Come riportato anche nella tabella che segue, si tratta di una costellazione di imprese che per una parte rilevante opera all’interno di gruppi che sviluppano la loro attività lungo l’intera filiera dell’energia, e in molti casi estendono loro attività anche nella direzione degli altri servizi così detti di pubblica utilità. Inoltre, come verrà più volte ripreso nelle prossime pagine, nell’aggregato delle 53 imprese, e nonostante la scelte di concentrarsi sui principali player, non mancano realtà di medie e piccole dimensioni che tradizionalmente, prima nella forma della municipalizzata ed oggi nella configurazione societaria, operano a livello locale sull’intera gamma dei servizi di utility.

Il campione dei principali player che operano in Lombardia sul mercato della distribuzione e vendita di energia elettrica e gas

N.	Ragione sociale	Settore attività prevalente	Gruppo aziendale	N. comuni presenza			
				Energia Distribuzione	Gas distribuzione	Energia vendita	Gas vendita
1	Enel Distribuzione S.P.A.	Energia Distribuzione	ENEL	1479			
2	A2A Reti Elettriche S.P.A.	Energia Distribuzione	A2A	64			
3	Enel Rete Gas S.P.A.	Gas distribuzione	F2i Rete Italia		572		
4	A2A Reti Gas S.P.A.	Gas distribuzione	A2A		148		
5	G6 Rete Gas S.P.A.	Gas distribuzione	F2i Rete Italia		112		
6	Società Italiana Gas / Italgas S.P.	Gas distribuzione	SNAM		100		
7	Linea Distribuzione S.R.L.	Gas distribuzione	Linea Group Holding (LGH)		95		
8	Lario reti holding SpA	Gas distribuzione	..		82		
9	G.E.I. S.P.A.	Gas distribuzione	GEI		66		
10	Gelsia Reti Srl	Gas distribuzione	Gelsia		36		
11	S.I.M.E. S.P.A.	Gas distribuzione	SIME		32		
12	Unigas Distribuzione S.R.L.	Gas distribuzione	..		32		
13	Gas Plus Reti S.R.L.	Gas distribuzione	..		24		
14	Erogasmet S.P.A.	Gas distribuzione	Gruppo Erogasmet		23		
15	Acs m Agam S.P.A	Gas distribuzione	..		20		
16	Aemme Linea Distribuzione SRL	Gas distribuzione	Grupppo AMGA		15		
17	Edison Energia S.P.A.	Energia e gas vendita	Edison			1531	1543
18	Enel Energia S.P.A.	Energia e gas vendita	ENEL			1541	1310
19	Eni Power S.P.A.	Energia e gas vendita	ENI			1189	1266
20	Gdf Suez Energie S.P.A.	Energia e gas vendita	GDF SUEZ			1271	1178
21	EOn Energia S.P.A.	Energia e gas vendita	E. On			1509	1059
22	Bluenergy Group S.P.A.	Energia e gas vendita	Gruppo Bluenergy			710	733
23	Repower Vendita Italia SPA	Energia e gas vendita	Repower			1062	711
24	Axpo Italia S.P.A.	Energia e gas vendita	Gruppo AXPO			504	411
25	A2A Energia S.P.A.	Energia e gas vendita	A2A			900	388
26	Energetic Source SPA	Energia e gas vendita	Renova group			1139	360
27	Sorgenia S.P.A.	Energia e gas vendita	Sorgenia			1511	358
28	Linea Group S.P.A.	Energia e gas vendita	Linea Group Holding (LGH)			423	283
29	Aemme Linea Energie SPA	Energia e gas vendita	Gruppo AMGA			48	207
30	AB Energie	Energia e gas vendita	..			555	192
31	Gascom S.P.A.	Energia e gas vendita	Gruppo Gascom			218	149
32	Vivigas S.P.A.	Energia e gas vendita	Gruppo Erogasmet			149	121
33	Utilita'	Energia e gas vendita	..			525	111
34	Acel Service S.R.L.	Energia e gas vendita	Gruppo ACEL			64	111
35	Hera Comm S.R.L.	Energia e gas vendita	HERA			562	64
36	Aspem Energia SRL	Energia e gas vendita	A2A			86	58
37	Energrid SPA	Energia e gas vendita	Gruppo GAVIO			641	43
38	Agsm Energia Spa	Energia e gas vendita	Gruppo AGSM			361	43
39	Iren Mercato SPA	Energia e gas vendita	Gruppo IREN			290	43
40	Multiutility S.P.A.	Energia e gas vendita	Gruppo Dolomiti Energia			471	42
41	Egea Commerciale Srl	Energia e gas vendita	Gruppo Egea			304	29
42	Poste Energia	Energia vendita	Poste Italiane			1384	
43	Telenergia S.R.L.	Energia vendita	..			1285	
44	Cva Trading SRL	Energia vendita	C.V.A			1007	
45	Dse SPA (attualmente Illumia SPA)	Energia vendita	..			669	
46	Olimpia Energia E Gas SPA	Energia vendita	..			264	
47	Unogas Energia SPA	Energia vendita	Gruppo UNOGAS			242	
48	Energetic S.P.A.	Gas vendita	..				320
49	Gas Plus Vendite S.R.L.	Gas vendita	Gruppo GASPLUS				206
50	Libera Energia S.P.A.	Gas vendita	..				202
51	Metano Nord SPA	Gas vendita	..				130
52	Nelsa Gas	Gas vendita	Gruppo UNOGAS				127
53	Valle Camonica Servizi S.P.A.	Gas vendita	Cons. serv. valle camonica				33

Fonte: Elaborazione ARES 2.0 su dati Autorità Energia, Gas, Acqua

Per comprendere orientamenti, strategie e assetto operativo di questa costellazione di imprese, sono stati elaborati i dati di bilancio con l'obiettivo di comporre un bouquet di indicatori capaci di raccontare: risultati di sviluppo, livello di redditività, efficienza operativa e struttura finanziaria.

Questo esercizio è stato svolto sia per singola impresa sia per aggregazioni di imprese seguendo un criterio di uniformità della specializzazione operativa.

In questo modo, le tabelle e grafici che seguono consentono una lettura comparata tra imprese classificate per dimensione di fatturato e tipologia di attività, e una lettura comparata tra i tre principali comparti di attività (quello della distribuzione dell'energia elettrica, quello della distribuzione del gas e quello della vendita di elettricità e gas).

Cominciando dai dati di sviluppo, il grafico di cui sotto consente di affermare che all'interno di un contesto di crisi (periodo 2009-2011), il sistema dei principali player che operano nel settore dell'energia elettrica e gas, è stato capace di esprimere comportamenti di sviluppo certamente positivi se inquadrati in una fase di generalizzato rallentamento dei consumi.

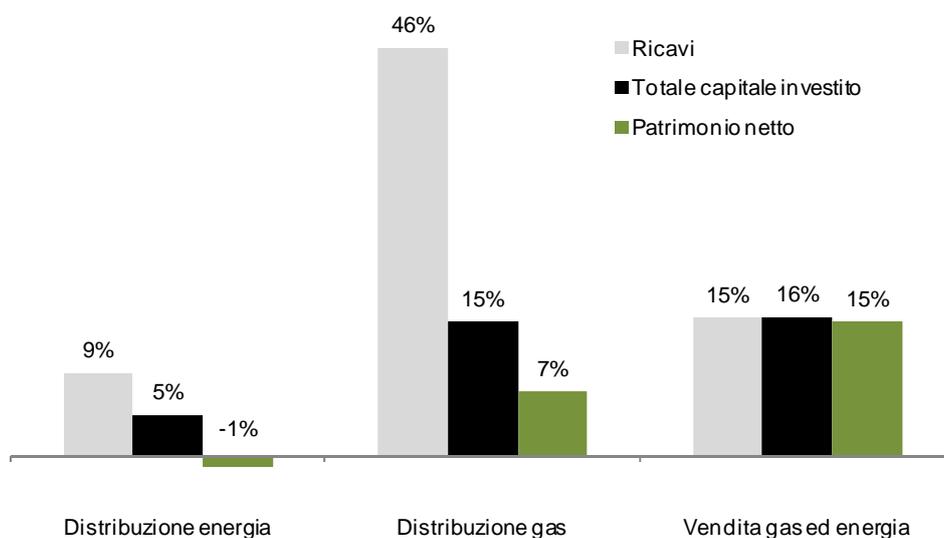
Ovviamente a trainare questa performance non è stato l'allargamento del mercato bensì una riorganizzazione che per una parte importante si è concretizzata in un processo di aggregazione e convergenza verso una crescita dimensionale.

Emblematico in questa rappresentazione è il comparto della distribuzione del gas la cui crescita del 46% dei ricavi è certamente l'effetto di una strategia finalizzata alla riduzione di una frammentazione che oggi è invece del tutto superata nel comparto dell'energia elettrica dove gli operatori sono di fatto 2 di cui uno dominante e di profilo multinazionale (Enel Distribuzione) e un secondo di dimensioni locali (A2A Reti Elettriche).

Da notare che allo sviluppo in termini di fatturato nel comparto della distribuzione del gas, hanno contribuito sia le società di grandi dimensioni che quelle più piccole, a fare eccezione è stata solo Aemme Linea Distribuzione con una perdita del 16% nel periodo 2009-2011.

Infine, anche nella vendita dove convive sul territorio una ampia gamma di operatori di dimensioni e assetto organizzativo diverso e dove sono stati raggiunti i livelli di apertura più avanzati, i positivi dati di vendita dei principali player, pur in un periodo di stagnazione dei consumi (32 imprese su 37 del campione hanno fatto registrare una crescita) segnalano inequivocabilmente, anche in questo comparto, un orientamento verso livelli di maggiore concentrazione. C'è da dire che tra i cinque operatori che nel triennio hanno fatto registrare un arretramento, tre sono primari operatori per dimensione di fatturato (Enel Energia, Sorgenia ed Eon Energia). Un risultato che consiglierebbe un supplemento di analisi per verificare se esiste una dimensione ottimale verso cui si sta orientando il comparto.

Risultati di sviluppo per macro attività di specializzazione nella filiera: variazione % dei principali indicatori di sviluppo nel periodo 2011-2009



Fonte: Elaborazione ARES 2.0 su dati di Bilancio

Se rispetto ai comportamenti di sviluppo si intravedono elementi che accomunano i tre comparti, quando l'analisi si concentra sulla capacità di reddito, le differenze appaiono in modo evidente.

Premesso che per una parte rilevante delle imprese analizzate siamo in presenza di gruppi che operano lungo l'intera filiera, salta subito agli occhi che ad una lettura per mercato di business i comparti che restituiscono un vantaggio di reddito sembrerebbero essere quelli della distribuzione, ossia, l'area più protetta anche per le sue caratteristiche intrinseche, mentre, descrive una situazione molto critica il comparto della vendita con livelli di redditività particolarmente bassi, nonché, declinanti nel periodo che va dal 2009 al 2011.

Entrando più nel merito delle cifre, nel settore delle utility, come riportato nel grafico che segue, convive un sistema della distribuzione che si attesta su livelli di redditività operativa che, senza subire grosse variazioni nel triennio si attesta al 47% nell'elettricità e al 34% nel gas, con un sistema della vendita che già prima della crisi raggiungeva appena il 3% per poi diminuire fino a meno dell'1% del 2011.

Le distanze non si accorciano, quando il confronto si fa sulla redditività complessiva delle vendite: nella distribuzione elettrica per ogni 100 euro di fatturato, 26 sono utili (erano 30 nel 2009); nella distribuzione del gas per ogni 100 euro di fatturato, 16 sono utili (erano 24 nel 2009); nella vendita, la redditività si azzerava con un livello che in tutto il triennio oscilla tra lo 0,2 e 0,3.

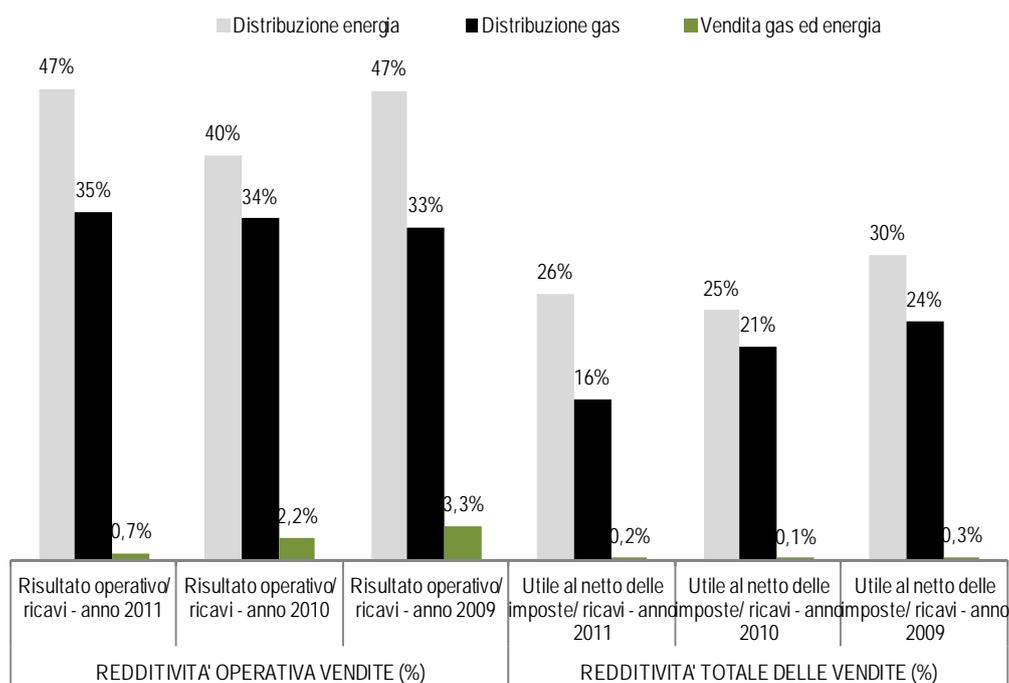
Va precisato che le performance descritte dall'aggregazione di operatori dello stesso comparto, nascondono differenze rilevanti se il confronto viene spostato a livello di singola azienda. A questo riguardo, un dato paradigmatico è quello nella distribuzione elettrica dove Enel Distribuzione si

posiziona su un livello di redditività operativa pari al 48% e di redditività complessiva del 27% mentre A2A Reti Elettriche si ferma al 18% di redditività operativa e al 13% di utile netto.

Distanze altrettanto rilevanti si concretizzano anche nel confronto tra imprese della distribuzione del gas, dove la forbice va da risultati minimi di redditività operativa tra il 6% e 10% (Acsm Agam Srl e Aemme Linea Distribuzione Srl) a tassi di redditività tra 15% e 20% (Linea Distribuzione Srl, Lario Reti Holding Spa, Unigas Distribuzione Srl) fino a salire tra il 25 e 30% (A2A Reti Gas Spa, Gelsia Reti Srl, Gei Spa, Erogasmet Spa, S.I.Me. Spa) e per alcune raggiungere un livello massimo che supera il 40% (Società Italiana Gas Spa e Gas Plus Reti Srl). Ad un esercizio di lettura dei differenziali di redditività rispetto al fattore dimensionale, non emerge alcuna correlazione diretta tra le due variabili. Un risultato che segnala la possibilità di operare nel comparto adottando diversi modelli di business (quello della grande imprese che opera all'interno di gruppi multinazionali e quello della piccola impresa della distribuzione quasi sempre all'interno gruppi (ex municipalizzate) che operano quasi esclusivamente su una geografia locale.

Anche nella vendita pur in un quadro di bassa redditività, non mancano esempi che si muovono ben oltre i livelli medi descritti dal comparto. Un esempio è Acel Service Srl che nel 2011 si attesta ad una redditività operativa dell'11%, EniPower e Illumia che raggiungono un risultato del 9% ed infine, Metano Nord che realizza una redditività del 7,5%. Ancora una volta, limitandosi al campione dei principali player, non sembrerebbe essere la dimensione, la variabile che spiega questa eterogeneità nelle performance di reddito.

Risultati di redditività: un confronto per macro attività di specializzazione all'interno della filiera nel periodo 2011-2009



Fonte: Elaborazione ARES 2.0 su dati di Bilancio

Per capire risultati e dinamiche di redditività prima descritti, un contributo importante è certamente la ricostruzione del peso dei principali costi su cui è organizzata l'attività operativa dell'impresa. Con questa finalità, i macro aggregati di costo a cui è stata rivolta l'attenzione sono quelli su cui si forma il costo operativo di una impresa, ossia: consumo materie, servizi, lavoro e ammortamenti.

Rispetto a questa declinazione, come era ovvio aspettarsi la struttura dei costi diverge in modo netto tra distributori e venditori.

Nella vendita a determinare le performance è il costo di acquisto delle materie (gas ed energia) che assorbono oltre il 72% del valore della produzione, una voce che non ha subito cambiamenti nel corso del triennio. Rilevante è anche il costo per acquisto di servizi esterni, il cui peso è cresciuto notevolmente, passando dal 21% del 2009 a quasi il 24% del 2011, contribuendo in questo modo più degli altri costi a spiegare quell'arretramento della redditività operativa nel triennio. Da notare infine, che la natura prevalentemente commerciale e di marketing di queste imprese spiega la bassa incidenza degli ammortamenti (meno del 2% del valore della produzione) e ancora di più del costo del lavoro (stabilmente sotto l'1% del valore della produzione).

Più equilibrata è la distribuzione dei costi nell'ambito delle imprese della distribuzione, dove il principale costo è quello dell'acquisto di servizi esterni che per entrambi i rami energetici (elettricità e gas), è cresciuto notevolmente in termini di incidenza sul valore della produzione, dinamica che ancora una volta diventa la principale spiegazione dell'arretramento della redditività nel primo triennio della crisi (2009-2011). In entrambi i comparti un andamento opposto a quello dell'acquisto dei servizi, che ne ha compensato l'impatto in termini di redditività, è il costo del lavoro, il cui peso per unità di fatturato è diminuito di oltre 6 punti, scendendo in questo modo ad una incidenza che oscilla dal 12 al 14 % del valore della produzione.

In sintesi, la breve ricostruzione della struttura dei costi e della loro dinamica consente di azzardare l'ipotesi che i comparti maggiormente protetti, dove la natura stessa delle attività ne limita la concorrenza, sono riusciti a difendere gli elevati margini di redditività anche in questa fase di crisi, principalmente per effetto di un orientamento verso un modello organizzativo di crescente concentrazione che consente di aumentare il valore economico della elevata soglia di accesso a quel mercato, nonché, di intervenire in modo drastico sul lavoro, che è stato compensato da un incremento dell'acquisto di servizi esterni.

Diversa è la situazione delle imprese che operano nel mercato della vendita che pur in un quadro normativo di apertura e liberalizzazione, esprimono dei margini di manovra strategica molto limitata in quanto fortemente condizionate dai costi imposti dai produttori e distributori che assorbono quasi per intero il valore che si ottiene dalla vendita al mercato finale.

Efficienza operativa (incidenza dei principali costi operativi sul valore della produzione): un confronto per macro attività di specializzazione all'interno della filiera nel periodo 2011-2009

Macro voce di costo operativo	ANNO	Distribuzione energia	Distribuzione gas	Vendita gas ed energia
CONSUMO MATERIE	2011	5,6%	6,2%	72,3%
	2010	4,5%	4,5%	72,6%
	2009	4,9%	3,2%	72,4%
COSTO SERVIZI	2011	25,9%	21,9%	23,6%
	2010	25,2%	22,1%	22,0%
	2009	22,6%	15,7%	20,9%
COSTO LAVORO	2011	12,4%	13,6%	0,7%
	2010	16,5%	16,2%	0,8%
	2009	18,0%	19,8%	0,7%
AMMORTAMENTI - SVALUTAZIONI	2011	12,0%	15,8%	0,7%
	2010	11,8%	16,4%	0,7%
	2009	12,1%	20,4%	0,8%
ALTRI COSTI OPERATIVI	2011	3,0%	6,1%	1,9%
	2010	5,5%	5,2%	1,6%
	2009	2,9%	7,1%	1,8%

Fonte: Elaborazione ARES 2.0 su dati di Bilancio

Infine, per completare questa mappatura, è certamente utile rivolgere l'attenzione anche ai principali tratti finanziari che caratterizzano le imprese e comparti oggetto della nostra indagine.

A questo riguardo, mettendo in relazione il totale degli investimenti (totale attivo) con le principali fonti di finanziamento, si ripete come per la struttura dei costi e la redditività un assetto finanziario diverso tra distributori e venditori.

Analizzando le cifre, una differenza che salta subito agli occhi riguarda il livello di patrimonializzazione, largamente superiore nella distribuzione rispetto alla vendita; scelta senza dubbio coerente se si pensa che il peso delle immobilizzazioni, e quindi di quegli investimenti che impongono un copertura finanziaria di lungo periodo, sono particolarmente rilevanti nella distribuzione mentre assumono dimensioni molto contenute nella vendita. Quanto detto trova conferma anche attraverso l'indicatore di copertura delle immobilizzazioni, che pur attestandosi su livelli molto alti nella distribuzione, è in equilibrio (ossia intorno all'unità) anche nella vendita.

Altro dato importante, che in questa lunga fase di crisi è diventato, più di prima, di centrale importanza nell'analisi di una impresa, è il livello di indebitamento finanziario (ossia, oneroso) verso banche ed altri finanziatori. Su questo fronte, tutti i comparti, mostrano livelli ampiamente al di sotto della soglia di rischio, anche se ad esprimere la posizione meno esposta è l'aggregato di chi vende

gas-energia, che nel corso del triennio ha dimezzato la sua posizione, fino ad attestarsi ad una quota dell'8% degli investimenti. Da notare che la scelta (o il vincolo) di minimizzare l'esposizione finanziaria onerosa rappresenta senza dubbio un approccio coerente se messo in relazione con una redditività operativa che nel comparto della vendita di prodotti energetici si ferma su livelli particolarmente bassi.

Ovviamente, come mostrano le cifre sul livello di indebitamento commerciale, l'opportunità di ridurre drasticamente la leva del debito oneroso è data dalla possibilità di garantirsi una copertura finanziaria attraverso la dilatazione dei tempi di pagamento verso i fornitori (produttori e distributori di elettricità e gas); situazione che in letteratura aziendale verrebbe interpretata come elemento di criticità finanziaria che però si attenua se contestualizzata ad un settore dove è particolarmente diffuso (soprattutto quando l'attenzione è rivolta ai principali player) un modello strategico organizzativo di integrazione operativa lungo la filiera. C'è da dire però che in una ipotesi di realizzazione completa del processo di separazione tra operatori della distribuzione da quelli della vendita, sarebbe auspicabile un rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese in grado di diminuirne la dipendenza dai fornitori.

Ultimo punto, che nei fatti conferma il prevalere di una condizione di equilibrio finanziario è il risultato dell'indice corrente, ossia, del rapporto tra le risorse che si libereranno nel breve periodo (attivo corrente) e le risorse finanziarie che hanno una durata breve (passivo corrente), rapporto che si attesta su livelli ottimali nella vendita mentre, pur senza introdurre effettive condizioni di criticità, si colloca sotto quella soglia ideale che gli analisti attestano ad un valore molto vicino all'unità.

Per concludere, e ripetendo l'esercizio di una lettura sia sul livello aggregato, sia sul livello aziendale, la ricostruzione della struttura finanziaria delle 53 imprese che hanno composto il nostro campione ci consente di affermare che:

1. pur in un quadro di prevalente solidità patrimoniale, come si avrà modo di leggere nell'ultima tabella di questo rapporto, ci sono 15 imprese che si posizionano su un livelli di patrimonializzazione particolarmente bassi, ossia, sotto la soglia del 10%. Queste imprese sono tutte operative nell'ambito della vendita e ancora una volta non descrivono alcuna relazione diretta con la variabile dimensionale;
2. anche la media dei comparti rispetto al livello di indebitamento finanziario è il risultato di realtà molto eterogenee: ci sono 29 imprese che si posizionano su livelli di indebitamento oneroso sotto il 10% del totale valore dell'attivo; e 8 imprese che superano invece la soglia del 35% fino ad arrivare in un caso a poco sotto il 50%
3. Il fenomeno della dipendenza finanziaria dai fornitori, molto diffuso nelle società specializzate sulla vendita, raggiunge livelli anormalmente alti, ossia superiori al 50% del valore delle attività complessivamente finanziate dall'azienda, in 13 casi, di cui 7 superano anche la soglia del 65%.

4. Infine, rispetto al tema dell'equilibrio finanziario di breve periodo, sono solo quattro su 53 i casi fortemente sbilanciati, dove il rapporto corrente si attesta molto al di sotto dell'unità

Struttura finanziaria: un confronto per macro attività di specializzazione all'interno della filiera nel periodo 2011-2009

Indici patrimoniali e finanziari	ANNO	Distribuzione energia	Distribuzione gas	Vendita gas ed energia
LIVELLO DI PATRIMONIALIZZAZIONE (Patrimonio netto/ totale attivo)	2011	48%	45%	23%
	2010	49%	46%	22%
	2009	51%	48%	23%
LIVELLO INDEBITAMENTO FINANZIARIO (banche + obbligazioni + altri debiti finanziari /totale attivo)	2011	14%	18%	8%
	2010	18%	12%	9%
	2009	14%	10%	18%
LIVELLO DI INDEBITAMENTO COMMERCIALE (Debiti verso fornitori/totale attivo)	2011	8%	5%	23%
	2010	6%	5%	21%
	2009	5%	4%	28%
COPERTURA IMMOBILIZZAZIONI (Patrimonio netto/ immobilizzazioni)	2011	1,7	1,9	0,9
	2010	1,7	1,9	1,0
	2009	1,6	1,8	1,0
RAPPORTO CORRENTE (attivo corrente / passivo corrente)	2011	0,7	0,8	1,2
	2010	0,7	0,7	1,1
	2009	0,9	0,7	1,1

Fonte: Elaborazione ARES 2.0 su dati di Bilancio

Le principali cifre di conto economico e stato patrimoniale (ultimo anno disponibile 2011) - valore in migliaia di euro

Ragione sociale	Attività prevalente	Ricavi	Risultato operativo	Utile netto	Totale Attività	Patrimonio Netto	Indebitamento finanziario
Enel Distribuzione Spa	Energia Distribuzione	6.900.112	3.317.533	1.865.706	18.774.572	8.985.788	2.662.184
A2A Reti Elettriche Spa	Energia Distribuzione	299.632	53.046	38.499	1.444.950	721.043	42.349
Società Italiana Gas Spa/ Italgas	Gas distribuzione	1.165.531	499.792	261.179	4.702.196	2.139.372	4.000
Enel Rete Gas Spa	Gas distribuzione	439.143	127.217	12.194	2.644.553	852.820	1.255.535
A2A Reti Gas Spa	Gas distribuzione	188.580	48.130	34.151	834.914	686.678	0
G6 Rete Gas Spa	Gas distribuzione	159.575	34.090	4.420	967.696	310.098	348.259
Linea Distribuzione Srl	Gas distribuzione	40.548	5.813	2.799	59.332	11.154	11.388
Acsm Agam Srl	Gas distribuzione	39.335	4.264	2.081	88.277	39.662	0
Lario Reti Holding S.P.A.	Gas distribuzione	33.662	5.119	5.610	78.148	47.547	716
Gelsia Reti Srl	Gas distribuzione	29.341	7.300	4.440	178.709	120.716	10.118
Gei Gestione Energetica Impianti Spa	Gas distribuzione	21.100	5.245	5.083	85.206	35.746	32.128
Erogasmet Spa	Gas distribuzione	19.676	5.325	3.393	153.160	55.126	51.412
S.I.Me. Società Impianti Metano Spa	Gas distribuzione	15.326	4.711	2.451	38.569	17.812	9.470
Aemme Linea Distribuzione Srl	Gas distribuzione	12.495	724	38	69.080	37.545	830
Gas Plus Reti Srl	Gas distribuzione	12.138	5.908	2.489	86.622	76.158	0
Unigas Distribuzione Srl	Gas distribuzione	11.487	1.802	6.687	55.428	40.004	7.712
Enel Energia Spa	Energia e gas vendita	8.694.618	16.273	1.771	4.083.381	1.114.713	21.058
Axpo Italia Spa	Energia e gas vendita	5.010.889	30.185	17.756	828.313	126.832	0
Edison Energia Spa	Energia e gas vendita	3.582.815	57.523	19.945	1.210.042	55.382	110.878
Iren Mercato Spa	Energia e gas vendita	2.963.825	29.466	-16.181	1.444.106	79.631	17.234
Sorgenja Spa	Energia e gas vendita	2.161.034	-41.578	-41.483	2.125.665	668.024	719.089
Energetic Source Spa	Energia e gas vendita	2.084.059	-14.928	-5.759	660.860	89.706	162.687
A2A Energia Spa	Energia e gas vendita	2.065.773	21.736	9.296	881.687	123.946	0
Hera Comm Srl	Energia e gas vendita	2.063.394	46.134	31.487	770.503	98.092	3.720
Gdf Suez Energie Spa	Energia e gas vendita	1.596.447	8.636	111	625.225	43.650	32.469
Eon Energia Spa	Energia e gas vendita	1.422.894	-109.694	-97.387	754.077	109.240	156.948
Enipower Spa	Energia e gas vendita	920.723	82.671	69.503	1.946.980	1.198.971	194
Repower Spa	Energia e gas vendita	731.951	33.283	15.989	181.323	25.729	27.231
Egea Commerciale Srl	Energia e gas vendita	653.307	2.965	1.122	168.029	8.276	19.596
Agsm Energia Spa	Energia e gas vendita	616.452	8.449	4.859	220.417	30.865	18.548
Energrid Spa	Energia e gas vendita	520.780	3.109	1.485	142.030	11.089	55.140
Bluenergy Group Spa*	Energia e gas vendita	398.963	2.911	2.104	167.134	8.676	52.986
Linea Group Spa	Energia e gas vendita	317.190	12.380	5.727	182.077	18.447	60.097
Utilita Spa	Energia e gas vendita	296.974	1.279	307	103.796	3.104	25.040
Vivigas Spa *	Energia e gas vendita	246.389	9.395	5.039	101.153	28.211	455
Multitility Spa	Energia e gas vendita	243.520	4.681	3.243	60.531	5.656	0
Gascom Spa	Energia e gas vendita	147.808	2.613	698	67.623	13.213	27.351
Acel Service Srl	Energia e gas vendita	100.504	10.781	6.509	49.265	17.986	0
Aemme Linea Energie Spa	Energia e gas vendita	100.074	950	148	69.566	3.279	15.024
Aspem Energia Srl	Energia e gas vendita	54.138	1.478	899	36.212	5.056	0
Ab Energie Spa	Energia e gas vendita	36.229	1.600	13	13.821	450	211
C.V.A. Trading Srl	Energia vendita	724.116	1.555	708	153.762	8.471	0
Unogas Energia Spa *	Energia vendita	440.542	12.746	11.617	102.182	25.908	51.185
Telenergia Srl	Energia vendita	337.071	5.171	2.447	65.581	13.491	0
Illumia Spa	Energia vendita	255.932	23.173	12.908	77.261	16.341	1.080
Poste Energia Spa	Energia vendita	80.802	190	94	20.888	972	0
Olimpia Energia E Gas Spa	Energia vendita	22.431	789	101	21.778	2.608	3.204
Gas Plus Vendite Srl	Gas vendita	196.730	-3.163	-2.524	83.016	207	26.412
Libera Energia Spa	Gas vendita	114.172	2.108	419	90.267	4.055	31.817
Energetic Spa	Gas vendita	97.773	2.574	210	79.056	2.907	21.130
Valle Camonica Servizi Vendite Spa	Gas vendita	54.168	2.145	1.184	19.786	3.463	0
Metano Nord Spa	Gas vendita	37.075	2.775	1.549	20.835	9.145	0
Nelsa Gas Srl *	Gas vendita	27.375	634	396	7.980	1.347	296

* ultimo bilancio chiuso al 31/06/2012

Fonte: Elaborazione ARES 2.0 su dati di Bilancio

Performance di sviluppo

Ragione sociale	Attività prevalenete	RICAVI		TOTALE ATTIVITA'		PATRIMONIO NETTO	
		Val. 000 € (anno 2011)	Var.% 2011- 2009	Val. 000 € (anno 2011)	Var.% 2011- 2009	Val. 000 € (anno 2011)	Var.% 2011- 2009
Enel Distribuzione Spa	Enegia Distribuzione	6.900.112	9,5%	18.774.572	5,6%	8.985.788	-1,5%
A2A Reti Elettriche Spa	Enegia Distribuzione	299.632	6,1%	1.444.950	-5,9%	721.043	3,4%
Societa' Italiana Gas Spa	Gas distribuzione	1.165.531	63,6%	4.702.196	8,3%	2.139.372	8,4%
Enel Rete Gas Spa	Gas distribuzione	439.143	49,9%	2.644.553	26,5%	852.820	3,4%
A2A Reti Gas Spa	Gas distribuzione	188.580	15,1%	834.914	5,3%	686.678	6,9%
G6 Rete Gas Spa	Gas distribuzione	159.575	12,8%	967.696	14,7%	310.098	-26,5%
Linea Distribuzione Srl	Gas distribuzione	40.548	24,9%	59.332	40,4%	11.154	-7,1%
Acsm Agam Srl*	Gas distribuzione	39.335	115,0%	88.277	164,9%	39.662	..
Lario Reti Holding Spa	Gas distribuzione	33.662	22,7%	78.148	6,0%	47.547	21,0%
Gelsia Reti Srl	Gas distribuzione	29.341	-0,9%	178.709	234,0%	120.716	324,9%
Gei Spa	Gas distribuzione	21.100	2,0%	85.206	1,0%	35.746	12,8%
Erogasmet Spa	Gas distribuzione	19.676	16,8%	153.160	-8,8%	55.126	-23,9%
S.I.Me. Spa	Gas distribuzione	15.326	38,8%	38.569	5,1%	17.812	13,7%
Aemme Linea Distribuzione S	Gas distribuzione	12.495	-16,4%	69.080	81,9%	37.545	259,4%
Gas Plus Reti Srl	Gas distribuzione	12.138	9,6%	86.622	3,7%	76.158	-1,6%
Unigas Distribuzione Srl	Gas distribuzione	11.487	13,3%	55.428	9,9%	40.004	107,1%
Enel Energia Spa	Energia e gas vendita	8.694.618	-12,7%	4.083.381	-6,1%	1.114.713	31,2%
Axpo Italia Spa	Energia e gas vendita	5.010.889	49,2%	828.313	39,1%	126.832	76,1%
Edison Energia Spa	Energia e gas vendita	3.582.815	9,9%	1.210.042	50,8%	55.382	11,3%
Iren Mercato Spa	Energia e gas vendita	2.963.825	40,0%	1.444.106	68,3%	79.631	4,5%
Sorgenia Spa	Energia e gas vendita	2.161.034	-5,5%	2.125.665	18,9%	668.024	-9,0%
Energetic Source Spa	Energia e gas vendita	2.084.059	76,7%	660.860	50,4%	89.706	113,1%
A2A Energia Spa	Energia e gas vendita	2.065.773	24,5%	881.687	6,8%	123.946	17,9%
Hera Comm Srl	Energia e gas vendita	2.063.394	21,6%	770.503	31,0%	98.092	72,6%
Gdf Suez Energie Spa	Energia e gas vendita	1.596.447	16,1%	625.225	2,1%	43.650	-17,0%
Eon Energia Spa	Energia e gas vendita	1.422.894	-29,8%	754.077	-1,0%	109.240	132,4%
Enipower Spa	Energia e gas vendita	920.723	17,0%	1.946.980	-3,0%	1.198.971	-0,6%
Repower Spa	Energia e gas vendita	731.951	44,6%	181.323	33,3%	25.729	1510,7%
Egea Commerciale Srl	Energia e gas vendita	653.307	125,3%	168.029	135,2%	8.276	43,0%
Agsm Energia Spa	Energia e gas vendita	616.452	20,8%	220.417	28,0%	30.865	21,3%
Energrid Spa	Energia e gas vendita	520.780	41,9%	142.030	5,0%	11.089	28,0%
Bluenergy Group Spa	Energia e gas vendita	398.963	254,8%	167.134	200,1%	8.676	69,6%
Linea Group Spa	Energia e gas vendita	317.190	20,2%	182.077	25,3%	18.447	30,8%
Utilita Spa	Energia e gas vendita	296.974	41,6%	103.796	68,2%	3.104	-8,5%
Vivigas Spa	Energia e gas vendita	246.389	38,8%	101.153	29,5%	28.211	28,3%
Multiutility Spa	Energia e gas vendita	243.520	39,1%	60.531	52,0%	5.656	306,3%
Gascom Spa	Energia e gas vendita	147.808	53,2%	67.623	37,8%	13.213	182,4%
Acel Service Srl	Energia e gas vendita	100.504	21,9%	49.265	58,9%	17.986	120,1%
Aemme Linea Energie Spa	Energia e gas vendita	100.074	5,0%	69.566	-8,1%	3.279	5,2%
Aspem Energia Srl	Energia e gas vendita	54.138	32,4%	36.212	58,8%	5.056	-3,2%
Ab Energia Spa	Energia e gas vendita	36.229	209,3%	13.821	262,6%	450	-748,2%
C.V.A. Trading Srl	Energia vendita	724.116	185,1%	153.762	95,9%	8.471	17,3%
Unogas Energia Spa	Energia vendita	440.542	72,3%	102.182	-7,3%	25.908	76,3%
Telenergia Srl	Energia vendita	337.071	-5,4%	65.581	-12,4%	13.491	2,4%
Illumia Spa	Energia vendita	255.932	115,5%	77.261	208,6%	16.341	538,6%
Poste Energia Spa	Energia vendita	80.802	12,3%	20.888	-26,1%	972	23,3%
Olimpia Energia e Gas Spa	Energia vendita	22.431	-30,6%	21.778	-12,1%	2.608	9,2%
Gas Plus Vendite Srl	Gas vendita	196.730	28,7%	83.016	5,0%	207	-66,2%
Libera Energia Spa	Gas vendita	114.172	19,9%	90.267	34,4%	4.055	33,3%
Energetic Spa	Gas vendita	97.773	56,3%	79.056	144,2%	2.907	14,9%
Valle Camonica Serv. Vend. S	Gas vendita	54.168	6,7%	19.786	27,5%	3.463	24,0%
Melano Nord Spa	Gas vendita	37.075	10,5%	20.835	31,9%	9.145	36,2%
Nelsa Gas Srl	Gas vendita	27.375	49,7%	7.980	43,0%	1.347	130,7%

** variazione biennio 2010-2011

Fonte: Elaborazione ARES 2.0 su dati di Bilancio

Margini economici e redditività

Ragione sociale	Attività prevalente	Ricavi (anno 2011)	REDDITIVITA' OPERATIVA VENDITE (%)			REDDITIVITA' TOTALE DELLE VENDITE (%)		
			Risultato operativo/ricavi - anno 2011	Risultato operativo/ricavi - anno 2010	Risultato operativo/ricavi - anno 2009	Utile al netto delle imposte/ricavi - anno 2011	Utile al netto delle imposte/ricavi - anno 2010	Utile al netto delle imposte/ricavi - anno 2009
Enel Distribuzione Spa	Energia Distribuzione	6.900.112	48,1%	41,0%	48,5%	27,0%	25,2%	31,7%
A2A Reti Elettriche Spa	Energia Distribuzione	299.632	17,7%	22,0%	4,6%	12,8%	13,5%	-0,3%
Società Italiana Gas Spa	Gas distribuzione	1.165.531	42,9%	37,9%	50,2%	22,4%	29,2%	36,6%
Enel Rete Gas Spa	Gas distribuzione	439.143	29,0%	38,0%	20,8%	2,8%	5,9%	17,8%
A2A Reti Gas Spa	Gas distribuzione	188.580	25,5%	23,4%	-1,0%	18,1%	15,7%	-1,2%
G6 Rete Gas Spa	Gas distribuzione	159.575	21,4%	25,4%	31,6%	2,8%	11,7%	13,5%
Linea Distribuzione Srl	Gas distribuzione	40.548	14,3%	20,9%	20,0%	6,9%	13,0%	12,6%
Acsm Agam Srl*	Gas distribuzione	39.335	10,8%	3,4%	..	5,3%	1,1%	..
Lario Reti Holding Spa	Gas distribuzione	33.662	15,2%	19,5%	8,6%	16,7%	18,4%	9,4%
Gelsia Reti Srl	Gas distribuzione	29.341	24,9%	21,8%	19,3%	15,1%	14,0%	12,1%
Gei Spa	Gas distribuzione	21.100	24,9%	33,7%	29,9%	24,1%	30,1%	31,2%
Erogasmet Spa	Gas distribuzione	19.676	27,1%	21,2%	16,5%	17,2%	8,6%	7,7%
S.I.Me. Spa	Gas distribuzione	15.326	30,7%	25,0%	23,4%	16,0%	15,1%	12,6%
Aemme Linea Distribuzione Srl	Gas distribuzione	12.495	5,8%	5,8%	6,9%	0,3%	0,5%	2,0%
Gas Plus Reti Srl	Gas distribuzione	12.138	48,7%	49,4%	49,0%	20,5%	39,1%	39,1%
Unigas Distribuzione Srl	Gas distribuzione	11.487	15,7%	26,0%	23,0%	58,2%	15,7%	13,0%
Enel Energia Spa	Energia e gas vendita	8.694.618	0,2%	5,6%	8,0%	0,0%	-1,1%	-1,0%
Axpo Italia Spa	Energia e gas vendita	5.010.889	0,6%	1,4%	1,2%	0,4%	0,8%	0,6%
Edison Energia Spa	Energia e gas vendita	3.582.815	1,6%	0,1%	1,5%	0,6%	-0,1%	0,7%
Iren Mercato Spa	Energia e gas vendita	2.963.825	1,0%	0,8%	0,8%	-0,5%	0,6%	0,4%
Sorgenia Spa	Energia e gas vendita	2.161.034	-1,9%	-0,2%	0,0%	-1,9%	-1,2%	0,7%
Energetic Source Spa	Energia e gas vendita	2.084.059	-0,7%	0,6%	1,9%	-0,3%	0,6%	1,1%
A2A Energia Spa	Energia e gas vendita	2.065.773	1,1%	0,4%	3,7%	0,5%	-0,1%	2,1%
Hera Comm Srl	Energia e gas vendita	2.063.394	2,2%	1,0%	0,2%	1,5%	0,8%	0,2%
Gdf Suez Energie Spa	Energia e gas vendita	1.596.447	0,5%	-0,3%	0,2%	0,0%	-0,5%	-0,2%
Eon Energia Spa	Energia e gas vendita	1.422.894	-7,7%	-2,9%	-1,9%	-6,8%	-2,2%	-1,3%
Enipower Spa	Energia e gas vendita	920.723	9,0%	11,6%	15,9%	7,5%	7,7%	9,4%
Repower Spa	Energia e gas vendita	731.951	4,5%	1,3%	-1,0%	2,2%	0,7%	-0,8%
Egea Commerciale Srl	Energia e gas vendita	653.307	0,5%	0,9%	0,8%	0,2%	0,5%	0,4%
Agsm Energia Spa	Energia e gas vendita	616.452	1,4%	3,2%	1,6%	0,8%	2,0%	0,9%
Energrid Spa	Energia e gas vendita	520.780	0,6%	0,5%	0,6%	0,3%	0,2%	0,6%
Bluenergy Group Spa	Energia e gas vendita	398.963	0,7%	1,2%	1,3%	0,5%	0,4%	0,5%
Linea Group Spa	Energia e gas vendita	317.190	3,9%	3,4%	5,2%	1,8%	2,2%	2,9%
Utilita Spa	Energia e gas vendita	296.974	0,4%	2,4%	0,8%	0,1%	1,4%	0,4%
Vivigas Spa	Energia e gas vendita	246.389	3,8%	5,6%	2,5%	2,0%	3,4%	1,4%
Multiutility Spa	Energia e gas vendita	243.520	1,9%	1,7%	-0,9%	1,3%	0,5%	-0,7%
Gascom Spa	Energia e gas vendita	147.808	1,8%	1,9%	2,9%	0,5%	1,0%	1,1%
Acel Service Srl	Energia e gas vendita	100.504	10,7%	11,6%	4,3%	6,5%	7,3%	2,7%
Aemme Linea Energie Spa	Energia e gas vendita	100.074	0,9%	1,5%	0,5%	0,1%	0,0%	0,0%
Aspem Energia Srl	Energia e gas vendita	54.138	2,7%	2,5%	4,2%	1,7%	1,6%	2,6%
Ab Energie Spa	Energia e gas vendita	36.229	4,4%	0,3%	-1,2%	0,0%	0,2%	-1,4%
C.V.A. Trading Srl	Energia vendita	724.116	0,2%	0,4%	0,5%	0,1%	0,3%	0,3%
Unogas Energia Spa	Energia vendita	440.542	2,9%	4,8%	2,8%	2,6%	3,3%	2,8%
Telenergia Srl	Energia vendita	337.071	1,5%	1,1%	2,0%	0,7%	0,6%	1,2%
Illumia Spa	Energia vendita	255.932	9,1%	2,3%	0,6%	5,0%	1,1%	0,0%
Poste Energia Spa	Energia vendita	80.802	0,2%	0,2%	0,9%	0,1%	0,1%	0,5%
Olimpia Energia e Gas Spa	Energia vendita	22.431	3,5%	5,4%	5,7%	0,5%	0,5%	0,2%
Gas Plus Vendite Srl	Gas vendita	196.730	-1,6%	-0,2%	-1,2%	-1,3%	-0,2%	-0,7%
Libera Energia Spa	Gas vendita	114.172	1,8%	1,2%	2,2%	0,4%	0,5%	1,4%
Energetic Spa	Gas vendita	97.773	2,6%	1,8%	2,1%	0,2%	0,0%	0,7%
Valle Camonica Serv. Vend. S	Gas vendita	54.168	4,0%	2,8%	0,6%	2,2%	1,6%	0,4%
Metano Nord Spa	Gas vendita	37.075	7,5%	7,5%	4,4%	4,2%	4,4%	2,2%
Nelsa Gas Srl	Gas vendita	27.375	2,3%	3,6%	2,5%	1,4%	2,3%	1,7%

Fonte: Elaborazione ARES 2.0 su dati di Bilancio

Efficienza operativa: incidenza dei principali costi operativi sul valore della produzione

Ragione sociale	Attività prevalente	Ricavi (anno 2011)	CONSUMO MATERIE			COSTO SERVIZI			COSTO LAVORO			AMMORTAMENTI-SVALUTAZIONI			ALTRI COSTI OPERATIVI		
			2011	2010	2009	2011	2010	2009	2011	2010	2009	2011	2010	2009	2011	2010	2009
Enel Distribuzione Spa	Enegia Distribuzione	6.900.112	5,5%	4,3%	4,5%	25,6%	25,0%	22,3%	12,3%	16,6%	18,1%	11,2%	11,1%	11,2%	3,8%	6,6%	4,4%
A2A Reti Elettriche Spa	Enegia Distribuzione	299.632	8,7%	9,3%	13,7%	32,4%	29,8%	29,8%	13,7%	13,5%	14,7%	25,5%	24,3%	29,7%	4,5%	5,6%	8,4%
Società Italiana Gas Spa	Gas distribuzione	1.165.531	6,4%	4,2%	1,3%	21,6%	23,6%	8,8%	11,8%	16,5%	22,6%	13,3%	13,4%	15,8%	6,3%	6,4%	10,0%
Enel Rete Gas Spa	Gas distribuzione	439.143	6,0%	4,3%	5,3%	24,7%	22,0%	17,3%	12,9%	14,0%	18,5%	19,7%	21,1%	28,9%	10,4%	12,4%	12,1%
A2A Reti Gas Spa	Gas distribuzione	188.580	5,9%	4,7%	3,7%	19,7%	20,3%	21,3%	16,2%	16,3%	18,2%	22,9%	25,8%	43,4%	11,3%	10,7%	14,4%
G6 Rete Gas Spa	Gas distribuzione	159.575	4,2%	4,5%	3,5%	14,7%	11,7%	27,5%	19,2%	19,7%	14,4%	24,4%	23,3%	18,2%	19,0%	17,5%	12,2%
Linea Distribuzione Srl	Gas distribuzione	40.548	7,0%	4,2%	4,4%	24,3%	23,4%	24,8%	13,1%	11,2%	11,6%	5,5%	6,0%	4,8%	36,4%	34,8%	35,4%
AcsM Agam Srl*	Gas distribuzione	39.335	11,8%	13,3%	..	24,8%	28,3%	..	21,8%	22,9%	..	3,5%	0,0%	..	29,2%	32,4%	..
Lario Reti Holding Spa	Gas distribuzione	33.662	10,0%	9,8%	11,7%	42,9%	39,5%	40,7%	22,1%	22,3%	21,9%	6,8%	7,9%	7,9%	5,5%	4,4%	10,8%
Gelsia Reti Srl	Gas distribuzione	29.341	6,4%	7,1%	6,5%	21,9%	24,5%	22,4%	16,5%	15,2%	15,2%	6,3%	7,1%	7,2%	31,0%	29,3%	34,1%
Gei Spa	Gas distribuzione	21.100	6,6%	5,1%	5,6%	13,9%	14,3%	14,2%	16,5%	14,9%	15,4%	14,3%	14,3%	14,8%	26,8%	21,0%	22,9%
Erogasmet Spa	Gas distribuzione	19.676	2,1%	2,1%	2,5%	22,8%	26,5%	26,7%	20,2%	18,2%	20,8%	21,6%	21,4%	..	9,5%	12,9%	..
S.I.Me. Spa	Gas distribuzione	15.326	0,5%	0,7%	0,7%	31,2%	21,8%	27,1%	8,3%	13,4%	17,5%	8,6%	9,3%	10,5%	24,7%	30,4%	21,8%
Aemme Linea Distribuzione Srl	Gas distribuzione	12.495	3,3%	3,5%	3,5%	16,4%	18,8%	29,9%	21,6%	19,1%	16,1%	24,6%	10,3%	6,7%	29,8%	43,8%	38,3%
Gas Plus Reti Srl	Gas distribuzione	12.138	9,9%	8,3%	7,4%	12,9%	11,3%	15,9%	12,6%	12,2%	14,2%	15,2%	15,5%	16,5%	14,6%	16,5%	10,1%
Unigas Distribuzione Srl	Gas distribuzione	11.487	3,6%	2,6%	3,7%	20,6%	23,4%	20,0%	10,8%	9,6%	11,5%	11,4%	10,7%	11,1%	40,0%	30,7%	32,7%
Enel Energia Spa	Energia e gas vendita	8.694.618	56,8%	56,4%	58,4%	38,5%	33,7%	30,3%	0,8%	0,7%	0,6%	1,0%	1,0%	0,7%	2,7%	2,5%	2,0%
Axpo Italia Spa	Energia e gas vendita	5.010.889	94,7%	94,9%	90,4%	4,0%	2,7%	4,1%	0,3%	0,3%	0,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%	0,6%	4,1%
Edison Energia Spa	Energia e gas vendita	3.582.815	62,2%	67,9%	70,4%	34,5%	30,1%	26,5%	0,4%	0,7%	0,4%	0,0%	0,0%	..	1,3%	1,2%	..
Iren Mercato Spa	Energia e gas vendita	2.963.825	72,5%	74,8%	76,2%	25,0%	22,7%	20,7%	0,6%	0,6%	0,5%	0,1%	0,1%	0,1%	0,8%	0,9%	1,7%
Sorgenia Spa	Energia e gas vendita	2.161.034	68,8%	71,9%	69,5%	28,2%	24,1%	26,8%	1,0%	0,9%	0,9%	0,9%	0,8%	0,4%	2,9%	2,6%	2,4%
Energetic Source Spa	Energia e gas vendita	2.084.059	99,9%	98,2%	96,9%	0,5%	0,9%	0,4%	0,2%	0,2%	0,2%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%	0,5%
A2A Energia Spa	Energia e gas vendita	2.065.773	73,5%	73,8%	70,6%	22,6%	24,0%	23,8%	0,9%	0,4%	0,3%	0,2%	0,0%	0,2%	1,8%	1,4%	1,3%
Hera Comm Srl	Energia e gas vendita	2.063.394	74,3%	74,6%	77,8%	20,5%	21,6%	19,5%	1,3%	1,5%	1,4%	0,1%	0,2%	0,2%	1,5%	1,1%	0,8%
Gdf Suez Energie Spa	Energia e gas vendita	1.596.447	78,6%	83,8%	84,9%	18,1%	14,1%	12,3%	0,9%	0,9%	1,0%	0,4%	0,4%	0,4%	1,5%	1,1%	1,1%

Fonte: Elaborazione ARES 2.0 su dati di Bilancio

SEGUE - Efficienza operativa: incidenza dei principali costi operativi sul valore della produzione

Ragione sociale	Attività prevalente	Ricavi (anno 2011)	CONSUMO MATERIE			COSTO SERVIZI			COSTO LAVORO			AMMORTAMENTI-SVALUTAZIONI			ALTRI COSTI OPERATIVI		
			2011	2010	2009	2011	2010	2009	2011	2010	2009	2011	2010	2009	2011	2010	2009
Eon Energia Spa	Energia e gas v endita	1.422.894	62,7%	71,2%	83,0%	34,4%	26,4%	15,3%	0,8%	0,7%	0,5%	1,9%	0,6%	0,8%	6,0%	3,4%	2,2%
Enipower Spa	Energia e gas v endita	920.723	58,0%	62,6%	51,0%	9,5%	9,6%	10,6%	4,0%	4,2%	4,1%	12,4%	11,7%	13,2%	7,2%	0,5%	5,6%
Repower Spa	Energia e gas v endita	731.951	56,9%	63,3%	69,1%	36,1%	33,1%	29,8%	0,5%	0,6%	0,9%	0,0%	0,0%	0,0%	1,9%	1,6%	1,2%
Egea Commerciale Srl	Energia e gas v endita	653.307	96,1%	94,4%	94,0%	2,7%	3,8%	3,8%	0,2%	0,2%	0,3%	0,1%	0,1%	0,1%	0,5%	0,6%	0,9%
Agsm Energia Spa	Energia e gas v endita	616.452	66,5%	66,8%	73,0%	30,6%	28,1%	23,6%	0,7%	0,8%	0,8%	0,1%	0,2%	0,2%	0,7%	1,0%	0,8%
Energrid Spa	Energia e gas v endita	520.780	65,8%	68,4%	68,5%	32,1%	29,4%	28,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,7%	0,8%	0,7%	1,5%
Bluenergy Group Spa	Energia e gas v endita	398.963	92,6%	90,3%	90,7%	4,6%	5,4%	4,6%	0,9%	1,4%	1,9%	0,2%	0,4%	0,6%	1,1%	1,3%	1,0%
Linea Group Spa	Energia e gas v endita	317.190	88,5%	87,3%	87,9%	4,1%	4,0%	3,1%	1,1%	1,2%	1,1%	0,3%	0,5%	0,5%	2,1%	3,7%	2,4%
Utilita Spa	Energia e gas v endita	296.974	97,0%	94,2%	96,7%	1,5%	1,5%	0,9%	0,8%	1,2%	1,1%	0,1%	0,0%	0,0%	0,2%	0,7%	0,4%
Vivigas Spa	Energia e gas v endita	246.389	87,9%	84,5%	88,2%	3,9%	4,4%	4,8%	1,9%	2,4%	2,3%	0,2%	0,1%	0,2%	2,2%	3,0%	2,1%
Multiutility Spa	Energia e gas v endita	243.520	68,7%	71,6%	96,7%	27,2%	23,8%	3,1%	0,4%	0,5%	0,6%	0,1%	0,2%	0,3%	1,7%	2,1%	0,2%
Gascom Spa	Energia e gas v endita	147.808	93,8%	93,3%	92,5%	2,8%	2,4%	2,8%	1,1%	0,9%	1,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	1,3%	0,6%
Acel Service Srl	Energia e gas v endita	100.504	68,7%	70,1%	79,0%	17,1%	15,4%	14,3%	1,7%	1,5%	1,4%	0,2%	0,2%	0,2%	1,8%	1,5%	0,8%
Aemme Linea Energie Spa	Energia e gas v endita	100.074	72,2%	70,8%	77,3%	19,9%	21,6%	17,9%	1,3%	1,3%	0,4%	1,4%	1,5%	1,5%	4,3%	3,3%	2,5%
Aspem Energia Srl	Energia e gas v endita	54.138	68,2%	75,8%	77,1%	24,6%	18,2%	16,7%	1,0%	1,1%	0,7%	0,1%	0,1%	0,1%	3,4%	2,3%	1,2%
Ab Energie Spa	Energia e gas v endita	36.229	92,6%	93,3%	95,0%	1,8%	5,5%	5,1%	0,1%	0,2%	0,3%	0,4%	0,4%	0,3%	0,7%	0,3%	0,4%
C.V.A. Trading Srl	Energia v endita	724.116	82,0%	73,5%	71,3%	16,4%	24,2%	26,8%	0,4%	0,8%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	1,1%	1,2%
Unogas Energia Spa	Energia v endita	440.542	84,8%	81,2%	81,6%	10,6%	11,6%	13,0%	0,8%	1,0%	1,4%	0,3%	0,4%	0,4%	0,6%	1,0%	0,7%
Telenergia Srl	Energia v endita	337.071	53,3%	59,9%	64,3%	37,6%	30,2%	26,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	7,6%	8,8%	6,8%
Illumia Spa	Energia v endita	255.932	40,7%	42,2%	73,2%	46,0%	46,6%	20,4%	0,6%	1,2%	0,5%	0,1%	0,1%	0,1%	3,6%	7,6%	5,3%
Poste Energia Spa	Energia v endita	80.802	0,0%	0,0%	0,0%	98,2%	99,2%	99,0%	1,2%	0,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	0,2%	0,1%
Olimpia Energia e Gas Spa	Energia v endita	22.431	69,1%	72,3%	72,9%	9,0%	7,7%	10,1%	5,8%	5,5%	5,9%	6,7%	3,6%	2,8%	5,9%	5,5%	2,6%
Gas Plus Vendite Srl	Gas v endita	196.730	84,1%	81,2%	83,4%	12,7%	14,0%	13,6%	0,8%	0,7%	0,8%	0,1%	0,1%	0,1%	3,9%	4,3%	3,3%
Libera Energia Spa	Gas v endita	114.172	93,6%	95,0%	94,4%	3,5%	3,2%	2,2%	0,5%	0,3%	0,3%	0,1%	0,0%	0,0%	0,5%	0,2%	0,9%
Energetic Spa	Gas v endita	97.773	93,1%	91,3%	91,2%	2,1%	4,0%	4,4%	1,0%	1,6%	1,0%	0,4%	0,4%	0,3%	0,8%	0,9%	0,9%
Valle Camonica Serv. Vend. Sp	Gas v endita	54.168	82,6%	82,0%	85,5%	11,4%	12,2%	12,5%	0,6%	0,5%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	1,0%	2,0%	0,6%
Melano Nord Spa	Gas v endita	37.075	67,0%	66,5%	72,7%	21,5%	23,5%	20,3%	1,9%	1,7%	1,8%	0,5%	0,4%	0,5%	1,8%	0,5%	0,4%
Nelsa Gas Srl	Gas v endita	27.375	92,9%	91,4%	91,7%	3,1%	3,2%	4,2%	1,2%	1,2%	0,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	0,5%	0,7%

Fonte: Elaborazione ARES 2.0 su dati di Bilancio

Struttura finanziaria

Ragione sociale	Attività prevalente	Ricavi (anno 2011)	LIVELLO DI PATRIMONIALIZZAZIONE			LIVELLO INDEBITAMENTO FINANZIARIO			COPERTURA IMMOBILIZZAZIONI			RAPPORTO CORRENTE		
			Patrimonio netto/ totale attivo - anno 2011	Patrimonio netto/ totale attivo - anno 2010	Patrimonio netto/ totale attivo - anno 2009	banche + obbligazioni + altri debiti finanziari /totale attivo - anno 2011	banche + obbligazioni + altri debiti finanziari /totale attivo - anno 2010	banche + obbligazioni + altri debiti finanziari /totale attivo - anno 2009	Patrimonio netto/ immobilizzazioni i - anno 2011	Patrimonio netto/ immobilizzazioni i - anno 2010	Patrimonio netto/ immobilizzazioni i - anno 2009	attivo corrente/ passivo corrente - anno 2011	attivo corrente/ passivo corrente - anno 2010	attivo corrente/ passivo corrente - anno 2009
Enel Distribuzione Spa	Energia Distribuzione	6.900.112	48%	49%	51%	15%	19%	14%	0,6	0,6	0,6	0,64	0,64	0,91
A2A Reti Elettriche Spa	Energia Distribuzione	299.632	50%	50%	45%	4%	7%	10%	0,7	0,6	0,6	0,79	0,74	0,77
Società Italiana Gas Spa	Gas distribuzione	1.165.531	45%	47%	45%	0%	0%	0%	0,5	0,5	0,5	0,45	0,51	0,57
Enel Rete Gas Spa	Gas distribuzione	439.143	32%	35%	39%	49%	40%	37%	0,4	0,4	0,5	1,89	1,37	1,40
A2A Reti Gas Spa	Gas distribuzione	188.580	82%	82%	81%	0%	0%	0%	1,0	1,0	0,9	2,10	2,00	1,20
G6 Rete Gas Spa	Gas distribuzione	159.575	32%	35%	50%	36%	18%	1%	0,4	0,4	0,6	1,8	0,3	0,4
Linea Distribuzione Srl	Gas distribuzione	40.548	19%	28%	28%	19%	0%	0%	0,5	0,8	0,8	1,04	1,06	1,02
AcsM Agam Srl*	Gas distribuzione	39.335	45%	0%	0%	..	0,8	1,1	..	0,93	1,17	..
Lario Reti Holding Spa	Gas distribuzione	33.662	61%	56%	53%	5%	6%	8%	0,9	0,9	0,8	1,82	1,67	1,67
Gelsia Reti Srl	Gas distribuzione	29.341	68%	52%	53%	6%	7%	8%	0,8	0,9	0,9	1,32	1,16	1,36
Gei Spa	Gas distribuzione	21.100	42%	41%	38%	38%	35%	33%	0,5	0,5	0,5	0,23	0,27	0,33
Erogasmet Spa	Gas distribuzione	19.676	36%	38%	43%	34%	32%	34%	0,4	0,4	0,5	0,15	0,25	0,45
S.I.Me. Spa	Gas distribuzione	15.326	46%	45%	43%	25%	30%	33%	0,6	0,6	0,6	0,54	0,56	0,75
Aemme Linea Distribuzione	Gas distribuzione	12.495	54%	30%	28%	1%	1%	0%	0,7	0,4	0,4	0,74	0,65	0,74
Gas Plus Reti Srl	Gas distribuzione	12.138	88%	91%	93%	0%	0%	0%	1,2	1,2	1,1	2,69	3,32	3,37
Unigas Distribuzione Srl	Gas distribuzione	11.487	72%	38%	38%	14%	41%	28%	1,2	0,4	0,5	2,51	0,31	0,36
Enel Energia Spa	Energia e gas vendite	8.694.618	27%	26%	20%	0%	4%	33%	2,7	2,4	1,7	1,3	1,2	1,1
Axpo Italia Spa	Energia e gas vendite	5.010.889	15%	15%	12%	0%	0%	11%	27,7	21,2	18,3	1,21	1,21	1,17
Edison Energia Spa	Energia e gas vendite	3.582.815	5%	4%	6%	9%	4%	36%	7,3	3,9	6,6	1,07	1,07	1,09
Iren Mercato Spa	Energia e gas vendite	2.963.825	6%	8%	9%	1%	5%	0%	0,7	0,9	0,7	1,00	0,99	0,97
Sorgenia Spa	Energia e gas vendite	2.161.034	31%	35%	41%	34%	38%	34%	0,6	0,6	0,7	1,19	1,54	1,60
Energetic Source Spa	Energia e gas vendite	2.084.059	14%	16%	10%	25%	28%	22%	1,6	2,8	2,4	1,10	1,13	1,08
A2A Energia Spa	Energia e gas vendite	2.065.773	14%	7%	13%	0%	0%	0%	13,9	9,6	16,9	1,17	1,07	1,14
Hera Comm Srl	Energia e gas vendite	2.063.394	13%	10%	10%	0%	0%	0%	1,3	1,2	1,0	1,05	1,03	1,02
Gdf Suez Energie Spa	Energia e gas vendite	1.596.447	7%	7%	9%	5%	2%	25%	0,7	0,7	0,8	1,04	0,98	1,05

Fonte: Elaborazione ARES 2.0 su dati di Bilanci

SEGUE - Struttura finanziaria

Ragione sociale	Attività prevalente	Ricavi (anno 2011)	LIVELLO DI PATRIMONIALIZZAZIONE			LIVELLO INDEBITAMENTO FINANZIARIO			COPERTURA IMMOBILIZZAZIONI			RAPPORTO CORRENTE		
			Patrimonio netto/ totale attivo - anno 2011	Patrimonio netto/ totale attivo - anno 2010	Patrimonio netto/ totale attivo - anno 2009	banche + obbligazioni + altri debiti finanziari /totale attivo - anno 2011	banche + obbligazioni + altri debiti finanziari /totale attivo - anno 2010	banche + obbligazioni + altri debiti finanziari /totale attivo - anno 2009	Patrimonio netto/ immobilizzazioni i - anno 2011	Patrimonio netto/ immobilizzazioni i - anno 2010	Patrimonio netto/ immobilizzazioni i - anno 2009	attivo corrente/ passivo corrente - anno 2011	attivo corrente/ passivo corrente - anno 2010	attivo corrente/ passivo corrente - anno 2009
Eon Energia Spa	Energia e gas vendita	1.422.894	14%	1%	6%	0%	0%	0%	2,4	0,1	0,5	1,18	0,95	1,00
Enipower Spa	Energia e gas vendita	920.723	62%	60%	60%	1%	0%	0%	0,8	0,8	0,8	1,6	1,7	1,8
Repower Spa	Energia e gas vendita	731.951	14%	7%	1%	0%	0%	0%	14,1	2,2	0,5	1,43	1,05	1,66
Egea Commerciale Srl	Energia e gas vendita	653.307	5%	8%	8%	12%	2%	7%	3,0	1,6	1,5	0,62	0,48	0,48
Agsm Energia Spa	Energia e gas vendita	616.452	14%	16%	15%	8%	10%	1%	6,4	5,8	4,0	1,15	1,18	1,15
Energrid Spa	Energia e gas vendita	520.780	8%	7%	6%	39%	30%	32%	0,4	0,4	0,3	0,85	0,87	0,83
Bluenergy Group Spa	Energia e gas vendita	398.963	5%	7%	9%	32%	27%	26%	0,3	0,4	0,5	0,93	0,89	0,93
Linea Group Spa	Energia e gas vendita	317.190	10%	11%	10%	21%	20%	5%	1,5	1,2	1,0	1,25	1,39	1,07
Utilita Spa	Energia e gas vendita	296.974	3%	9%	5%	24%	12%	5%	1,5	2,7	1,9	1,02	1,07	1,02
Vivigas Spa	Energia e gas vendita	246.389	28%	34%	28%	1%	1%	0%	1,3	1,4	1,3	1,32	1,49	1,34
Multiuilility Spa	Energia e gas vendita	243.520	9%	5%	3%	0%	1%	9%	1,4	0,5	0,2	1,03	0,97	0,86
Gascom Spa	Energia e gas vendita	147.808	20%	25%	10%	40%	26%	30%	0,5	0,6	1,0	0,87	0,93	1,17
Acel Service Srl	Energia e gas vendita	100.504	37%	35%	26%	0%	0%	0%	12,1	10,0	7,1	1,55	1,50	1,33
Aemme Linea Energie S	Energia e gas vendita	100.074	5%	4%	4%	22%	19%	8%	0,7	0,5	0,4	1,00	0,99	0,99
Aspem Energia Srl	Energia e gas vendita	54.138	14%	17%	23%	0%	0%	0%	3,5	3,1	2,9	1,28	1,22	1,42
Ab Energie Spa	Energia e gas vendita	36.229	3%	2%	-2%	2%	2%	5%	0,2	0,5	-0,3	1,24	1,00	0,91
C.V.A. Trading Srl	Energia vendita	724.116	6%	10%	9%	0%	0%	0%	23,2	25,6	31,7	1,06	1,12	1,11
Unogas Energia Spa	Energia vendita	440.542	25%	26%	13%	21%	30%	27%	1,6	1,8	1,4	1,21	1,28	1,08
Telenergia Srl	Energia vendita	337.071	21%	22%	18%	0%	0%	0%	39,8	32,3	117,9	1,25	1,27	1,22
Ilumia Spa	Energia vendita	255.932	21%	14%	10%	0%	1%	10%	4,8	6,4	4,8	1,23	1,11	1,08
Poste Energia Spa	Energia vendita	80.802	5%	5%	3%	0%	0%	0%	2,0	1,7	1,6	1,03	1,03	1,01
Olimpia Energia e Gas S	Energia vendita	22.431	12%	12%	10%	15%	13%	12%	0,3	0,3	0,2	0,84	0,68	0,69
Gas Plus Vendite Srl	Gas vendita	196.730	0%	1%	1%	32%	41%	1%	0,2	1,2	1,0	1,05	1,02	1,06
Libera Energia Spa	Gas vendita	114.172	4%	4%	5%	35%	31%	20%	16,0	21,2	60,7	1,05	1,05	1,06
Energetic Spa	Gas vendita	97.773	4%	5%	8%	27%	41%	49%	0,6	0,9	1,3	0,98	0,99	1,02
Valle Camonica Serv. V	Gas vendita	54.168	18%	17%	18%	0%	0%	6%	14,0	6,7	4,2	1,22	1,19	1,17
Metano Nord Spa	Gas vendita	37.075	44%	36%	42%	0%	0%	0%	1,7	1,7	1,4	1,45	1,30	1,34
Nelsa Gas Srl	Gas vendita	27.375	17%	16%	10%	4%	2%	0%	35,0	43,7	20,3	1,22	1,21	1,13

Fonte: Elaborazione ARES 2.0 su dati di Bilanci

